

1

LA GUERRA D'ATILIA

FLAGELLO DI DIO.

Tratta dallo Archiuo de i
Prencipi D'Esti.



A HISTORY OF THE
ARTS

OF THE
ANCIENTS

AND MODERNS
IN THE
ARTS





ER maggiore intelligē
tia dell'origine,& dello
argomento di tutta l'o-
pera è da sapere, che
sendo stata scritta la guerra d'Atila
Re de gli Hunni in latino per To-
maso d'Aquileia secretario in quel
tēpo del Patriarca Niceta fu dipoi
traportata in lingua prouenzale da
Nicolo da Casola Bolognese; per
farne dono a Bonifatio d'Esti detto
il Marchese per eccellentia senza
altra giunta; Donde hora è stata ri-
dotta breuemente in uolgare Italia-
no secondo il suo uero sentimento;
La continenza della quale si è.

Come Atila Re de gli Hunni d'in-
torno a gli anni di nostra salute CC-
CCL. al tempo di Valentiniano ter-
zo,& di Martiano Imperadori se ne
uenne

uenne ad hoste sopra la città di Aquileia con animo di sottomettere l'Italia, & di guastare il Cristianesimo, seco trahendo esercito innumerabile: Al cui furore fra primi s'andarono ad opponere Foresto prencipe d'Esti, Acarino suo figliuolo, Alfario, & Maroello suoi nepoti, signori di Vicenza, & di Feltro, Sauino, Bonifatio, & Berardo tutti del sangue medesimo; Doue Foresto dopo molte honorate fattioni, & uittorie ottenute si morì con gli ultimi tre ualentemente combattendo per la difesa d'Italia, & della fede di Cristo; onde Atila appresso nel terzo anno dello assedio prese, & distrusse Aquileia passando auanti alla rouina della Concordia, d'Altino, di Padoua, & d'altre città.

3

Della guerra d'Atila Flagello

D I D I O

LIBRO PRIMO.



ENCHÈ io non possa senza mio grandissimo dolor d'animo condurmi a scriuere historia della guerra d'Atila Re degli Hunni, per la quale è stata la mia patria Aquileia distrutta, & ridotta in cenere con molti altri luoghi del Friuli, & delle uicine contrade; nondimeno per ubedire alla uolontà, & commandamenti del Reuerendissimo Patriarca mio Signore, che con prieghi, & con l'autorità sua mi ha questo peso imposto, mi sforzerò di raccontarla dal principio alla fine, secondo ch'io medesimo n'ho ueduto parte, & secondo i rapporti, che se ne sono fatti da coloro, che si sono trouati nelle fattioni. Per la qual cosa non solo ho potuto sapere i successi delle cose, ma molte

LIBRO

molte uolte i consigli ancora, i modi, & i parlamenti con le loro particolarità; & così io la scriuerò senza tacere niuna di quelle cose, che per l'un modo, o per l'altro mi sono a notizia peruenute; affinché piu minutamente le nostre miserie, & calamità si possano sapere per lo mondo, & muouere a compassione chi le leggerà ne i secoli auenire.

Et prima cominciando dico la natione degli Hunni di alquanti anni inanzi a questi tempi essere peruenuta nella Pannonia inferiore de i paesi di Scitia oltra la Tana, & pur della piu horrida, & seluaggia, che ui sia; il che bene si pare a i costumi, & alle fattezze loro; imperciòche sono comunemente per lo piu fieri, & crudeli con uisi laidi di canino sembiante, & parlano in guisa, che paiono piu tosto abbaiari, che humanamente parlare; onde puo per uentura esser nata la nouella sparfa della generatione d'Atila lor Re, che sia stato ingenerato d'un cane; la quale opinione nata dalle fattezze sue del corpo, & dalla loquela sua natia s'è poi maggiormente confermata per la sua spietata, & ueramente canina natura, & ancora per la insegna del bianco leuriere.

da

da lui portata, come se ciò fosse per significato della sua ingeneratione; della quale ueramente non farebbe da marauigliarsi, che stata fosse fuor d'ogni natural costume, douendo egli essere, come fu un terrore delle genti, & un flagello dell'ira di Dio in terra. Ma noi piu tosto naturalmente parlando diremo, come egli sendo nato d'una figliuola d'Hosdrubalt Re de gli Hunni unica al padre, & d'un gran Barone della natione detto Moroalt di Montzuic capo della militia del Re fu chiamato nel suo linguaggio Ethele, che noi diciamo Atila, ilquale poscia nodrito nobilmente, come a nipote d'un tanto Re si conueniuua uenne della persona disposto, destro, & corrente come un leuriere alla foresta, dando fin all' hora segni di gran cuore, & di animo crudo & altiero. Indi si fece aspro, & duro, per soffrire pena, & trauaglio spendendo il tempo della sua prima giouentu in caccie, in caualcare, in armeggiare, & in ogni altra sorte di esercizio da guerra. Di cui il padre Moroalt preparandosi di fare una caualcata in Italia con lo aiuto del suocero piacque a Dio padre glorioso, ch'egli si morisse inanzi, che potesse

LIBRO

potesse hauere la sua hoste assemblata; ne passò l'anno, che parimente simorì il uecchio Re Hofdrubalt, onde Atila si rimase Re de gli Hunni, & n'hebbetutta a cheto la Signoria. Ma non bastando allo insatiabile, & alto animo suo ciò, che gli era scaduto per successione della madre, fece si con Bleda suo fratello dopo lui nato, che in pochi anni si sottomise la maggior parte de i paesi, & popoli aquilonari. Ne contento di questo, per esser solo, hauendo il fratello di uita tolto, uolse l'animo ancora all'occidente, & hebbe ardimento di passare fin in Gallia guastando, & rouinando ogni cosa crudelmente; se non che rincontrato da Etio patricio, & da' Gotti fu ributtato, & uinto in battaglia, & sforzato a ritornarsene in Pannonia. Doue giunto, ne potendo longamente quietare si diliberò di fare l'impresa d'Italia, per sfogare sopra lei il ueleno della perdita da Etio capitano dell'Imperadore, & da Gottiriceuuta; Allegando oltra ciò di essere tenuto per suo honore a fornire la caualcata, che'l suo padre Moroalt haueua impresa; Alche si aggiugneua il mortal odio, col quale egli perseguitaua il nome cristiano,

stiano, & la fede del nostro Salvatore Giesu Cristo, alla quale intendeua essersi la Italia conuertita. Per queste cause principalmente prese Atila la maladetta resolutione della guerra, che stata è la rouina nostra, & la sua ancora finalmente. Per dare alla quale quanto prima esecutione, fece chiamare a parlamento i Re, i Prencipi, & capitani delle nationi, & popoli a lui soggetti, a quali espose la sua intentione, mostrando loro, che per suo honore non poteuano rimanersi di far questo passaggio per molte cause, ma specialmente per rinfrancarsi dell'onta riceuuta da Romani ne' campi catalaunici facendosi l'Imperadore loro cosi tributario, come gia si haueano fatto quello di Gostantinopoli, & etian- dio per mantenere il colto, & la religione degli immortali dei, da' quali s'era tutta la Italia partita seguitando la fede del Gallileo; onde si preparassero a seguirarlo prontamente potendo esser certi della uittoria, per essere homai le forze dell'imperio conqnastrate, & il paese spartito in piu signorie, esposto piu tosto alla preda, che al far difesa, le spoglie, & beni del quale in tutto abbandonaua loro, che

B per

LIBRO

per se altro non uoleua, che l'honore. I suoi
 auezzi al mal fare, cupidi di guadagno, & an-
 cora non osando contradire alle sue uoglie, si
 mostrarono pronti a seguirarlo per tutto fin
 alla morte; con laquale resolutione furono ri-
 mandati alle case loro con ordine, che al pri-
 mo tempo si douessero trouare appresso la sua
 persona forniti di gente, d'arme, & di caual-
 li, & di cio, che fa mestiero, per caualcare alla
 uolta d'Italia. Fece medesimamente per sue
 lettere, & messaggi intendere per molti luo-
 ghi di questa sua espeditione contra il cristia-
 nesmo, inuitando ciascuno all'impresa per ho-
 nore, & mantenimento dell'antica religione;
 Al quale inuito molti furono, che si mossero
 a uenire in persona, o gli mandarono aiuti si
 nel principio, come nel processo della guer-
 ra; onde non fu l'ottauo mese passato, ch'Ati-
 la si trouò hauere presso di se noue Re di coro-
 na con molti altri Prencipi, & Baroni, & di sua
 gente, & di straniera numero infinito di ca-
 ualli, & fanti; ne già si mosse con tanta gente
 Re Serse, per far guerra alla Grecia, quanta fu
 in questi tempi assemblata alla rouina d'Ita-
 lia. Ma nondimeno con tutto questo appa-
 recchio,

recchio, che pareua esser bastante a soggiogare tutto'l mondo, ancor uolle, secondo che si dice, sapere per uia di forti, & di diuinatione a qual fine fosse per riuscire di questa guerra, & ne diede l'assunto ad un suo indouino detto Agoris, che cio dirgli sapesse per sue arti; il quale instrutto di tale arte, & pensoso dello affare attese alla bisogna, & gli riferse secondo, che hauea trouato, che uincere si dee il paese d'Italia, & mettere a morte de' cristiani i piu arditì, & rouinare città, castella, & uille; ma che di morte uien minacciato il capitano, & guida dell'impresa; ilche hauendo Atila inteso, & credendosi di porre a cio per questa uia rimedio, fece di tutto l'hoste capitano generale Astregorro; Re de gli Albani, accioche sopra di lui hauesse da cadere il destino delle forti. Contasi ancora, che inanzi al muouer campo, arriuò ad Atila una donzella d'oltre mare riccamente uestita, da quattro cauallieri, & da molti altri accompagnata, la quale hauendolo salutato da parte della regina Gardena di Damasco gli presentò un forte, & bello elmetto rilucente per molte pietre preziose, & un ricco padaglione di opera strana la-

LIBRO

uorato in Alessandria, soggiugnendo, che la sua regina hauendo inteso del passaggio, che egli si apprestaua di fare, gli mandaua a donare i sopradetti arnesi come quella, che molto l'amaua; & riueriua, non conoscendo hoggi al mondo Re, ne Prencipe, a cui meglio si conuenissero di lui, & ch'ella hauea deliberato per ogni modo di uenirlo a uisitare, & aiutare con le sue forze ad honore de gli immortali Dei. De' quali doni, & della proposta della damigella dicono Atila essersi molto rallegtrato prendendone buon agurio, & ardimento alla futura impresa, & dopo lo hauer risposto quanto si conueniua in ringratiamento della proferta, & di cosi bel presente, fece la donna, & la sua compagnia grandemente honorare, & seruire, & appresso la rimandò cō molti doni alla regina sua Gardena. Della qual cosa noi habbiamo uoluto qui fare mentione, percioche dipoi questa regina habbiamo fra noi hauuta cristianata con nome di Eletta cō giunta per maritaggio al Prencipe d'Esti Acarino, et madre di tre figliuoli maschi, et della bella Candianora; et insieme ancora per dare a conoscere da questo, quanta sia stata la
con-

conspiratione de' gentili contra la misera Italia, alla quale etianodio le femine si sono argomentate di concorrere, & di porre la mano, & non solo quest'una, ma la regina ancora de Rossolani Arepentina, la quale altresì per inspiratione diuina s'è poi renduta cristiana cō due sue figliuole Panfilia; & Tesaurea maritate similmente in due fratelli di casa d'Esti la prima in Alfarisio, l'altra in Maroello, come al suo loco si dirà nel processo della storia. Ma seguitando la materia proposta, & ad Atila ritornando egli fece intendere ad Aspreo Re della Dalmatia, che senza aspettarlo douesse con l'apparecchio delle sue genti tirarsene subitamente alla uolta di Aquileia, per sorprenderla, & sturbarla, che non hauesse tempo da prouedersi alla difesa; impercioche presa questa città, la quale sapeua essere come la porta d'Italia ricca, & popolata, forte di sito, & d'opera di mano, & che si troua piu uolte hauere ferrato il passo a potentissimi eserciti descendenti da quella banda, si persuadeua di non hauere a trouare altro intoppo, & che aperta la uia potrebbe poi a suo modo correre, & diffare il rimanente d'Italia. Lo Re Aspreo ubedi

LIBRO

di al commandamento, & seuza tempo inter-
porre assaltò il Friuli con 40 mila tra caual-
li, & fanti non tentando la città, ma se n'an-
daua dintorno abbrucciando, & guastando
gli habituri, uccidendo huomini, & donne,
& fanciulli, ogni cosa depredando, & rouinan-
do senza seruar fede, ne buona usanza di guer-
ra. Atila intanto hauendo solennemente
ordinata la madre reggenta di tutto lo stato,
& appresso di lei lasciato Margador suo Zio,
che la consigliasse nel gouerno, attese a met-
tersi in punto delle cose opportune alla guer-
ra aspettando la stagione da potere hosteggia-
re alla campagna. La quale uenuta egli si
mosse con uno apparecchio d'huomini, &
d'armeda conquistare tutto'l mondo: & così
hauerebbon fatto, se l'ottimo, & s'ourapossen-
te Iddio non hauesse posta la sua mano con-
tra la possanza, & l'orgoglio del fiero Re, il
quale nel montare a cauallo, per passare sopra
cristiani, giurò, & fece boto a suoi Dei di mai
non uolger freno, ne bandiera fin che non ha-
uesse Italia sottomessa, & fattane di sua mano
tal distruttione, che ne fossel l'Imperio disfat-
to, & guasto il cristianesimo. Così caualca-
rono

ròno per sue giornate passando fiumi, piani, & monti tanto, che giunsero in Dalmazia; quindi incominciarono a mandare in Istria, & nel Friuli corridori in gualdana a saccomanno. Hor era in questi tempi Aquileia sotto la Signoria di Menappo, un sauo Re, prodhuomo, & di gran caualleria, il quale hauendo presentito del mouimento de gli Hunni, & d'Atila, non era mancato di afforzare la terra; di prouedersi di genti, & di munitioni per quanto poteuano portare le sue forze; ma sendo da Dalmati assalito, & ueggendosi uenire addosso una tanta possanza ben conobbe, che da se nõ era bastante a sostenere un sì gran peso di guerra, ne uedeua come potesse sperare aiuto dallo Imperio gia talmente indebolito, che Martiano di Gostantinopoli, per hauer pace, si comportaua d'essere d'Atila tributario; & di qua Valentiniano sendosi priuato d'Ezio patricio non osaua partirsi da Roma per paura delle arme de i Visigotti, & de Vandali, & d'altre barbare nationi sparte homai per tutte le prouincie d'occidente; solo restaua per lo piu pronto rimedio lo hauer ricorso alle città uicine, le quali per cagione del commune peri-

LIBRO

pericolo, & per la uicinanza si confidaua non essere per mancare di dargli senza dimora, & prontamente tutto quel soccorso, che potessero. Per la qual cosa hauendo di aiuto richieste le terre, & popoli costeggianti al mare di uerso Italia ancora al Re di Concordia mandò dicendo, che fosse contento di uenirlo con le sue forze ad aiutare, sendo ciascuno per poterli meglio riparare dal furore de' nemici, se saranno congiunti, che spartiti. Dipoi fatto si chiamare Arioco suo fratello huomo ardito, & di gran ualimento, & con esso lui Gallerano da Pola suo attinente gli commise, che ambidue se n'andassero da sua parte al Re di Padoua ad esporgli tutto lo affare dell'imminente guerra, & dello sforzo d'Atila, che gli uiene addosso, & a pregarlo, che s'egli ama di mantenere la cristiana fede, & lo stato suo sicuro, non uoglia metter lui, ne sua terra a non calere, potendo ben sapere al fermo, che s'Aquileia sarà diserta mal potrà egli starli in pace, che guerra non sarà per mancargli nel suo paese, per la qual cosa non potendo egli uenirci in persona, uoglia mandare alcuno de' suoi migliori con quel maggior numero di gente

gente, che potrà per hora. Con tale ambasciata espedì il re Menappo i due baroni ammonendogli di ben fornire la bisogna, & di fare al postutto opera di presto ritornarsene con buona espeditione. ond'essi hauendo l'ambasciata riceuuta, & preso da lui commiato, & montati a cauallo con buona compagnia di armati s'incamminarono al suo uiggio, & lasciando diuerso il calorio la pianura di sotto per gli nemici, che la scorreuano a migliaia, & a frotte, presero il camino della montagna, & tanto camminarono di giorno, & di notte, che scoperfero la cima delle torri di Padoua, la quale gia fece Antenore uscito da Troia, & della quale in questi tempi era signore lo re Giglio, che Iano si disse inanzi al suo battesimo, figliuolo di Gallafro del sangue dell'Imperadore Massimiano, dalla cui mano era loro peruenuta di Padoua, & del paese allo'ntorno la signoria. Allhora calati al piano di su la gran montagna, che ferra l'Italia, si misero per la uia battuta ad andare uerso porta Godalonga, per oue intrati si dirizzarono alla piazza, nel qual loco smontati furono i due messaggieri condotti su per le scale del palaggio

C nella

LIBRO

nella sala alla presenza del re, d'intorno al quale era calcato, & pieno di cauallieri, di gentili huomini, & capitani; fra quali sendo fin ad esso re peruenuti, & postisi in ginocchione lo salutarono con tai parole; Quel Giesu Cristo, che adorano i cristiani, salui il re Giglio con tutti i suoi, e'l re Menappo nostro Signore; franca corona ascoltate la nostra richiesta, & degnateui di darci audienza, che noi apportiamo nouelle di molta importanza, doue farà bisogno del uostro consiglio, & aiuto per mantenimento del figliuolo di Maria. Il re Giglio gli fece leuare, esortandogli ad essere di buon animo, & ad esporre arditamente la sua ambasciata, ch'egli era pronto, & disioso di seruire Giesu Cristo, & di fenfare la sua santa fede con ogni sua possa; consistando ciascuno attento senza sonar motto Arioco a dire incominciò. Io sono o re fratello di Menappo, che porta corona d'Aquileia, il quale molto ui ama, & molto ui ha per amico, sappiendo che uoi tenete la fede, ch'egli tiene, & sono da lui mandato per dirui, che gli infideli di Pannonia, & d'altri paesi sotto la condotta dello spietato Atila si sono mossi, per

per uenire a i danni d'Italia , & del cristianefmo, & sono tanti, che non se ne puo sapere il numero; sopra noi pare , che prima habbia da cadere questa rouina, & già ci hanno i Dalmati assaliti mettendo ogni cosa a ferro , & a fuoco . Però ui manda pregando il remio fratello , che ui piaccia sire di donargli aiuto, per mantenimento della cristiana fede , per la buona uicinanza , & per sicurezza di uoi medesimo, & del uostro reame, potendo ben considerare , che perdendosi Aquileia col Friuli, ancor uoi haurete da trauagliare qui in Padoua, la oue con le forze insieme congiunte meglio si potrà difendere la commune causa , & conseruare l'un paese, & l'altro contra la possanza d'un tanto nemico; Piacciaui adunque o re di uenire, o mandare soccorrendoci inanzi che'l pericolo arriui nelle uestre contrade, & farete da buon cristiano , da buon uicino, & da re sauiο, & prudente . Hauendo Arioco finito il suo parlamento si trasse alquanto addietro, & il re Giglio già si apparecchiaua alla risposta, quando Gallerano soggiunse ; Esaudite re benigno la nostra richiesta senza tardanza, uoi uedete il momento della cosa,

LIBRO

che ui ha esposta il fratello del re di Aquileia, considerate, che se un cane fosse da un lupo assaltato, egli malamente se ne potrebbe difendere, ma due cani il lupo tosto metterebbono nel malanno, pe'l lupo potete imaginare Attila senza pietà, contra il quale se uoi sarete col re nostro, tosto lo ne farete ritrarre uillanamente; impercioche a gran torto ci uiene egli ad assalire, non l'hauendo noi di niente offeso; & si uiene contra la legge del Signor nostro Giesu Cristo, la quale difendendo noi, come siamo tenuti di fare, non gli uarrà di niente la sua gran possanza, che Dio farà per noi; Prendete adunque l'arme animosamente co' uostri padouani, & soccorreteci, che se noi possiamo ributtar costoro per forza, o per ingegno, sicuro ne sarà il uostro paese, & si ne hauerete dal mondo fama, & lode, & merito da Dio nell'altro seculo. Il re allo'ncontro hauendo il tutto udito con lieto uolto cortesemente così prese a dire: Nobili ambasciadori hora molto mi si accresce di riputatione, & di honore, di cuore, & di ardimento, poi che Giesu Cristo mi fa gratia di hauere ad essere suo campione per difesa della sua santa fede,

fede, eccoui me con cio che uaglio, & posso al seruitio del re Menappo, ilquale io amo da fratello, & spero, che sendo con esso lui congiunto faremo cara costare ad Atila la sua uenuta, seruendo il Signore, che per noi sparfe il sangue sul legno della croce. Indi a suoi baroni riuolto dimandò, che ne paresse loro; & quale fosse sopra ciò l'animo suo. Non fu nessuno, che grandemente non approuasse il suo detto, & tutti gli si proferfèro arditamente di bocca, & di cuore uolonterosi di guerra; & di muouere assalto. Ma il prouerbio, che non mente, suol dire all'huomo coraggioso, che uuol fare oltra sua possa, souente le gambe gli fallano, che contra l'impossibilità non puo l'huomo niente; così auenne al re per hauer cuor grande, & a suoi padouani, che per niente haueuano Atila, & gli Hunni, & credeuansegli disfare nel Friuli, donde a loro còuerà partire a forza, & posto che'l re fosse sauiuo, & prudente, ardito oltra misura, & cauallier ualente; pur inanzi guerra finita assai hebbe da trauagliare nel suo paese. Hora pieno di buona speranza, & inanimito per la prontezza de' suoi baroni largamente promette

LIBRO

mette l'aiuto a Friulani, i quali di ciò lieti furono menati a disarmarsi alle stanze, doue molto furono honorati, & seruiti con la sua compagnia per tutto'l tempo, che'n Padoua dimorarono. Et il re uolendo quanto prima dare effetto alla sua promessa mandò Giordano suo fratello naturale a richiedere le comunità, i gentili huomini, & capitani di tutto lo stato, che a lui douessero uenire in punto di caualli, & d'arme; per caualcare nel Friuli ad Aquileia in soccorso del re Menappo contra i nemici della fede di Cristo; Il quale se n'andò ad Esti, a Vicenza, a Verona, a Brescia, a Mantoua, & per tutto ad esporre del suo re l'ambasciata. La quale udità, in ogni loco si fecero le preparationi d'arme, & di gente, secondo la possibilità di ciascuno, & se ne uennero a Padoua chi prima, & chi dopo; ma non già sì tosto, che non fossero piu mesi passati inanzi, che tutti fossero assemblati, & che'l re tutta hauesse in essere la sua caualleria. Il primo, che giunse, si fu Foresto un nobile, & gran barone, del re cognato, & Prencipe d'Esti, il quale menò con esso lui cinquecento cauallieri de i migliori di tutta Italia, ch'egli

ch'egli sempre teneua preſſo di ſe per pace, & per guerra. Il re lietamente lo raccolſe, che molto l'amaua, & tanto ſi confidaua nel ſuo ualore, che inſtando gli ambasciadori Friulani alla partita s'era meſſo in cuore di anticipare di andare in ſoccorſo al re Menappo ſenza aſpettare altra gente, ſolamente con eſſo lui, & con la militia padouana, laſciando che gli altri appreſſo l'haueſſero da ſeguire; Se non che la regina ſua moglie, di buono ingegno dotata, di ſauere, & di ben parlare, a Dio deuota, & al ſecolo gratioſa ueggendolo per ſouerchio di ardimento troppo affrettarſi di fare ſua caualcata moſſa, & inſtrutta, come dicono, da Perotto del Borgo, & da alcuni altri del conſiglio dolcemente, & con humiltà l'incominciò a pregare, che non uoleſſe eſſere coſi corrente a queſta imprefa ſappiendo egli troppo bene, che a menar guerra ci uole ſenno, & maeftria; concioſiacofa che ſpeſſo ſi è ueduto folleggiare un poſſente, che percio un ben cattiuo lo ha fatto traboccare, non ualendo a dire io ſon forte, & fiero, che piu uale adoperare lo ingegno, che la forza; onde ſe uenire uoleſſe al diſopra d'Atila, & di ſua geſta, faceſſe

LIBRO

cesse le sue città munire di gente, & di uittuaglia, & di ogni altra cosa da difesa, senza lasciar fuori pan, ne uino, ne strame, ne biada, ne cosa alcuna altra da potere longamente hosteggiare, ma tutto facendo ridurre dentro dalle terre murate; poi quando faranno tutte le sue forze assemblate si potrà uscire alla campagna a danneggiare il nemico secondo che se ne presenteranno le occasioni; ben potersi per hora rimandare indietro gli ambasciadori del re d'Aquileia, & con esso loro il prencipe Foresto huomo forte, & di guerra esperto con una buona banda di cauallieri, & in sua compagnia Perotto del Borgo cò buon numero di fanteria, del quale aiuto si hauerà per lo presente da contentare il re Menappo. Così consigliaua il re la dama nominata Serena con si bei modi, & tanto affettuosamente, ch'egli trouando buoni i suoi ricordi, & meglio considerata la cosa, si dispose a non si partire ancora da casa facendo si come ella ben l'ammoniua. Però l'altra mattina sendo a lui uenuti gli ambasciadori con dire di non potere piu tardare per dubbio che non gli sia rotto il camino sentédosi, che di uerso la marina

rina si sono sparsi gli infideli di Dalmatia, esso fattosi chiamare il Prencipe Foresto suo cognato gli espone essere di suo uolere ch'egli ne andasse di presente con Perotto, & con i due ambasciadori d'Aquileia in soccorso al re Menappo, conducendo seco mille, & cinquecento cauallieri ben guerniti, & ben montati, tremila pedoni, & secento ballestrieri, esortandolo a dimostrare in questa impresa la suaia sua condotta, & il solito suo ualore; promettendogli che si tosto, come hauesse messe le sue genti insieme, & fornite le città, & luoghi da difesa uerrebbe lor dietro con lo sforzo maggiore, che potesse; & tale siera ueramente la sua intentione, quantunque poi cio non hauesse effetto, che gli fu il suo disegno impedito, & serrato per Atila il passo al fiume del tagliamento, ond'egli si rimase per un tempo nel suo paese, & appresso diede aiuto al re della Concordia, come si dirà al suo loco.

Hora Foresto udendosi dal richiedere per una tale impresa se ne dimostrò lieto oltramodo, & hauendonelo ringraziato del fauore lo assicura, che per difesa della fede di Cristo, & per l'honore di sua corona nõ man-

D cherà

LIBRO

cherà di sostenere fatica, et trauaglio, & di porsi ad ogni rischio senza alcuna paura. Ma se di questa elettione fu il Prencipe lieto, gli ambasciadori, a' quali non era ignoto il ualor suo, ne furono lietissimi ringratiandone il re, et dandone lode al figliuol di Maria. Dopo questo Foresto, et Perotto con gli altri deputati al soccorso si diedero senza indugio ad apparecchiare i caualli, et l'arme, et l'altre cose necessarie alla sua espeditione, con desiderio aspettando l'hora della partita; inanzi alla quale il re trasse fuori una bandiera, nella quale era la croce dipinta col Crocifisso, & al cognato la diede dicendo, che pensasse di mantenerla, et di difenderla contra i suoi nemici, egli hauendola presa con riuerenza rispose, che di difesa non le mancherà fin alla morte, et diedela a portare ad Iuano di Mombroil giouane forte, & ardito, alla sua guardia deputando cento cauallieri eletti, che din torno l'hauessero da tener difesa. Fatto questo il re donò a ciascuno de gli ambasciadori un bello, et possente destriere, & gli ordinò che da sua parte salutasero il re Menappo, et si gli dicessero, che per hora gli mandaua il
soccorso,

foccorso, che s'era potuto assembrare in fretta, ma non passerà molto, ch'egli sarà là in persona con forze maggiori, se così piacerà alla diuina maestà, fra tanto tengasi forte, & non si dubiti della possanza dello auersario, che per potere, ch'egli habbia, non sarà per formontarlo hauendo, sì come egli ha, dal suo lato Giesu Cristo, & la ragione. Arioco, & Gallerano gratie gli resero di tanta cortesia promettendo di farne al suo re quella relatione, che si conuiene. Poscia che furono le cose apprestate, & uenuta l'hora del partire il Prencipe d'Esti hauendo già le genti inuiate auanti sene uenne con Perotto a torre dal re conmiato, ma quelli uolle accompagnargli fuor della porta un gran pezzo, indi si dipartirono gli amici lagrimando ciascuno. Il re si ritornò alla città, doue fra pochi mesi hebbe il suo reame fornito per tutto di gente, di uittuaglia; & di prouisioni da difesa. D'altra parte s'en uia Foresto con le sue masnade, & prima passarono la Triuigiana costeggiando la montagna; nel Friuli entrarono il quarto giorno per disopra Pordenon, onde guardando al basso uidero per la pianura andare i cor-

LIBRO

ridori, & tanta gente armata d'elmi, & di scu
di, & d'ogni arnese, che ne riluceua, & n'era
piena la campagna; i quali hauendo Foresto
ueduti, & parendogli che già la fortuna ha-
uesse loro presentata occasione di ben fare,
era d'auiso, che assaltare si douessero senza di-
mora; ma Gallerano, & Arioco furono di con-
trario parere dicendo, che troppo erano anco-
ra lontani dalle mura di Aquileia, se per caso
auenisse loro alcun sinistro accidente, & era
meglio tirarsi da lato per andarsene lungo il
monte, se potessero, in pace; & se quei del
piano di loro accorti uenissero per assalirgli si
potrebbero combattere con uantaggio stan-
do di sopra, onde facilmente si hauerebbe del-
la battaglia il migliore; parendo esser buono
questo consiglio seguitarono il suo camino
chetamente segondando la montagna. Et
gia sendo molto caminati nel guardarli auan-
ti auisaron sopra un colle gente ridotta sot-
to un pennoncello, i quali stimando Foresto
essere nemici, & disegnando farne di loro al-
cuni prigionieri, da quali potesse hauer lingua
d'Atila, & di sua gesta, tolse della sua compa-
gnia cento caualli, & con essi sperona auan-
ti

ti poggiando arditamente la costa. Quei di sopra, che uenir gli uidero uerso loro con tal fierrezza, credendo parimente, che nemici fossero, incominciarono a tirare uiuamente alla sua uolta con archi, & ballestre; d'altra parte calarono alla china per un sentiero sghébo da ducento caualli con gli elmi allacciati, & le lance sulla coscia. Questi si erano Gherardetto di Fregon, Fancello, & Colletto da Spilamberg, Giuliano da San Vito, Commo di Fresmon, Armano di Porcia, & Floretto di Valueson in quel luogo ragunati, per dare aiuto al re della Concordia; contra i quali sendo già il Prencipe a fronte sentì per forte gridare; Ai Dalmati cani meglioui sarebbe suto rimanerui nel uostro paese, che l'esser quà uenuti a guadagnar la morte; le quali parole hauendo egli ben notate si ritenne dal ferire; dall'altra parte Armano, & Floretto mirando la bandiera del Crocifisso, che piu gli s'era appressata, furono certi costoro essere altresì cristiani; onde fu in un tratto di quà, & di là gridato, che si lasciasse la tenzone; & già erano di sul colle discesi piu di due mila pedoni con archi, & ballestre, & con frombe da gittar sassi, per

fi, per far battaglia, ma quando seppero la cosa, che tutti erano cristiani, deposero il mal talento, & i capitani loro castellani del Friuli riconoscendo Arioco fratello del re Menappo suo Signore a lui s'inchinarono dandogli tutti a morte, & uita; i quali hauendo egli humanamente riceuuti gli confortò ad essere di buon animo, & a ben sperare di quella guerra, narrandogli che'l re di Padoua uerrà fra non molto in persona a dargli aiuto con lo sforzo della sua militia, hora manda il Prencipe d'Esti suo cognato con numero di caualli, & fanti gente fiorita, & tutti uolonterosi di combattere, co' quali loderebbe che si accompagnassero, per condursi tutti ad Aquileia, doue pare che s'habbia da riuolgere tutto'l peso della guerra. I castellani facilmente s'accordarono a questo inuito, & le sue genti congiunsero con amore, & pace alla militia padouana tutti di compagnia ripigliando il cammino uerso'l fiume del Tagliamento; al quale prima che fossero giunti trouarono ad un ricetto in una ualle gente armata con molte donne, & fanciulli, & erano col loro Argo di Ciuidale, & Bordano da Venzone, che con ottocen

to cauali, & mille fanti hauendo i suoi castelli abbandonati per paura de' nemici le sue brigate conduceuano al mare uerso porto Gruale, per riporle in saluezza, & poi ritornare in aiuto al re della Concordia (così riferfero i corridori spinti auanti per sapere, che gente fossero) essi in uerità hebbero nel principio gran dottanza, & come gente spauentata cacciati di sua maggione dubitando di esser sorpresi s'erano posti quasi per perduti, ma certificati coloro, che sopraggiugneano, esser cristiani, si trassero i due capi auantia parlamentare col Prencipe Foresto, da' quali hauendo egli inteso di sua conditione, & delle sue disgratie, & quale si fosse la sua intentione, buona sorte disse essere stata la sua a non si essere imbattuti nella nemica frotta di suo di giu pel camino, facendogli accorti, che gran parte de' nemici erano corsi a quelle bande; Ma, se uolessero fare a suo senno, essi ne uerrebbero con esso lui in Aquileia, doue si è il porto del mare, onde potranno i suoi condurre a saluamento; & si gli mostra la squadra che gli uien dietro di cauali, & fanti da potergli far scorta, nella quale caualca il fratello del re Menappo
a cui

LIBRO

a cui uanno in soccorso mandati dal Re di padoua, & in breue gli dice, che piacendogli di uenire, faranno riceuuti per compagni, & per fratelli. Vdendo costoro il cortese ragionare del Prencipe, & giudicando che a suo grande huopo hauesse Dio mādata loro una coral uentura da poter sene andare piu sicuri, & meglio difenderfi al bisogno, dissero che del tutto si rimetteuano alla sua guardia, & saluo condotto, & uoleuano per ogni modo seguire il suo consiglio. Giunsero in questo stante Arioco, & Gallerano co' castellani del Friuli, i quali incontinente hauendo Argo, & Bordano riconosciuti gli salutarono amicheuolmente, & appreso da quelli fatti scien tidelle sue disgratie seco se ne condolsero cōsolandogli, & incorandogli a ben sperare, & finalmente gli raccolsero fra loro con tutte le sue brigate; poi ripresero il suo uiaggio tutti di compagnia le sue bandiere seguendo; & così caminando arriuarono al fiume del Tagliamento, il quale trouarono molto corrente, & profondo per le neui, che allhora giu calauano disfatte dalle montagne. Era nell'auanguardia il Prencipe Foresto, il quale hauendo
fatta

fatta fermare la sua caualleria sul sabbione, in cominciò a trauagliare di su, & di giu, per trouare il guado: & ecco si uede apparire un ceruo dauanti, che andaua l'acqua costeggiando non di corso, ma souente fermandosi, & guatandosi indietro. Foresto, che'l uide, senza altro pensare se'l pose a seguire, ne furono corsi tre arcate, che'l ceruo si diede all'acqua là, doue ella piu s'allargaua; il Prencipe lo segue, & oltra passa non hauendo trouato in quel loco l'acqua profonda molto; quando furono di là passati, il ceruo gli sparue d'auanti, onde esso ne restò tutto ammiratiuo, hauendo per fermo questo essere stato un'angelo dell'eterna gloria da Dio mandato a mostrargli il passaggio. Così hauendo il guado ritrouato ripassa incontinente il fiume, & narra alla sua gente il miracolo del benedetto ceruo, che gli ha mostrato il passo, confortando ciascuno al ben fare, & a sperar uittoria, poiche Dio con segni si euidenti si dimostra fauorire la causa loro. Fu di cio in breue sparsa per tutto la nouella, della quale ogniuno riconfortato, & ripieno di buona speranza si misero a passare piccioli, & grandi animosamente si, che inanzi

E al

LIBRO

al tramontare del sole furono tutti all'altra ripa del fiume a saluamento. Quiui, sendo homai l' hora tarda, parue che si hauesse da pigliare alloggiamento per la commodità del fiume; doue hauendo fatti alcuni ripari in fretta, & poste buone guardie per sospetto de' nemici, che sapeuano esser sparsi per la contrada, si adagiarono di mangiare, & di bere, & di dormir fin alla seguente mattina. Allo schiarrir del giorno sonò un gran corno, alqual suono si mossero i cauallieri, & prese l'arme si montarono in sella, & parimente gia sendo la fanteria in ordinanza, & la salmeria caricata, per mettersi a camino, Foresto solo si giaceua ancora nel pauaglione cōtra sua usanza, da uno strano sogno sorpreso, & forte trauagliato. Pareuagli, secondo ch'egli narrò poi, di essere disceso in un prato, per cacciare ad una foresta uicina, quando si uide dauanti orsi rabbiosi stratiare huomini, & donne, fanciulli, & dōzelle fuggire quà, & là pauentosamente, allhora spronando il cauallo gli orsi assaliua, i quali ammazzaua, & ne diliberaua tutta quella gente, & credendosi di seco menargli al sicuro, s'incontraua in un dragone, che gli ingobbraua

braua la strada, & con fierrezza gli si auentaua allo scudo, & sotto gli uccideua il cauallo si, che da quello appena si difendeua da morte; pur tratta la spada finalmente lo feriuu in molte parti, & lo menaua a tale, che morto l'haurebbe, se non che da un'altra parte addosso gli surgeua una gran copia di serpenti, che d'intorno lo mordeano tutti, & dauangli grandissima noia, ond'egli ritrahendosi addietro arditamente si difendeua chiamando le sue genti in aita con uoce si alta, che egli ne fu risvegliato; alla qual uoce Arioco, che attendeua fuor del pauaglione, corse là entro dimandando che cio fosse stato a dire; non dubitasse, che gia tutti erano in arme, & all'ordine, sendo homai di chiaro. Il Prencipe allhora saltò in piede uergognandosi del gridare, che hauea fatto, & che'l giorno lo hauesse cosi colto in dormendo, & ad Arioco rivolto disse bisognare procedere accortamente, & con buona ordinanza, che per un sogno, il quale sarebbe lungo a raccontare, s'attendeua d'hauer battaglia inanzi al tramontar del sole; poi sendosi armato, & montato a cauallo senza dimora si mise dauanti con la sua

LIBRO

banda de i cinquecento; seguitò Perotto con l'altra caualleria padouana, & parte della fanteria, della quale il restante era ad Arioco rimasto, che appresso ueniua con Gallerano, & co' castellani del Friuli; dietro seguuiuano le bagaglie con le donne, & fanciulli alla guardia d'Argo, & di Bordano rimasi alla retroguardia con mille fanti, & ottocento caualli. Con tale ordine inuiati alla uolta di Aquileia sendo gia buona pezza caminati, Foresto, ch'era a gli altri inanzi, alzando la testa uide da lontano uenire una gran salmeria, & gran quantità di carrette tirate da caualli cò gran numero di gente per iscorta; & erano costoro di quei d'Atila in numero di sedici mila da lui mandati a pigliar campo sotto la condotta di Braino suo parente, col quale erano due capitani di nome Friborro l'uno, l'altro Garboino; il quale caualcaua dinanzi con una gran banda di caualli, i quali hauendo il Prencipe ueduti fece sapere a i compagni di mano in mano, che per suo auiso haueua scoperti i nemici, i quali bisognaua pensare di combattere, & di aprirsi per forza il passo alla città d'Aquileia; dipoi se ne ua in persona esso medesimo
per

per le squadre con alto, & allegro sembiante dicendo. Franchi guerrieri state di buona uoglia, che quello, che noi disiaiamo, ci è uenuto in forte; eccoui pagani con carriaggi, arnesi, & uittuaglia, se uoi hauerete cuore di ferire dietro a me, hoggi non ui puo mancare ricchezza, & honore, o la beatitudine di uita eterna; combattendo, come siamo tenuti di fare, per la fede del Saluator nostro Giesu Cristo possiamo esser certi, che chi morrà in battaglia sarà coronato martire nel santo Paradiso, & chi ne scamperà uincente sarà per sempre esaltato, ricco, & adagiato; ciascuno adunque si disponga d'esser ualente in questo giorno, che se noi possiamo hora contra costoro uincer la punta, gli altri metteremo in tal spauento, che da qui inanzi contra noi non ardiranno di pur uolgere la faccia. Hora se alcuno u'è, a cui non dia il cuore di sopportare il peso della battaglia, partasi di schiera, ch'io glienedo buona licentia piu tosto, che rimanendo sia poi cagione di qualche disordine. Così n'andaua Foresto le sue genti inanimando con tanta sicurtade in uista, come se certo fosse della uittoria. Le parole del quale erano
per

per tutto udite, & riceuute con grande ardore, & alacrità d'animo, & rispondeano ad un grido, che onito fosse, & maladetto, chi mai fuggirà battaglia, andasse auanti, & non dubitasse, che disposti erano a seguirarlo fin alla morte; esso allegro d'hauer in loro ritrouata una tanta dispositione al combattere, & hauendo posto ordine alla battaglia, come l'una schiera hauesse da foccorrer l'altra, & per qual uia, se ne ritornò al suo drapello, che l'attende uano disiosi di essere i primi feritori alla mislea. Intanto s'erano i pagani appressati a poco spacio di campagna, & poi che a gli habiti, all'armatura, & alle bandiere hebbero compreso d'hauere i nemici dauanti incominciarono ad espedir l'arme, & altresì a prepararsi alla pugna. Il Prencipe hauendo la sua insegna, ch'era un'Alicorno di argento in campo cilestro, raccomandata a Sauino suo parente del sangue si mosse con tutta la sua banda, & urtarono di modo furiosamente, che al primo assalto hebbero della battaglia il migliore, doue grande fu la caduta de gli Hunni, & morto ui rimase il capitano Garboino, che a suoi fu di gran sconsorto; nondimeno aiutati dalla moltitu-

titudine prima sostennero il carico; dipoi ancora piu francamente resisteuano per gli loro arcieri, che per da lato un bosco si spesso faettauano, che n'erano i caualli de i cinquecento grandemente offesi; ma sopraggiugnendo da quella banda Arioco, & i Friulani con le sue masnade hebbero tantosto gli arcieri posti in fracasso, & oltra passando fin alla schiera grossa trouarono nel principio alquanto di resistenza, & ui rimasero de' nostri morti Commo, & Fancello, & Gallerano abbattuto pel ualore d'un gran caualliere, il quale con una grossa mazza di ferro in mano ualorosamente combattendo, & gli altri con parole, & col suo esemplo incorando fieramente la pugna mantenea; Ma poi che'l Prencipe d'Elti riuolto in quella parte l'hebbe di mezzo tolto, fu di tanto momento la costui morte, che i suoi impauriti prima incominciarono a rinculare, dipoi a uolger le spalle, & i nostri ad incalciarli con grande uccisione; & era una marauiglia a uedere, come in si poco tempo, & da si poca gente fosse stata fatta una tanta mortalità, che n'era la terra coperta. Et erano gia i nostri cristiani signori del campo, & della preda;

da; ma il Prencipe ueggendo uenire la retroguardia in fretta da Braino, & da Friborro cōdotta gridò, che non sitocasse cosa alcuna facendo sonare incontanente alla raccolta, & come quelli, che maestro era di guerra, animoso, & prouisto nelle subitane occorrenze, ristrinse le due schiere in una, & hauendo fatto sapere a Perotto, & a gli altri compagni, quanto hauessero da fare si stette fermo in buona ordinanza i nemici aspettando in loco opportuno, i quali se ne ueniuanò correndo senza ordine alla riscossa de i loro arnesi, & adirati de i compagni, che in gran numero giaceuano alla campagna morti; per cagione del qual disordine, & pel uantaggio del loco i cristiani non pur sostennero una tanta moltitudine, ma gran quantità n'uccisero, & fra gli altri Braino il loro condottiero, che incautamente uenne fra i primi nel Prencipe d'Elti a dar di cozzo. Ma Friborro, che appresso seguìua, accorgendosi del danno, nel quale erano quei dinanzi incorsi per la mala condotta, si si fermò i suoi raccogliendo, & restringendo insieme, co' quali raccolti, & uniti si spinse addosso alle genti del Friuli con tanta furia, che
gli

gli apersero gittando a terra le bandiere, molti de' principali abbattendo, & gli altri riuolgendolo in fuga; gli estensi ancora si teneano benche difficilmente, trouandosi il lor signore a piede abbattuto d'uno scontro di lancia per mano di Friborro, da cui parimète fu Gallerano gittato d'arzone, & malamente calpestato. Hor mentre che le cose erano in questo stato, sendo già i nemici senza dubbio superiori arriuò loro per fianco Perotto del Borgo cò mille caualli, & da mille ottocento fanti d'archi armati, & di ballestre; & fu miracolo, che all'apparire della bandiera del Crocifisso i pagani si trassero addietro come attoniti; Tutto in un tēpo i Padouani, che gēte erano d'alto ualore, della uecchia militia del re Giglio, si caricarono loro addosso, & allo abbassare delle lācie ne fecero un gran fracasso d'uccidere, & d'abbattere, in sè tirando tutto'l peso della battaglia; onde i Friulani, & quei d'Este, che caduti erano, hebbero tempo da rimontare in arzone, & da rimetterli insieme; & Foresto sendo a cauallo risalito con le due schiere di nuouo ristrette ricominciò a premere duramente i nemici dal suo lato; i quali

F tutto

LIBRO

tuttoche fosserotàto di numero superiori già
 paruano combattere dubitosamente, o per
 uolere di Dio, o perche uedendo non molto
 lontani quei della retroguardia, che rimasi
 erano alla difensione dellebagaglie, temesse-
 ro di non essere da qualche altra banda assali-
 ti; Solo Friborro non mancua all'ufficio di
 buon capitano, & di cauallier ualente con pa-
 role, & con fatti i suoi rincorando a sostenere
 l'assalto finche Atila, o altri, che molto homai
 non poteano esser lontani, sopragiugnessero,
 allhora facil sarebbe non solo resistere, ma tut-
 ti gli auersari metter per fil di spada a morte,
 & distruzione. Per questo modo si sforzaua
 Friborro di ritenere i suoi alla battaglia, i qua-
 li per la presenza del capitano, & che erano
 per ogni uno quattro, pur si uergognauano
 di cedere, & la pugna sosteneano al meglio,
 che poteuano. All'ultimo Foresto destinato
 di rompere la pressa, o di morire hauèdo d'in-
 torno a se raccolta una torma di fortissimi
 giouani fece punta cō impero grande là, doue
 era la resistenza maggiore, & parue un fulmi-
 ne, che la schiera aprisse, ogni cosa dissipando:
 Fra gli altri andò Friborro a terra cadendo a
 lui

lui d'intorno molti de i suoi chi morto, & chi ferito. Hauendo il Prencipe spuntato da questa banda si rinforzò d'ogni parte il grido, & l'assalto; onde i pagani, che fin all'hora s'erano sostenuti per la uirtu del capitano, hora ueggendolo abbattuto, & atterrata la sua bandiera, & i nemici allo'ncontro premere d'ogni hora piu gagliardamente, uolsero le spalle in tanta furia, che urtandosi l'un con l'altro cadeuano sozzopra, & per la fretta del fuggire s'impediuan la fuga; per la qual confusione fu la tagliata assai maggiore, uccidendogli di su, & di giu i cristiani come pecore morte; pochi furono i prigionj, & pochissimi quei che si saluarono, per essere nuoui del paese, & come gente smarrita. Hor non è qui da tacere d'una bella ualentia di Gallerano, il quale rimesso a cauallo per opera di Foresto, ueggendo Friborro fuggirsi di nascoso con tre compagni, & ben riconoscendolo all'insegna dello scudo, ch'egli era quelli, che poco dianzi l'haua abbattuto, & calpestato, li dispose, che che auenir ne douesse, di tenergli dietro, per farne uendetta. Cò tal pensiero solo, & senza farne motto a persona con una grossa lancia in pu-

LIBRO

gno, & sopra un gran corsiero, che gli hauea
 dato il Prencipe, sprona dietro al nemico sgridandolo tutta uia. Poi che si furono per buon
 spacio dilungati, Friborro, auenadiao che
 ferito fosse, & malmenato, nondimeno ueg-
 gendo costui solo, si diliberò di attenderlo, &
 si fermò con tuttatre i compagni; cōtra i qua-
 li Gallerano se'n uenne con l'hasta bassa, onde
 l'uno de i tre ne portò tutto oltra passato a ter-
 ra lontano dal suo cauallo; Dipoi nel render
 uolta hauendo tratta la spada un'altro ne per-
 cosse su la destra spalla di tal forza, che la ta-
 gliò di netto, onde colui mettendo un gran
 strido si cadde strangosciato; Ma Friborro,
 & l'altro furono a lui d'intorno aggirandolo,
 & ferendolo, specialmente mirando ad ucci-
 dergli sotto il cauallo, & già ferito gliele ha-
 ueuano in piu luoghi, quando egli cō esso un
 colpo si fu dell'ultimo de i tre compagni dili-
 berato, & tutto adun tempo gli cadde il de-
 striero, che fu la salute di Friborro, il quale ri-
 maso solo, & ferito uia si tolse di botto, la-
 sciando iui Gallerano a piede, che salito sopra
 l'uno de' caualli de' caduti, ne piu dandogli il
 cuore di poter sopraggiugnere il nemico si mi-
 se

se al ritorno uerso'l loco della battaglia. Doue erano in tanto i cristiani rimasi al campo uincitori, sendo gia tutti gli Hunni del campo sbarrattati, & sconfitti, & hauendo fatto la gran preda raccorre ui trouarono di molti, & ricchi arnesi, & fra l'altre cose il bel pauaglione della regina Gardena, che per uoce, & consenso di tutti fu destinato alla uirtu di Foresto. Fu ui ancora tanta uittuaglia, che poscia hauendola in Aquileia condotta n'ebbero a bastanza per piu di tre mesi. Dell'arme, & de i caualli de i morti pagani s'armarono, & s'incauallarono buona parte della fanteria si, che in tutto si trouarono al muouer capo da cinque mila in arzone bene armati, & ben mōtati. De i prigionieri furono saluati quelli, che uolero pigliar battesimo, gli altri furono tutti pezzi tagliati. Appresso queste cose giudicando, che quiui fosse pericoloso il fare longa dimora per sospetto d'Atila, il quale secondo il detto de' prigionieri già calaua uerso Aquileia, fecero i feriti ricogliere in fretta, & sonare alla raccolta; doue non comparendo Gallerano, ne trouandosi morto, ne uiuo, ne persona, che l'hauesse ueduto, fatto ne fu generalmēte
da

da tutti un gran corrotto; sopra gli altri ne menaua Arioco gran duolo di hauere senza lui a ritornarsene al re Menappo, che dato gliele hauea per compagno al partire d'Aquileia; ma non percio si rimasero di muouer campo, & si auiarono con la solita ordinanza hauendo tutta ridotta insieme la gran salmeria. In andando Forelto, ch'era dinanzi con le sue genti, si uide apparire dauanti Gallerano, & pieno di letitia lo corse ad incontrare dimandandolo onde uenisse, & come in quel roncinno hauesse cambiato il destriero, ch'esso gli diede, quando lo riscosse nella battaglia. Gallerano alquanto di natura sdegnoso udendo tal proposta si pensò d'esser gabbato, ne rispose altro a quel detto, se non che, se allhora hauea perduto, guadagnerà un'altra fiata, & sprona il cauallo, & ua uia senza punto arrestarsi fin alla battaglia de' Friulani, doue si era Arioco, il quale riconoscendolo a prima uista corse lietamente ad abbracciarlo, parendogli di hauerlo ricouerato da morte a uita; ma trouandolo conturbato, & marauigliandosene lo dimandò, che cio fosse a dire, & egli prese a contargli come sendosi messo dietro in caccia ad
un

un pagano, che lo hauea forte ingiuriato, per uendicarsi, hauuto hauea con lui battaglia, onde morto gli era stato sotto il suo destriero di che n'era stato al primo arriuare da Foresto prouerbiato, ma, se douesse lasciarui la uita, farà sì, che mai piu riproccia non ne haurà da huomo uiuente; Cio udendo Arioco assai gli disse, per fargli credere, che'l Prencipe, ch'era huomo sincero, nō hauesse quelle parole dette a mala intentione, & che a male prendere nō le doueua a modo alcuno; Così parlauano fra loro i due compagni tutta uia caualcando. Ma di loro, & de gli altri, che sono incamminati alla uolta di Aquileia, lasciádoui a dire per hora ritorneremo a dire d'Atila, il quale partito di Dalmatia allo scendere nel piano di Aquileia haueua mandato inanzi Braino suo parente con arnesi, & uittuaglia a prender campo, come detto habbiamo, non pensando che mai fossero per trouare sifiero intoppo, sappièdo che d'un pezzo prima ui erano i Dalmati arriuati a correre, & disturbare il paese. Egli se ne ueniua seco trahendo esercito innumerabile assemblato delle medesime nationi, che sempre furono moleste al roma-

LIBRO

no Imperio, & in questa età fatali alla rouina d'Italia, fra quali erano noue re di corona; Ardarico de' Gepidi, Valamiro de' Gotti, Maldalone degli Heruli, Garton de' Sueui, Gianfre de' Cumani, Astregorde gli Albani, Faraone de' Quadi, Barsanello di Sarmatia, & Gontarello capo d'una gente bestiale di Scitia, che dicono esser senza legge, & uiuere a modo di bestie; doue nō si conoscono padri, ne figliuoli, ne fratelli, usandouisi le femine communemente, secondo che a ciascuno ne uiene uolōtā; A' quali si aggiugneua Pandutto suo Zio cō altri personagi signori, & capitani, de' quali nel processo della storia si parlerà secondo, che porterà l'occasione a suo loco, & tempo. Con costoro adunque in longa fila si, che i primi erano da gli ultimi distanti per molte miglia, se ne ueniua Atila re de gli Hunni credendosi di trouare gli alloggiamenti fatti, & reso il suo real pauaglione; ma cio non gli hanno consentito i nostri cristiani, che tolta gli hanno la salmeria, & gli huomini per pezzi tagliati. De' quali Friborro, poiche si fu tolto da Gallerano, non si ritenne di caualcare, si fu giunto all'auanguardia, doue intendendo es-

fere

fere la persona del re si spinse auanti fra gente, & gente tanto che si fu alla presenza sua condotto, & dolente gli narra, che in andando sono stati da' cristiani assaliti ad un forte passo, doue si è fatta gran battaglia, nella quale sono rimasi morti Braino suo parente, Garboino, & quasi l'altra gente tutta, presa la uirtuaglia, & gli arnesi col suo padaglione, & egli appena se n'è potuto saluare ferito, & malmenato; ma chi tosto caualcasse senza perder tempo ancora si potrebbe la perdita ristorare, & questi cristiani, che poca gente sono, tutti prendere a man salua prima, che possano nella città ripararsi. A questo annuntio dicono Atila hauere dimostrato gran segni di alteratione, sendogli questa perdita auenuta fuor d'opinione nel principio della impresa, & temendo che l'esercito, come sempre è facile la moltitudine a muouerfi ad ogni momento di cosa, non ne riceuesse alcuno sbigottimento, se la nouella si risapesse, disioso di subito amminendarne il danno si risolse contra il parere di tutti i suoi d'andare esso in persona in fretta a recuperare la preda, & l'honore. Hor era Atila di natura si fiero, & orgoglioso, che nessuno non osaua

LIBRO

contradire a i suoi proponimenti ; & specialmente fatto insolente per gli successi presumeua di se tanto , che gli pareua di potere riuscirc d'ogni impresa a buon fine ; onde, tacendo ogni uno, con la sua guardia sola di cinque mila caualli, & mille arcieri destri, & espediti si parte in fretta dietro a Friborro, che appena si era potuto far medicare della ferita, tirando alla uolta de' cristiani, i quali si affrettauano di andare uerso Aquileia . Dinanzi al solito era Foresto col suo drapello, il quale sendo caminato da tre miglia udi in una uilla, doue si era un gran borgo di case, risonare pianti, & lamenti, & uidesi fuggire dauanti huomini, & donne, grandi, & piccioli, & molti ancora morti, & molti feriti . Subito del suo sogno gli souenne, & si auisò costoro essere nemici, che presa haueßero la uilla, & la gente malmenata ; per la qual cosa a suoi riuolto disse, che lo seguissero in aiuto di quei meschini ; i quali quando lo uidero uenire spronando uerso loro per la campagna, se prima haueano tema, allhora gli si raddoppiò, dandosi a fuggire, & i fanciulli, & le donne a lamentarsi ad alta uoce ; Ma Foresto gridò che si fermassero sicuramente

mente, ch'essi erano gente di battesimo, & gli dimandò doue fossero coloro, che così gli haueuano mal trattati. Vdendo le parole i borghesi due di loro rassicurati si accostarono dicédo, che addosso gliè sopraggiunta una grossa masnada d'infideli fieri come serpenti, i quali tutto uanno distruggendo, & mettendo a fil di spada; Vedete, dicono, là il fuoco, che acceso hanno doue si leua quel fumo. Il Prencipe non stette a dimorare, ne a uolere altro udire, ma con tutto'l suo stendardo alle spalle si tirò a quella banda; doue trouando i corridori smontati, che si erano dati a rubare, gli assalì si furiosamente senza mai dargli tempo di potere rimontare a cauallo, ne di rimettersi insieme, che ne fecero un'horribil macello, onde gran parte ne furono morti, gli altri, che poterono, si tornarono in fuga per macchie, & per boschaglie. Ne qui si fermò l'uccisione, che trouandosene piu auanti un'altra compagnia, i quali menauano uia da trecento anime, & andauangli tuttauiua battendo sì, che rigauano loro di sangue il uolto, & tutta la persona, minacciandogli ancora di piu aspri tormenti, se non rinegassero il battesimo, Fo-

LIBRO

resto uerso loro si mosse di randone; essi ueggendo
dosi sopraggiunti spinsero auanti i prigionj, &
uolsero i caualli, & la punta delle lãcie per far
difesa, ma giugnẽdo loro addosso, gli estensico
me un groppo di uento nõ sostennero il peso,
ma si posero in fuga lasciando i prigionj, & la
preda, & molti di loro alla cãpagna morri. Ar-
riuarono in tanto Arioco, Perotto & gli altri,
che sèguiuano appresso, i quali ueggendo la
gran tagliata, che fatta hauea Forelto co' suoi
cauallieri, se ne segnarono di marauiglia, Dio
ringratiãdone a man giunte, & dãdone senza
fine a quelli honore, & lode; Per gli quali suc-
cessi hauẽdo tutti preso ardimento, & cuor di
leone mal uolẽtieri homai si farebbono passati
in pace senza trouar briga per strada, con dise-
gno di fare qualche grande & memore uol fat-
to inanzi, che mettessero il pie dẽtro d'Aquile-
ia; così hauendo rimessi i prigionj riscossi alla
schiera d'Argo si rincaminarono a pian passo
cõ la solita ordinanza. Hora fuggẽdo in abban-
dono i Dalmati, che potuti erano uscire di ma-
no al Prencipe, & alla sua cõpagna, s'incontra-
rono alcuni di loro in Atila, che s'en ueniua cõ
la sua gente in fretta condotto da Friborro, da
quali

quali intese, che huomini erano del re di Dalmatia partiti del campo in numero di v. mila per far botino; & che hauendo gia raccolta grandissima preda, uccisi molti paesani, & molti fattine prigioni, che gli insegnassero la còtrada, erano stati da' cristiani assaliti, morti, & sconfitti, come se ne potrà chiarire passando auanti, uedendo con gli occhi lo stratio dishonesto, & la cagione, che gli fa fuggire. Per questo Atila maggiormente conturbato, per tagliare a' nemici la strada, si studiò tanto di caualcare trauerfando il piano, che scoperfero la caualleria di Forelto, che se'n ueniua tutta in un groppo ferrata, & stretta; da' quali sendo parimente stati ueduti fece il Prencipe sapere il tutto di mano in mano alle squadre, che seguivano, non si rimanendo di caualcare auanti animosamente ad appiccare la zuffa; così procedendo di quà, & di là, per incontrarsi in breue spacio furono condotti a fronte; Doue trouandosi Atila alle frontiere con l'elmo allacciato in testa, & la lancia su la coscia uogliò lo prese di far giostra, & senza altro pensare incontanente si trasse fuor di schiera sopra un destrier morello grande, & possente, sotto
i cui

LIBRO

i cui piedi tremaua la terra. Dall'altra parte Foresto, che'l uide uenire armato, & mōtato così nobilmēte, stimò ch'egli fosse, sì come era, il caporale di quella gēte, & fu presto a farsi inanzi per hauere cō esso lui la battaglia; della quale richiede il ualore, & la nobiltà de' cōbattenti, che piu particolarmente se ne faccia mētionē, sì come si farà ancora altroue nel corso di questa storia, doue lo porterà il tempo, il loco, & la dignità delle persone. Essi senza dire altro se'n uennero di piē corso alla giostra colpēdosi ambedue; Erano i destrieri poderosi, & forti in sella i cauallieri, però sostēnero i colpi, ne per la finezza degli usberghi si fecero alcun male; ma le halte ne andarono in scheggie, & trōconi. Rotte le lancie si tornarono addosso cō le spade nude, & al primo assalto si menarono di grā colpi senza offenderli nella persona, ma ben n'ebbero l'arme in piu luoghi rotte, & schiodate. Piu pesanti nondimeno appareano essere i colpi del cristiano; onde fatto il primo assalto Atila trattosi da parte uerso lui disse latamente parlando; Caualliero io uolentieri saprei chitu se, che posso dire di nō hauer trouato nēssuno di te migliore da ch'io fo il mestier

stier dell'arme; però piacciati di farmici noto per nome; accioche io sappia dire di te a chi me ne dimàderà, & insieme che genti sian quelle, che teco hai. Io sì sono, rispose egli, Prencipe d'Esti, & della Riuiera, Foresto nominato, cognato del re di Padoua, & da lui m'adato cò queste genti in soccorso al re Menap-po, & già nel camino morta habbiamo, & scòfitta una gran moltitudine d'infideli toglièdo loro gran quantità d'arnesi, & uittuaglia, il medesimo faremo d'Atila, se ci capita auanti, & di uoi stessi, se non ue ne fuggite prima; Ma grà disio parimète mi tiene di sapere, chi uoi siate, che si soletto uenite a metterui a rischio di battaglia. A questo Atila soggiunse, hor sono nell'animo mio sodisfatto, poiche Prencipe sei, & tieni terra nel tuo paese; sappi che io sono quello Atila re de gli Hunni, che tu dicesti, il quale, uolendo tu rinegare il battesimo, & uenire al mio seruitio, ti prometto di farti gran signore di popoli, & di città, altramente campare non potrai con questi tuoi, che hoggi non siate per le nostre mani disfatti. Ben m'hai tu tosto morto; rispose Foresto, ma la cosa non andrà così, come ti credi,
anzi

LIBRO

anzi farò io di te quel gouerno, che fatto hò
 qua addietro de' tuoi capitani con l'aiuto del
 Crocifisso, dal quale non mi partirei per quan-
 ta terra uede il sole; ma se tu uolesti tornarti
 alla sua uera fede, & lasciar l'Italia in pace, io
 mi farei sempre al tuo commando, altramen-
 te pensa di far difesa, ch'io ti disido a morte.
 Allhora stando le sue genti ferme di quà, & di
 là a riguardare ricominciarono l'assalto piu
 fiero, & piu terribile, che prima: nel quale A-
 ti la infellonito, fosse caso, o uolontà, giunse del-
 la spada sul collo del cauallo di Forelto entra-
 do tanto addentro, che cadde incontinente
 sotto al caualliere; ma nella caduta di tanto
 lo aiutò Dio, che non rimase di niente impedi-
 ro, & fu subito in piede uolgendosi al nemico
 con la spada in mano, ilquale o per paura del
 cauallo, o per grande ardimento sdegnando
 lo hauer uantaggio, o perche si confidasse nel-
 la gran destrezza della sua persona, si gittò in-
 continente da cauallo, & isnellamente se'n
 uenne cosia piede a ritrouare il nemico, rico-
 minciando da corpo a corpo aspra piu che
 mai la zuffa; nella quale chi ueduti gli haues-
 se ambedue menarsi colpi di uertù, tagliarsi
gli

gli scudi, & l'arme bene haurebbe detto, che questi fossero il fiore de' cauallieri del mondo; & già tãto si erano fra loro battuti, che pur era una marauiglia come potessero durare al tra uaglio; alla scrima si ridussero finalmente; Di maggior lena era Foresto, & piu robusto delle braccia :Atila destro, & leggiero talmente, che in questa parte riconoscere si poteua per figlio di leuriere; ilquale dopo l'essere stato ciascuno alquanto su l'auido menò di forza un colpo su l'elmo, onde Foresto quasi stordito si torse sotto la graue percossa, della quale rihauuto tirò d'un fendente, che calando lasciò quel re ferito alquanto in una coscia, & nella gamba presso al talone. Per questi colpi riscaldati di corruccio, & d'ira di nuouo si corsero addosso ferendosi senza ordine, & misura tanto, che già si haueuano in piu parti rotta l'armatura, & in alcuni luoghi ancora benche leggiermente feriti: ma pur era Atila peggio condotto, & già s'andaua ritirando incalcian-dolo tutta uia Foresto si, che facilmente homai l'haurebbe morto, o menato ad oltranza, cacciandolo a suo piacere di su, & di giu; se non che al suo soccorso si mossero Friborro, &

H . Ago-

LIBRO

Agoris, i quali ueggendo Forelto uenire lasciò il pagano, & si ritrasse uersò la sua bandiera fremendo di sdegno, & d'ira, che per tal modo gli fosse stata leuata di mano una sì nobil uittoria. Cotale fu l'esito dello abbattimento de i due guerrieri; hor resta la battaglia a raccontare fra le due parti, combattuta, & rinforzata per più riprese nel luogo, che si dice la Valle Deltrich: Impercioche i cinque mila d'Atila con gli arcieri erano senza dubbio il fiore di tutto lo esercito, i quali combattendo sotto gli occhi del suo signore fecero quel di nella battaglia l'estremo di sua possa. Dall'altra parte quando Atila se'n uenne sopra i cinquecento Forelto hauea spedito un messo a Perotto del Borgo, ad Arioco, & a gli altri capitani dicendo, che si affrettassero di uenire con le sue masnade, che combatter bisognaua, & che le donne, i fanciulli, le bagaglie, & i prigionieri riscossi mandassero cò scorta ad Aquileia per altra strada; & eglino così fatto haueano facendogli accompagnare da mille de' suoi guidati da Bordano: & ueniano di mano in mano al soccorso dell'auanguardia. Sendo adunque Atila, & Forelto

resto

resto a cauallo risaliti, & hauendo ciascu-
no breuemente i suoi esortati al ben fare si
uennero di quà, & di là furiosamente ad in-
contrare: Ma i cinquecento, ch'erano per
fronte non sostennero, & incominciaro-
no a rinculare, quiui era la persona d'A-
tila, che trahendo seco una gran toria
di forbita gente passò tanto auanti con Fri-
borro, che Sauino uccifero, & Foresto at-
terrarono: Onde sendo caduto il capitano,
& la bandiera, le cose pe' cristiani erano a
mal termino da quel canto: ne quantun-
que da uno altro lato Perotto del Borgo en-
trato alla battaglia con la sua schiera di cir-
ca due mila, & cinquecento haueſſero al-
lo abbassare delle lance, & poscia con le spa-
de fatto un gran fracasso di abbattere, & di
uccidere, non si allentaua per tanto de' ne-
mici il fiero assalto, & i mille arcieri sotto
la condotta di Agoris correuano intorno saet-
tando, & facendo gran danno specialmen-
te a' caualli, da' quali non si poteuano i
nostri guardare, ne con loro azzuffarsi,
come quei, che punto non aspettauano
guizzando, & frastornandosi qua, & là.

LIBRO

A grande huopo giunsero Arioco, & Gallerano con le sue bandiere, & si percossero là doue Atila era, & Friborro già su la uittoria; ma la nuoua schiera, la quale se n'entrò alla battaglia gridando San Tebaldo, che fu il nome posto quel di fra loro cristiani, rifermò in quel loco la pugna, prima con le lance, poscia con le spade si bene adoperandosi, che i nemici rispinsero, molti uccidédone, & magagnandone; Doue bene si adoperarono Arioco, & ciascuno altro còdottiero; sopra gli altri Gallerano fece in quel di gran fatti d'arme infeltonito per la riproccia di Foresto, & destinato di uincere, o di morire; egli hauendo nella battaglia Friborro riconosciuto alla insegna dello scudo fece tanto, che di sua mano l'uccise, & preso il suo destriero ueggendo Foresto a piede, & lieto di hauerlo trouato al bisogno gliele presentò dicendo, che lo pigliasse in iscambio di quello, ch'egli a lui donato hauea a simil punto; Il Prencipe bene intese il motto, ma non se ne turbò neente rispondendo, che suo fratello esser uoleua, & di ciascun ualente; così rimontato, & insieme riconciliati si rimisero di compagnia nella battaglia, la quale duraua

duraua più, che mai furiosa; impercioche hauendo Atila la pugna rimessa d'ogni lato, tutti stauano ostinati a non cedere, non cessando in tanto i loro arcieri correndo, & faettando di grandemente danneggiare la caualleria cristiana; Della qual cosa sendosi Perotto aueduto trasse deltramente della battaglia una banda di cauallieri, & gli impose, che partendosi a cinque, a dieci, a uenti questi arcieri assalissero di subito da piu bande, che cosi facendo tantosto gli uedrebbono disfatti, & appresso la uittoria inchinare alla sua parte; essi non furono lenti, che spargendosi in un tratto furono addosso a gli arcieri d'ogni lato, i quali colti all'improuiso, & disarmati non seppero pigliare altro partito, che di uolger le spalle nondimeno tutt'hora faettando; ma i cristiani gli persequiuano di sì presso uccidendogli di su, & di giu, che in breue gli hebbero consumati rimanendone la maggior parte quà, & là per pezzi tagliati. Tutto questo uedeua Atila, ne potendo intendere al suo soccorso, per non abbandonare, o indebolire il corpo della battaglia, si rodeua di rabbia, & d'ira; Alla perfine destinato di fare uno sforzo con quella compagnia

LIBRO

pagnia di gente, che si trouò dintorno, si spin
 se auanti cò furore, & quiui fece egli maggior
 danno, che hauèsse ancora altroue fatto ogni
 cosa atterrando, come fossero diauoli usciti
 d'inferno a fare tal flagello. Ma quantunque
 eglino tanto facessero d'arme in questo loco,
 nondimeno dall'altra parte Foresto con gli al
 tri suoi guerrieri liberati dalla molestia degli
 arcieri, & delle saette fecero in questo stante
 un tal fracasso fra gli altri suoi, che non rima
 se per loro dritto al cāpo alcun pēnone, getta
 te erano a terra le bādiere, & la cāpagna final
 tata di sangue, & di corpi morti coperta; Solo
 restaua Atila in cāpo con la tropa, che l'hauea
 seguito, non ancora conosciute del suo dan
 naggio, tanto siera lasciato oltre portare al
 suo furore, quando gli sopraggiunse Agoris scā
 pato dalla rotta de gli arcieri gridando che i
 Dei nō cōsentiuano che piu facesse battaglia,
 che qui nō gli era destinata la uittoria, & che
 da parte di quelli gli commandaua che si do
 uesse incontīnēte mettere al ritorno, & salua
 re le reliquie de' suoi huomini fin che tēpo ne
 haueua. Atila udendo la uoce del suo indoui
 no, & indietro riuolgedosi uide la gran strage
 & la

& la scófitta de' suoi, & i nemici uittoriosi; la onde nò si stette a dimorare, che subito uolse il cauallo, & s'uscì del cāpo a spron battuti mal grado de' cristiani, & cò esso lui Agoris, & da altri ceto bē a cauallo; gli altri rimasero nella ragna, che furono tutti o morti, o presi. I nostri rimasero al cāpo uincitori nò senza perdita di molti de' suoi; ma de' nemici grāde fu la uccisione, & molte furono le spoglie guadagnate, fra le quali furono trouate abbattute le due reali bandiere d'Atila, l'una d'un Lupo in cāpo bianco fra pecore strozzate, & polte in fuga, p significatione di quello, che lo spietato s'intēdeua di fare in questa guerra; l'altra d'un biāco cane in azzurro, onde, cōe detto habbiamo, assai fu confermata la fama sparla del suo nascimēto, come s'egli (tāto fu di fiero animo) leuata l'hauesse p memoria della sua ingeneratione. La preda hauēdo eglino fatta raccorre si diedero a sepellire i morti, & a procurare i feriti, poi si rinfrescarono di māgiare, & di bere se, & i loro caualli sendo uēnuta la notte; La prima parte della quale spesero a riposarsi cò le arme indosso attēdēdo lo splēdore della Luna, all'apparir del quale si misero in uia alla
uolta

LIBRO

uolta di Aquileia; l'auanguardia condusse Arioco con mille cauallieri, seguì Foresto cō la sua bandiera data a portare a Bonifatio suo congiunto del sangue, & cuggino di Sauino, giouane ancora di prima barba, della persona grande, & ben formato, possente, & ardito, che l'accettò con patto di hauerla a portare solamente fin tanto, che fossero in Aquileia condotti, dicendo di uolere essere in sua libertà di combattersi a lancia, & spada; & così fece egli nelle fattioni di questa guerra fin che fu ad inganno con Foresto intrapreso, & morto al bosco del Morono, come si dirà più auanti. Perotto si rimase alla retroguardia col resto delle genti; così caualcarono serrati, & stretti fin al cantar del gallo. Hora per dire di Atila quel tãto, che se n'intese dipoi, egli uscito della battaglia se n'andò cō quei pochi, che feco si saluarono, grandemente differente da quell'Atila, che poco dianzi per sua superbia si era partito del campo solo con la sua guardia, come s'andasse a uittoria certa, nella quale non uolese hauer compagno, & a cui era bastato l'animo di comparire soletto cō la lancia su la coscia alla uista di cinquecento cauallieri;

uallieri; hora di sangue tinto, con l'elmo rotto, & le arme d'intorno tagliate s'andaua lamentando della perdita di tanti suoi baroni, che addietro si hauea lasciati alla campagna morti; ma sopra tutto l'angolciaua il timore di douerne essere in minor stima appresso le nationi, che seco hauea condotte a questa impresa di modo, che per tal causa n'hauesse a restare la sua caualcata impedita; temeuua ancora assai della dimostratione delle sorti, onde hebbe a dimandare ad Agoris se quel ualente, che porta la croce uermiglia sopra l'Alicorno d'argento, che tanto l'ha da corpo a corpo traugiato, potesse per suo auiso esser colui, che gli minacciano le sorti; al che dicono Agoris hauer risposto non essere perciò da sbigottirsi, che a tutto si trouerà rimedio, ma ch'egli per soverchio d'ardimento non si creda di potere tutto solo mettere il mondo in un fascio, follemente arrischiando la sua persona in ogni loco. Così parlauano caualcando tutta uia di forza, finche uidero uenire una insegna dietro alla quale seguìua longa tratta di gente; Et era questi il re de gli Heruli Maldalone forte, & fiero huomo, & di quasi gigã-

LIBRO

resca statura : il quale hauédo inteso della par-
 tità d'Atila, & uolendo esser presto al suo soc-
 corso, se facesse mestiero, s'era posto in uia, &
 passato inanzi cō la sua bandiera di color san-
 guigno: la quale hauendo Atila riconosciuta
 uia caualcarono auanti ad incontrarla; alla
 quale sendosi fatti uicini Maldalone, che l'u-
 no era de' suoi piu famigliari amici, subito ri-
 conobbe il suo re, non ostante che fosse si ta-
 pino, & smontato con riuerenza lo dimandò
 onde uenisse, doue, & con cui si fosse cōbat-
 tuto, che ben si pareua alle sue armi, ch'assai ha-
 uesse hauuto a fare in battaglia, a cui dicono
 Atila con dolore hauer narrato, come sendosi
 abbattuto ad una grossa schiera di cristiani,
 che giuano in soccorso al re d'Aquileia, s'era
 con loro combattuto, & dopo longa, & fiera
 battaglia non era piacciuto ai dei di consen-
 tirgli la uittoria; ma già per tanto non essere
 da sbigottirsi, ne da lasciare l'impresa, che da
 qui inanzi procedendo con piu riguardo, i ne-
 mici assalendo a luogo, & tempo, saranno ad
 ogni modo uincenti, hora soprastando la not-
 te si piglierà in quel loco alloggiamento attē-
 dendo gli altri, che sono rimasi addietro; Al
che

che Maldalone hauer replicato, che meglio era per suo auiso spignerli auanti il piu tosto, che si potesse, per dare addosso a i nemici stracchi, & sconcertati dal trauaglio della giornata inanzi, che potessero ripararsi nella città, & che se fosse di suo buon uolere di lasciarlo andare con una banda di gente ispedita a lui daua il cuore di ristorare la perdita riceuuta, in tanto egli si potrebbe rimanere col restante a prender riposo, seguitandolo appresso la mattina per la traccia, o gli altri attendendo comunque a lui paresse: Alla quale proposta hauendo Atila finalmente acconsentito fu cō chiuso, che Maldalone con sei mila cauallieri spediti si partisse la notte si tosto, come fosse leuata la Luna, per sorprendere i cristiani, i quali non era uerisimile, che fossero per partirsi del loco della battaglia fin alla seguente mattina, per lo trauaglio della giornata, & p lo impedimento della preda, & de i feriti. Cō tale resolutione fendosi in quello istesso loco preso alloggiamento, Maldalone con gente eletta s'incaminò al lume della Luna con animo di sopraprèderè i nemici inanzi al far del giorno; ma le guide, ch'erano di coloro me-

LIBRO

desimi, che s'erano con Atila saluati della battaglia, mal prattichi del paese, & per la notte, che suole cambiare faccia alle cose, tennero diuerso camino, & per la fretta, con la quale andauano, passarono auanti uerso Aquileia; finalméte sendo già buona parte della notte caminati, uidero allo splendore della Luna arme rilucere in una pianura, che inuerso loro si mouieno a bandiere spiegate; & era questi il re Menappo, il quale hauendo hauuta nouella del soccorso, che gli ueniua, & come stato era fra uia assalito s'era uscito della città a quattro mila cauallieri per incontrarlo, & aiutarlo, se gli facesse meltier d'aita; i quali hauendo Maldalone ueduti prestamente mise le sue genti in battaglia esortandole al ben fare, & a ristorare la perdita, che fin allhora s'era dalla sua parte riceuuta; alle parole del quale allegramente alzarono il grido al lor modo in segno di dimādar battaglia: al qual grido uolgendosi il re Menappo uide costoro, de' quali ancora non s'era accorto, & per sapere se cristiani fossero, ouero infedeli, fece fare alto, & a se chiamando Vandalò, & Barutto due prodi guerrieri di sua terra gli comandò che andassero

daſero a riconoſcere, che genti ſiano coſto-
ro, che ſcoperti ſi ſono là dauanti; eſſi trattifi
fuor di ſchiera incontanente ſi dirizzarono
ſpronando alla ſua uolta; contra i quali ſi ſpic-
carono dall'altra banda due altri cauallieri be-
ne armati, & ben montati, con i quali ſendo-
ſi i noſtri condotti a fronte uerſo loro gridò
Barutto, chi eſſi foſſero, ſe credeſſero nel Sal-
uatore, che per noi uolle morirſi in Croce, o
ne' Dei falſi, & bugiardi, ſe amici foſſero, o ne-
mici. I due, che ben conobbero alla dimanda
queſti eſſer criſtiani, non fecero altra riſpoſta
che di ſpronare uerſo loro con le lance abbaſ-
ſate, ma tardi non ſe ne furono a pentire, che
del pari ſe n'andarono a terra malamente fe-
riti. Allhora Maldalone leuò da ducento di-
ſotto la bandiera, & ſi gli ſpinſe auanti ad ap-
piccare la zuffa, allo incontro non fu lento il
re Menappo a mandare una banda de' ſuoi
ſotto Gualtierò, & Antelmo, & quiui s'attacco
groſſa ſcaramuzza, nella quale ſendo ſtato Ba-
rutto ucciſo i noſtri nondimeno col ualore di
Gualtierò, di Vandalo, & di Antelmo final-
mente rimaneano diſopra, ſe nò giugnea Mal-
dalone col reſtante delle ſue genti: dall'altra
parte

LIBRO

parte si fece auanti il re Menappo, & incontraronsi di quà, & di là con pugna sanguinosa, & horribile quanto piu potesse essere al lume della Luna, la quale fu per un pezzo d'ambel parti molto ben mantenuta; finalméte Maldalone adirato per la morte di Frosfiero suo fratello ucciso dal re Menappo hauendo d'intorno a se raccolto un drappello de' suoi piu forti s'urtò cō essi nella presa maggiore cō tanta furia, che l'aperse, & ne fu di quello impeto Vandalò ucciso, Antelmo cō Gualtierò, & Roberto da Mòfalcone atterrati, & pariméte il re Menappo, mentre che si sforza di rimediare a tãto furore, fu d'una mazzata cacciato a terra sfordito per mano di Maldalone; onde gli Aquileiesi shigottiti non erano per durare lógaméte alla possanza di quel re, il quale sopra gli altri eminente douunq; si appoggiaua col suo drappello ogni cosa abbatteua; Ma mentre che le cose erano a tal terminò condotte arriuò loro un bel soccorso da Dio mandato, che fu la schiera d'Arioco, il quale di lontano hauendo sentito il romore della battaglia s'era affrettato di uenire: & appresso certificato da un caualliere d'Aquileia dello stato delle cose, & del

la

la caduta del re suo fratello spronò con la sua
gête i nemici assaltando all'improviso, & caricando
loro addosso si furiosamente, che gli apersero,
indi fra loro entrati cominciarono a ferire
a destra, & a sinistra, menando le mani in guisa,
che in poco d'ora ebbero di gente morta la terra coperta; onde i pagani pel subitaneo
assalto, & per la notte, che sempre mai fa
parere le cose piu terribili, & maggiori, si misero
in disordine riuolgendosi dal suo lato le cose
in terrore di modo, che già si uedeano le
torme ondeggiare, & le bandiere rauilupparsi
non molto lontano dalla fuga: che piu diro? Maldalone
pur dianzi tanto formidabile sentendosi
risonar dietro la tempesta de' colpi si trasse della
battaglia con circa mille de' suoi seco menando
prigioni il re Menappo, Gualtiere, Antelmo,
& piu d'altri uenti tutti di conditione,
& stato; Similmente poco appresso la sua
partita un suo nepote detto Fragor hauendo
alquanto i suoi ualentemente sostenuti finalmente
si tolse della battaglia ferito nel uolto fuggendo
uerso la parte, ond'era uenuto; per la qual cosa
gli Heruli rimasi senza capo, & senza sostegno
non potendo piu durare
fi

LIBRO

si sbarrattarono in fuga; dopo la sconfitta de' quali sendo i cristiani ritornati al campo uincitori, & nō si trouando il re Menappo morto ne uiuo molto ne restarono smarriti, & Arioco specialmente n'era forte conturbato, quando uno, che l'hauea ueduto uia menare, gli si fe dinanzi, & si gli disse, che'l suo fratello era preso, & uia condotto da un gran pagano cō alquanti altri, mostrandogli la strada, per la quale haueano preso il camino. Hor non si tosto hebbe Arioco questa nouella uditā, che hauendo a suon di corno fatti i suoi richiamare alla bandiera si mise in fretta sù la pista dietro a Maldalone, il quale in sua mala uentura come insciente della uia non era potuto andare molto lontano, & era uenuto nel Prencipe di Esti a dar di cozzo: che sentendo la battuta de' caualli si fermò sul camino a ferrargli il passo: Maldalone allo'ncontro comandò che una parte de' suoi si tirassero in alto, per guardare i prigionieri fin tanto, ch'egli con l'altra hauesse rotti coloro, ch'erano comparssi ad ingombrargli la strada, i quali gli pareuano esser poca gente. Così prima sendosi dall'una parte, & dall'altra accertati esser nemici si uen-

si uennero furiosamente ad incontrare. Erano dauati i capitani riguardeuoli per l'arme, & per la grandezza del corpo, i quali s'urtarono insieme a testa per testa con tal fracasso, che i loro caualli rompendosi il collo caddero a terra morti, ma i cauallieri drizzatifi in piedi si tirarono da parte a terminare fra loro la tenzone; le sue genti parimente s'azzuffarono, doue chiaramente apparuero gli estesi superiori, come quelli che meglio erano armati, piu usi di battaglia, & combatteano con miglior ordine; Della qual cosa accorgendosi coloro, che rimasi erano alla guardia dei prigionieri mirauano parte di loro a pigliare un trauerso da salvarsi; ma gli altri non uisualeano accordare riputando cosa mal fatta lo abbandonare il suo re, & la battaglia. In questa ecco arriuare Arioco di Aquileia, che ferendosi fra loro parue una tempesta, che giugnese in un campo di biade, talmente in un subito furono posti in fracasso; solamente dicono un cuggino di Maldalone detto Gariello, che n'era caporale, essersene fuggito per la bontà del cauallo, ma ferito d'uno scontro di lancia. Per questo modo sendo stati col loro

k disfatti

LIBRO

disfatti furono i prigionj diliberati auiano
 si tutti di compagnia uerso l'altra battaglia,
 doue ancora haueano gli Heruli la peggiore
 cōtra quei di Foresto, il quale sendosi da corpo
 a corpo longamente a Maldalone cōbattuto
 nalmentel'haueua per forza d'arme conqui-
 so, & morto; ma non senza suo gran perico-
 lo, & trauaglio, che n'era grauemente feri-
 to, & stanco tanto, che appena si poteua te-
 nere in piede, quando ui giunsero col re Me-
 nappo Arioco, & Gallerano, i quali hauēdo-
 lo riconosciuto all'insegna dell'Alicorno subi-
 to gli fecero cerchio dintorno, facendogli un
 cauallo appresentare, sopra il quale montò
 da Gallerano aiutato, & da Alano di Goritia
 del re cuggino, & di prima barba, ma grande,
 & membruto, & d'alto cuore, il quale a prima
 uista di Foresto innamorato humilmēte lo pre-
 gò, che gli piacesse di accettarlo per compa-
 gno d'arme ad essere da qui inanzi con lui a
 morte, & uita; il quale rispose, che uolentie-
 ri lo accettaua lui, & ciaschedun ualente. In
 tanto la caualleria spinta addosso al restante
 de' nemici, che ancor teneua fronte, ne fece
 quel flagello, che fatto hauea de i primi; im-
 percioche

percioche sendo combattuti di dietro, & davanti non hebbero alcun scampo, che uccisi non fossero, o fatti prigionj, & rimasero i cristiani del tutto uittoriosi. Dopo la cosa fatta arriuò Perotto del Borgo cò la retroguardia, & ueniuanò in fretta, per trouarsi alla battaglia, della quale sentito haueano lo stormo; ma tarda fu la sua giunta, che già rotti erano i pagani, morti, & sconfitti da tutte parti, ne più si trouaua di loro al campo bandiera ne ordinanza. Al comparire del Crocifisso il re Menappo smontato, & postosi ginocchione l'adorò diuotamēte ringratiando a mangiunte la diuina maestà, che prouisto l'hauesse di un tal soccorso; poi rimontato a cauallo Perotto raccolse, & gli altri con allegro sembiante, indi rassettate le schiere, & cò buon ordine procedendo tutti ricòfortati per gli prosperi auenimenti si auiarono a pian passo, sendo già di chiaro, uerso la città; Doue in andando Foresto, Arioco, & Perotto raccontarono al re le auenture del camino, come più uolte si sono con uittoria combattuti, & che ad Ati la istesso hanno fatto lasciare la piazza sì, che appena se n'è fuggito con poca gente: per gli

LIBRO

quali successi poterfi comprendere, che Dio è per loro, contra il quale non uale alcuna humana possanza. Con tali, & simili ragionamenti peruennero alla città d'Aquileia, doue sendo loro aperta la porta entrarono dentro con festa, & gioia di tutto'l popolo.

Della guerra d'Atila Flagello

D I D I O

LIBRO SECONDO.



Ora sendosi questo soccorso cōdotto in Aquileia per tanti pericoli, & battaglie, ricco di preda, & glorioso per le molte uittorie riempì ogni cosa di letitia, & di buona speranza; & doue prima era il nome d'Atila formidabile, & il numero del suo grande esercito spauente uole, che a guisa d'un diluuio fosse per inondare ogni paese, s'incominciò a sperare non solo di potere resistere, ma di poterlo anco ributare mediante il ualore del nuouo presidio, & con gli aiuti, che s'aspettauano d'Ancona, & d'altri luoghi di giorno in giorno. Onde sendosi per la terra distribuiti gli alloggiamenti erano i cauallieri da i terrazzani nelle lor case honorati, accarezzati, & seruiti. Il Prencipe
d'Elti

accōmandandolo, che l'hauesse in sua santa guardia, & egli inchinandolo da lui si par-
rì incontinente, & salito a cauallo s'uscì fuor
della porta desideroso di trouare occasione di
battaglia; la quale nō sarà per mancargli; Im-
perciocche sendosi Atila riposato la notte del
trauaglio della precedente giornata s'era la
mattina messo in camino con Agoris l'indo-
uino, con Fabra suo scudiero, & col restate del-
le gèti di Maldalone, & sendo già buona pez-
za caminati cominciarono ad incontrare de'
suoi, che se ne tornauano in fuga spauentati,
fra quali, secōdo che s'intese, prima Fragorro
poi Gariello, l'uno & l'altro ferito sendosi con
dotti d'Atila al cospetto gli fecero saperedel
la battaglia stata fra loro, & cristiani, nella
quale toccato era alla parte sua a star di sotto,
di Maldalone non saper dir nouella, ma la stra-
ge esser grandissima, come egli stesso potrà ue-
dere passando auanti. Di questa nuoua perdi-
ta dicono Atila, & gli altri esser rimasti dolen-
ti, & forte conturbati; ma nō per tanto lascia-
rono di continuare il suo camino fin che in
una pianura hebbero scoperto Federico di Go-
ritia con la sua bandiera, i quali hauēdo i suoi
mor-

nore, che hauendo trouati i nemici alla campagna con l'arme indosso, ci partissimo dal cospetto loro senza pur romper lancia? io per me amerei meglio di sostenere mille morti, che mai mi potesse esser rinfacciato un tal uituperio. Et tanto maggiormente dobbiamo essere incorati di buona speranza al ben fare; che le opere di costoro sono per suggestione del Diauolo, & uengono contra ragione; doue noi habbiamo il dritto dalla nostra parte, & combattiamo per la fede di Giesu Cristo nostro Salvatore; per la qual cosa sarà Dio con noi a mettergli in isconfitta, solamente fa bisogno hauere ardimento, che'l resto opererà la diuina maestà. Hor se ui piace d'imprender meco questa pugna fattene segno, che io per me sommamente la desidero. A queste parole gli Aquileiesi, ch'erano giouani, & freschi, & d'ardito cuore s'udirono gridare ad una uoce, che si andasse auanti, & non si dubitasse, che non sarà nessuno, che si parta dal suo commandamento, & con esso lui esser uoleano a morte, & uita. Veduta questa loro prontezza d'animo Federico ripieno di speranza, & di ardire prima rimandò i feriti, & le spo-

L glic

LIBRO:

glie uerso la città, poi si ristrinse col restante
 alla bandiera, & cento ne scelse, che fossero i
 primi feritori sotto la condotta di Fabritio
 accôpagnato da Briccio, & da Andreotto tre
 ualenti cauallieri del paese, questi uolle che
 douessero prima i barbari assalire, facendogli
 uscire fuor di schiera sotto un pennoncello.
 Atila d'altra parte, poi c'hebbe scoperta la cô
 pagnia di Federico, che gli parue esser poca
 gête, nascondêdo quâto piu potè la sua molti
 tudine mādò Fabrasso al trauerso d'un bosco
 con una grossa banda, perche riuscisse a i no
 stri alle spalle, & impose a Fanone figliuolo di
 Maldalone, & ad Agoris, che facessero ala di
 contra la riuiera, ch'esso col resto assalirebbe
 i nemici per fronte: così hauendo le cose ordi
 nate si mosse a pian passo uerso i cento, che
 baldanzosamente spronauano alla sua uolta
 ad appicare la zuffa; l'impeto de' quali non
 pur fu sostenuto, ma ui rimasero morti alle
 frôtiere i tre caporali Fabritio, Briccio, & An
 dreotto, & alquanti altri de' piu arditi, onde
 gli altri rimasi senza capo, & hauendo troua
 to sì duro intoppo furono presti a riuolgere
 le teste de' caualli, & a rimettersi fra' suoi; i
 quali

quali hauendo Federico fra gli altri riceuuti non percio si rimase di poggiare auanti con tutto'l suo stendardo alla uolta d'Atila, che se ne ueniua bellaméte in buona ordinanza; Girauano in tanto gli altri suoi allargandosi in fretta a chiudere i nostri, come fecero; della qual cosa sendosi tardi accorto il Barone di Goritia giudicò bisognare fare uno sforzo, se per sorte lo ardimento gli potesse far uia alla salute, & breuemente hauendo i suoi esortati diede furiosamente nella nemica schiera, onde s'incominciò una terribile, & sanguinosa mischia, nella quale altro non si uedeua, che colpi ferire, abbatteu cauallieri, & fuggire destrieri a selle uuote, rinforzandosi tuttauia la uccisione, il grido, & i lamenti dall'una, & l'altra parte; Impercioche ueggendosi i nostri rinchiusi, ne hauere altro rimedio al suo scampo, che ben menare le mani, faceano ciascuno incredibili pruoue di sua persona combattendo da disperati; dall'altra parte i nemici di numero superiori, & alla presenza di Atila faceuano cio, che poteuano, per non gli si lasciare uscir di mano; così grande fu per un pezzo la pugna di quà, & di là; doue quan-

trasero, faceſſero nuouo ſforzo, per ſpuntare queſti altri, tenédosi inſieme uniti, & ſaldi fin che foſſero fuor della preſſa, dipoi potrebbono pigliare un dritto ſpronado ciaſcuno a chi meglio, meglio alla uolta della città. Fabraſſo allo'ncontro, ch'era un forte, & fiero huomo, caro ad Atila pel ſuo ualore, trouandosi tanto ſuperiore di numero d'huomini freſchi, & ripolaſi, & hauendogli già tutti ferrati i paſſi, gli ſi fe contra in buona ordinanza a riceuere l'impeto loro. Inſieme ſi percoſſero i capitani paſſandosi gli ſcudi, & l'arme, onde ne rimafe ciaſcuno ſconciamente ferito. Ma Federico, cui ſtrignea il biſogno, non curando della ferita, ne di morte, ne di uita, riuolto con la ſpada in mano Fabraſſo percoſſe di un colpo mortale, che lo cacciò a terra, come di uita priuo; i ſuoi, che'l uidero, cadere ſenza ritegno, là ſi traſſero per aiutarlo; per la quale ſcommoſſa ſendosi alquanto la preſſa diradata, Federico di Goritia con quei, che lo poterono ſeguirare tutta uia combattendo ſe ne uſcì fuori fuggendo a ſpron battuti, ne punto biſognaua, che ſtati foſſero piu tardi, che in quella ſoprauennero

LIBRO

uennero Atila, & Agoris, i quali hauendo fatti in pezzi quei miseri, che restarono alla battaglia, se n'erano uenuti dietro alla traccia de i secento; ma trouando Fabraſso così mal concio sotto un'albero, doue i suoi lo haueuano portato sopra uno ſcudo a prender fianto, Atila si fermò per l'amore, che gli portaua, ne uolle eſſo paſſare piu' auanti, che fu cagione dello ſcâpo di Federico, & de gli altri, che ſeco ſi fuggirono, i quali di tre mila non furono appena la ſeſta parte; quantunque uantare non ſe ne poteſſero gli auerſari, ſendone ſtati tanti di loro ucciſi, che Atila uiſitando il loco della battaglia ne rimafe ſtupeſatto; benche dall'altra parte aſſai ſi confortafſe pel graue ſcempio fatto de' criſtiani, parendogli di eſſere ottimamente ritornato ſull'honor ſuo cql fauore di queſta uittoria. Ma ritornando a Federico egli così ferito, come era, non ſi ritenne di correre, ſi fu giunto ad Aquileia, doue ſulla porta, & dauanti trouò gran maſſa di gente a piede, & a cauallo, per difendere la entrata, & tor dentro i paefani, che ſaggiuano nella città, i quali ueggendolo uenire, & non lo conoſcendo, per eſſer tutto pieno di ſan-

sangue, senza scudo, & senza insegna lo dimãdarono chi egli fosse, & chi l'hauesse così ferito, a' quali sendosi egli nominato con soggiugnere, che così lo hauea còcio l'orgoglio, che gli abondaua nel cuore, & la pessima sua sorte, essi lo tolsero subito dentro, & lo accompagnarono fin al real palazzo, doue leuato da cauallò, ne si potèdo per debolezza tenere in piedi, fu sù per le scale condotto. Il re Menappo, ch'era in quell'hora a consiglio cò' suoi baroni, udendone la nouella corse là tutto smarrito, & dimandollo, che ciò fosse stato a dire, dal quale hauendo inteso come hauesse le sue genti perdute sendosi appena fuggito con pochi, che appresso ueniuanò in rotta & malmenati, diede gran segni di dolore, nò dimeno, per consolare il cuggino, altro non disse, se non questi essere de' frutti della guerra, nella quale l'una uolta si perde, l'altra si guadagna, pensasse di guarire, che ancora, se farà piacere di Dio, si potranno di tal perdita ristorare; indi fattolo coricare sopra un letto fece incontanente il suo medico uenire, il quale ueduta ogni sua ferita molto le giudicò pericolose, non si disperado però di poterlo

diassero di uenire con tutto'l campo, che adietro hauea lasciato sotto la sua guida; al qual suo commandamento hauendo essi ubedito, s'accamparono sotto Aquileia tutto empiendo uicino, & lontano di carriaggi, di tende, di trabacche, & pauaglioni; & era ueramente vno stupore, & cosa horribile a vedere tanta moltitudine di gente, & ad vdirne il rumore da spauetare ogni saldo cuore; conciosiacosa che ne Gotti, ne Vandali, ne le altre populationi venute per inanzi in Italia non furono la metà gente, che questi erano; & in verità sotto Atila re de gli Hunni si trouarono in questa guerra la maggior parte delle nationi, onde sono usciti coloro, che hora in varie parti del mondo hanno occupate, & guastano le provincie del romano Imperio, con le quali, & cō altri popoli a lui soggetti, o confederati pose lo assedio alla misera città deliberato di non passare auanti, che prima nō l'hauesse in suo poter ridotta; & cominciò a mandare suoi corridori per tutto guastando, & ardendo, uccidendo, & menando prigioni da tutte parti, i quali ò faceuano rinnegare la fede di Giesù Cristo, o gli teneuano in continua afflittione,

M anga-

LIBRO

angariandogli a portare gran pesi, & lauorare senza speranza di poterfene liberare per la gran guardia, che d'intorno haueano. In questo mezzo spesso uscivano quei della terra, & faceuanfi scaramugi, & badalucchi, ma non di tanto momento, che qui si conuenga farne mentione con piu parole. Hor mentre che le cose passauano in questa guisa, arriuarono vn giorno al porto della terra per mare da tremila guerrieri condotti da Gualtiere da Rimini, col quale venuti erano Raffaello d'Ancona suo cugino, & Bertolagi da Fano tutti capitani di buon nome, & di guerra esperti, i quali usciti di naue senza impedimeto si drizzarono verso la città; il re sendogli venuti ad incontrare con gran festa gli condusse dietro, & al suo palagio fece sinontare i tre capitani, agli altri furono dati gli alloggiamenti per le case de' cittadini, doue s'attelerò a ricrearsi del trauaglio del mare se, & i loro caualli con buona intentione di far battaglia. Sédosi per questo modo incaminate le cose della guerra, & vedendo il re Menappo, che gli Hunni nõ faceuano nessuna apparenza di voler la città per assalto, ma per via d'assedio, si dispòse di fare

fare vn parlamento sopra il presente affare; & vna mattina dopo lo hauere vdita la messa, si ridusse a consiglio con i suoi baroni & capitani, & fu la sua proposta, come si hauesse da mantenere in quella guerra, poi che forze nõ haueua da stare contra i nemici alla campagna, & così rinchiuso temẽua di non potere durare longamente con tanto popolo per la fame, & per la difalta delle altre cose necessarie, onde tutti gli pregaua caramente, che sopra cio lo volessero consigliare. Il primo a parlare si fu Gualtiere da Rimini, il quale cõ voce alta si, che bene fu da tutti inteso, Sire, disse, siate di buon animo, ne vi spauenti la moltitudine d'e' nemici, la quale sempre ha facto la confusione, & s'impedisce se medesima in guisa, che di rado si conducono le sue imprese a buon fine; dice il prouerbio, che molte volte meglio, & piu taglia vna sola, che le mille spade, il che si pruoua esser vero & per le storie antiche di Dario, di Serse, & d'altri, & per lo esempio fresco di tanti Gotti rotti, & disfatti in Toscana da vn pugno di gente alla condotta di Stillicone. Per la qual cosa vsciamo fuori addosso a questi cani, & siamo i primi a

dar dentro, che l'vno di noi varrà per dieci di loro, se non gli rompiamo, almeno ne faremo tal macello, & gli metteremo in tal spauento, che non oseranno di volger contra noi la faccia; & io mi dò vanto di essere il primo feritore con la mia bandiera, con Rassiello mio cuggino, & Bertolagi: & questo si è il mio parere. Dopo Gualtiero parlò Marcoello, vn vecchio gentilhuomo della terra sauiο molto di senno, & d'esperienza, il quale inchinádosi al re humilmente gli presè a dire. Diritto signor mio voi ci hauete dimádato consiglio, onde ciascun di noi si dee sforzare di darlou il migliore, ch'egli sappia; voi ben hauete inteso Gualtiere, come si crede formontare per forza la maladetta gesta de gli Hunni esortádoci alla battaglia, & parla da franco barone, & di gran cuore; ma come è possibile vincer costoro per forza d'arme, che sono per ogni vno di noi cento? noi vsciremo fuori, & faremone macello; questo non si potrà già, credo, fare così a man salua, che non ve ne rimangano de' nostri ancora, & pur de' migliori, & piu arditi, come s'è veduto auenire nelle battaglie sin qui fatte; & io dico, che à noi farà di
maggior

maggior danno la perdita d'un huomo, che siamo qui rinchiusi cò gente eletta, che a quei di fuori d'un centinaio, che sono come la rena, o come i pesci del mare, & per vno, che ne sia morto, ne possono ricouerare due del suo paese; il volere adunque vrtare ad vna tanta possanza, non sarebbe al parer mio altro, che volerli abbãdonare ad vna rouina manifesta. Ma se la maestà vostra vorrà fare per mio consiglio, ella brigherà principalmète a ben guardare il porto del mare, che quella via nõ ci sia tolta, onde sempre ci potranno venire forza vittuaglia, & altre cose opportune al nostro bisogno; in tanto ci potremo stare a difendere la nostra città lasciando scorrere a suo modo i nemici, & costeggiare il môte, e'l piano; quando saranno stati qui all'assedio vn tempo & si vedranno di non potere venire a capo di hauere la fortezza, c'essi di stracchezza, o per mancamento di vittuaglia, o per alcun'altro accidente si consiglieranno di ritornarsene à casa, o di riuolgere altroue il suo furore; non sendo verisimile, che vna tanta moltitudine lontana da i suoi paesi si possa lógamente mà tenere in assedio alla campagna; questo si è,
per

LIBRO

per mio auiso, il piu sicuro consiglio, che vi si possa dare in questo caso, ne puo essere contra detto, se non da chi parlasse spinto da volontà, o da gagliardia di cuore. Così hauèdo parlato il vecchio Marcoello si leuò Foresto in piede, & disse; 'Re Menappo questo sauiο gentilhuomo vi ha molto ben discorso sopra lo affare della presente guerra; ma nondimeno io non posso trouar buono il suo consiglio in quella parte, doue dice, che ci debbiamo rinchiuder fra queste mura senza colpo ferire, impercioche se così faremo i nemici prenderanno sopra di noi tanto orgoglio, che fra poco gli vedremo di giorno, & di notte passare la sbarra, & venirne fin sotto le mura a grande onta di noi, & di vostra corona; onde io direi, che fosse meglio l'uscire fuora a luogo & tempo assalendo il nemico con vantaggio, & consumandolo a pezzo a pezzo, senza giamai ridursi con esso lui in campo di battaglia; così gli terremo in continuo spaueto, & trauaglio di dì, & di notte tanto, che di tedio, & di stanchezza siano sforzati a partirsi dell'assedio. Fu questo parlare del prencipe approuato da Arioco fratello del re, da Perotte, & da gli altri

tri del consiglio; ma sopra tutti piacque ad Alano di Goritia, il quale fattosi inanzi verso il re con riuercetia disse; piacciaui Sire di ascoltarmi, & non guardare alla mia giouanezza, che quantunque io sia di pochi anni, sono hor mai della persona a bastanza grande, & forzato, io si mi sento tutto'l sangue fremire di vendicar l'onta di mio fratello, & se non fosse che preso ho compagnia col prencipe d'Esti già vn pezzo fà farei uscito, ne forse aspetterei il dì di domani, ma che fosse di vostrò buò volere. Del parlare di Alano si rise il re Menappo, & conoscendo il volere della maggior parte de' suoi baroni si fermò nel parere del Prencipe, che s'habbia da lasciare uscire quando si potrà fare con vantaggio, i nemici assalendo, & ritirandosi a tempo secondo il bisogno, guardando trattanto il porto, & la città con ogni diligenza. Sendo itato con tal resolutione licentiatò il còsiglio, si partirono quei baroni intalentato ciascuno a far gran fatti si tosto, che ne fosse loro presentata alcuna occasione. Ma sopra gli altri era Gualtiere di ogni indugio impatiète, & pareuagli vn'hora mille anni di trouarsi co' nemici alle mani, onde

L I B R O

onde hauendo vn giorno a se chiamati Ber-
 rolagi, & Raffaello gli ricordò come s'erano
 partiti da casa, & venuti ad Aquileia per gua-
 dagnarli honore & nome, mostrando cuore,
 & prodezza; & percioche intendeua, che quei
 dell'hoste sierano molto rassicurati da alcuni
 di in quà, & si stauano assai negligeramente,
 gli esortò a prender seco l'arme, & ad vscire
 fuori la notte con le genti senza rumore, poi-
 che sarà leuata la luna, per assalire il campo
 allo improviso, passare fin alle tende, metterui
 il fuoco, & far tal macello che per tutto se ne
 dica; il che fatto, se ne potranno ritornare a
 saluamento, se non vien loro aita dalla città,
 inanzi, che si sieno di fuori risentiti, armati, &
 montati a cauallo; ma douersene prima chie-
 dere al re licentia, accio che non sia senza sua
 saputa. Piacque a gli altri due la proposta, &
 venutine al re Menappo di compagnia gli es-
 posero il suo disegno, chiedendo licenza di po-
 terlo effettuare con sua buona gratia; esso sen-
 tendo il suo desiderio, ne fu contento ammo-
 nendogli nòdimeno, & pregandogli a proce-
 dere cautamente in questa fattione, & che fos-
 sero accorti a ritirarsi quando si vedessero ve-
 nire

nire troppo grã carico addosso, impercioche
affai prode è colui, che a tempo si sà ritrarre
del pericolo. I tre compagni lieti della rispo-
sta si partirono a metter le sue genti in punto,
i caualli, & l'arme, per vscire all'hora destina-
ta. Dopo la partita de' quali il re fatto chia-
mare Arioco gli ordinò, ch'egli in persona do-
uesse fare la guardia in quella notte seco me-
nando Alano di Goritia con cinquecento a
cauallo, & ottocento fanti di quei della terra;
& gli narra, che al leuar della luna Gualtiere
da Rimino, & i suoi compagni sono per assa-
lire il campo, i quali lascierà vscire, dandosi
guardia, ch'essi non siano da' nemici sorpresi,
o riserrati, facciagli cenno, se per caso vedrà
qualche agguato, o venirgli addosso troppo
gran sforzo di gente, percio che farebbe loro
dishonore, & gran scandalo, se sotto gli occhi
suoi riceueessero alcun dāno, & non fossero da
quei della città soccorsi. Arioco secondo la
commissione preso Alano in sua compagnia
si mise la sera in guardia hauendo fatto da par-
te del re sapere ad Argo, a Gallerano, & al sire
di Monfalcone, che douessero trouarsi in or-
dine la notte per combattere, se farà bisogno,

N quando

LIBRO

quando vdiràno sonare il corno di su la maestra torre. D'altra parte Gualtierio, Bertolagi, & Rassaello si tosto, come apparue lo spendor della luna, si mossero chetamente con le sue compagnie di caualli, & fanti, & giunti alla porta ui trouarono Arioco, che fece loro abbassare il ponte, auertendogli, che ueggendogli venir sopra soperchio di gente, glie ne farebbe segno col fuoco, allhora fossero accorti a lasciare la pugna ritrahendosi uerso la città; così risposero, che farebbono, & si uscirono fuori drizzandosi alla uolta de gli alloggiamenti. Rimasero Arioco, & Alano di Goritia, il quale hauendo ueduti costoro uscire tutto si rodeua d'hauerli egli a stare così rinchiuso, ne potesse in quella fattione hauer luogo, ne parte; onde impatiente d'ogni dimora, & infellonito per la disgratia del fratello, che gli era continuamente sul cuore, pensando giorni, & notti come ammédare la potesse per l'honore della casa con licentia di Arioco si parte, & corre allo alloggiamento di Foresto, & per la libertà, che seco haueua, entratogli nella camera gli narra, che Gualtierio da Rimino, & compagni già sono con le sue gèti in

in campagna, per assalire l'hoste di fuori; indi lo prega, & supplica a uoler prender l'arme, ch'egli non può piu comportare di starli rinchiuso, ne mai è per uscirne senza la sua persona, sendosi fatto suo compagno d'arme. Vdendo Foresto le parole del garzone, della cui uertù haueua già grandissima speranza có ceputa, ne uolendo mancare al suo ardiméto, saltò del letto incontanente, & sendosi uestito, & armato mandò a Perotto, che senza strepito facesse subito armare fin a due mila cauallieri, per esser presti di uscire a quella hora, ch'esso gli farà intendere quando sarà tempo. Hora tornando a i tre compagni, essi usciti fuor della porta si diuisero in tre parti, Dinanzi fu Bertolagi con cento caualli, & trecento fanti d'archi forniti & di ballestre; Raffaello appresso cō 300. cauallieri, a Gualtiero restarono 600. a cauallo; e 1700. fanti & hebbero tãto la fortuna fauoreuole; che trouãdo le guardie dormire per la sicurtà, che si haueano presa, passarono le sbarre senza impedimento, & cominciarono a menar le mani inãzi, che pur fossero stati ueduti, mettendo i primi in fracasso, quantunque il capitano della guardia

L I B R O

detto Archelao salito a cauallo con circa trecento si sforzasse di fare resistenza; ma per lo faettamento de gli arcieri, & ballestrieri non gli rimase cauallo, che ferito non gli fosse, & magagnato; onde non potendo durare si diedero a fuggire verso le tende leuando il grido; Bertolagi gli incalciaua dando a molti la morte; ancora Rassaello era passato inanzi col suo stendardo ogni cosa empiedo di fuga, & di terrore, trabacche atterrando, & pauagliolini. In tanto sendosi leuato ne i primi alloggiamenti il grido all'arme, di qua, & di là s'armauano a furia smemorati, trahendo al rumore mezzo armati, & sonnolenti. Il primo, che vi giunse, si fu Ardarico co' suoi Gepidi, & con molti alle spalle, per sostenere la pugna; ma so pragiugnendo Gualtiere fu ribattuto addietro, ne per crescere tuttauia il numero de' pagani poteuano far testa, ne fermare la battaglia inchinata, non dando loro i nostri tempo di poterli mettere insieme, ma sempre piu viuamente incalciandogli a gran colpi di lanceie, & di spade ogni cosa empieua di uccisione, di tumulto, & di confusione; hauendo già i mille settecento pedoni il fuoco acceso ne i primi
allog-

alloggiamenti si, che ne salua la fiamma in alto, & chiaramente si poteua vedere per tutto. Erano pel campo le nationi alloggiate l'vna dall'altra appartate, & tãto di spacio occupauano gli alloggiamenti, che'l suo mezzo era molto da gli estremi distante; Atila nondi meno desto al suon delle voci, tutto che non poco fosse indi lontano, s'hauea, dicono, fatto chiamare Astregor per sapere la cagione del tumulto, quando giunse Archelao ferito nel volto, & gli narra qualmente sono stati da cristiani assaliti, che a guisa di procella vanno ogni cosa abbattendo, & mettendo a ferro, & a fuoco, onde n'è già tutto l'hoste sozzopra da quella banda, se la sua persona non è presta a porui rimedio. Atila ciò vdendo subito fece dar fiato alla tromba reale, al qual segno ben conosciuto per tutto s'vdirono rispondere da ogni banda varie sorti di stamenti con tanta rouina, che pareua che'l cielo ne fosse per subbissare dello stormo; all'hora si scòmosse vniuersalmente tutto l'hoste armandosi in fretta re, prencipi, & cauallieri, & tutti trahendo al maestro padaglione con tãto rumore, che fin dentro d'Aquileia ne ribombaua il fracasso;

La

LIBRO

La qual tempesta sentendo Arioco risonare montò sopra la torre della porta, & vdendo il tremuoto, & vedèdo al lume della luna la grā tratta delle genti formicolare da tutte parti si, che n'era pieno dal piano alla costa, fece leuare il fuoco in alto, per dare segno a i tre capitani dello hauerli a ritirare, secondo l'ordine posto; indi si pose il corno a bocca, & lo sonò di maniera, che ben fu sentito per tutta la città; il quale vdendo Gallerano, Argo, & Roberto s'apprestarono con le sue masnade, per vscire alla battaglia; ma inanzi ch'essi fossero a cavallo il Prencipe Foresto, & Alano haueano già passato il ponte, & la porta con mille, & cinquecento cauallieri, de' quali mille ne rimasero addietro con Perotto sotto la bandiera del crocifisso; con gli altri spronarono auanti Foresto, & Alano, per esser presti al soccorso de i tre compagni; i quali hauendo la schiera d'Ardarico ributtata, & lui medesimo lasciato per morto alla terra abbattuto, s'erano spinti auanti raddoppiando tutta uia piu la strage, & lo'ncendio; & erano tanto per gli successi inanimati, & al combatter riscaldati, che ancora non si accorgeuano del mal tempo, che
venia

venia loro addosso, nō hauendo ne gli occhi,
ne il pensiero al segno della torre; se non che
vn vecchio caualliere hauendo piu volte ve-
duto alzare il fuoco in alto, & imaginādo ciò
non potere essere senza cagione lo mostrò a
Gualtiere, il quale ramentandosi dell'ordine
posto fece sonare alla ritirata dicendo a gli al-
tri due, che tempo era da ritirarsi secondo il cē-
no di quei della torre; così raccolta la sua gen-
te, & fornitisi di lance, chi ne potè raccorre
di terra in fretta si misero al ritorno verso la
città stretti in ordinanza a fermo passo, senza
mostrare segno alcuno di fuga, ne di paura; &
ben se ne poteuano andare sicuramente pri-
ma che fossero stati da quei dell'hoste sopra-
giunti, se hauessero voluto; ma nel ritornare
incontrandosi nella schiera di Foresto, ne pre-
fero tanta baldanza, che si disposero di aspet-
tare; & hauendo le tre schiere ridotte in vna
sola, & posti di quà, & di là i pedoni a guisa di
ale si fermarono stretti, & serrati come vn mu-
ro battuto. Veniuano i pagani alla battaglia
l'vno dopo l'altro dal suo re spinti secōdo che
di mano in mano arriuaauano al pauaglione;
Dinanzi a gli altri era Gontarello di Scitia,
contra

L I B R O

cótra il quale sendosi mosso Gualtierè, per far giostra corse in fallo; che all'assemblare non toccò della lacia in parte alcuna: ma quel re, ch'era grande, & possente fece lui rinculare con le groppe del cauallo a terra, & nondimeno inanzi ch'egli si fosse riuolto del corso, era già Gualtierò rileuato, & giugnendo gli altri di quà, & di là s'incominciò la zuffa fra le due parti; nella quale quantunque grande fosse il numero de gli infideli, & grande la possanza, & lo ardimento del capitano, i nostri nondimeno sostennero arditamente lo assalto dalla fanteria aiutati, che dalle bande scoccando saette, & quadrelli feriuano huomini, & caualli. Ma poscia che Fratosello fratello del re si auisò di mandare lor addosso due torme di caualli, per gli quali furono essi fanti sbarrattati, incominciò a cedere ancora la caualleria: Ma giugnendo il Prencipe d'Esti di nuouo si fermò la battaglia, ilquale passando auanti cò cinqueceto cauallieri bene armati, & ben mótati fu cagione, che i nemici si sostennero ritenendo la briglia, per rassetarsi al nuouo assalto. Alla frontiera era Foresto, dall'altra parte re Gontarello, i quali mossi ambedue da desiderio

desiderio di gloria furono i primi, che si vennero a trouare; Nello scontro l'vno & l'altro si colpì, ma lo Scita ne fu dall'vna banda all'altra trapassato, & giù si cadde ferito a morte. I cinquecento inanimiti da sì bel principio vrtarono alla battaglia furiosamente cò Alano di Goritia molti vccidendo, & abbattèdo; ma già per tanto non poteuano rispingere i nemici addietro, ne rompere la pressa, che tutaui piu s'ingrossaua per la gente nuoua, che vi abondaua di continuo, sostenendo Frato-fello dal suo lato valenteméte la pugna, il quale se'n vennedi nascoso con vna lancia sopra Foresto, & lo ferì, che non se ne accorse, dietro alle reni, ma di tanto lo aiutò Dio, che passando il ferro arrento al costato poco ne rimase ferito, lo Scita trascorse auanti credendosi di hauerlo vcciso; ma il giouane Alano fu presto ad attrauerfargli il camino, ne gli si tolse dintorno, che a gran colpi di spada lo mādò a terra morto, della qual cosa fendosi il Prencipe marauigliato, & hauendo assai commendato la forza & l'ardimento del garzone si rimise con essolui nella battaglia ferendo a destra, & a sinistra. Hora i pagani, che fin a quel punto

O

haue-

LIBRO

haueuano la pugna mantenuta, smarriti per
 la perdita de i due caporali incominciarono
 alquanto a dar lato, & i nostri a premargli piu
 viuamente; Et ecco arriuare Perotto del Bor
 go con i mille cauallieri, alla cui giunta i ne
 mici non poterono piu resistere, ma lasciando
 del tutto la pugna si diedero alla fuga in tan
 to disordine, & confusione, che nel fuggire ca
 deuano sozzopra huomini, & caualli, & erano
 gli vltimi da i primi indietro riportati a suo
 mal grado; allo' ncôtro i nostri vedendosi sul
 la vittoria gli incalciauano versogli alloggia
 menti come pecore matte tagliando, & ucci
 dendo. Ma già se ne veniua Atila in persona
 con tanta gente alle spalle, che della battuta
 de i piedi faceuano la terra tremare, & era già
 tanto di giorno, che di lórtano si poteua veder
 venire la folta; onde Foresto & Alano, che bẽ
 se n' accorsero come quelli, ch'erano à gli altri
 inanzi, abbandonando la caccia le sue genti
 raccolsero incontinente a suon di corno, il si
 mile fecero Perotto, & Gualtierio tutti ristrin
 gendosi in vna schiera sola, i fanti disponen
 do in luoghi opportuni, i quali s'erano riforn
 niti di faettamento venuto loro dalla città;
pari-

parimente i cauallieri, che ne haueano bisogno, si prouidero di lance, delle quali molte giaceuano al campo cadute nel furore della battaglia, & nello spauento di quella sconfitta; così preparati, & disposti a sostenere il nuouo assalto si stettero saldi, & fermi ciascuno sotto le sue bandiere ad aspettare la frotta de' barbari, la quale con longa tratta se ne veniua dietro al suo re spronando, senza ordine, & in confuso à dar di petto nella battaglia de' cristiani credendosi di hauergli con l'impeto solo a profondere; ma come haueffero vrtato ad vno scoglio, così furono non pur sostenuti, ma ributtati ancora con perdita di molti, conciosiacosa che quiui si era il fiore de' cauallieri d'Italia, i quali specialmente alla guida di Forelto ogni cosa ardiuano; essi adunque con lo aiuto della fanteria, che non cessaua di tirare, valentemente tennero fronte. Atila allo'ncontro non mancaua all'ufficio di buon capitano, & di cauallier valente i suoi rincoràdo, & valorosamente combattendo; di sua mano uccise Zenone vno de' compagni di Forelto, ad vn'altro tagliò d'vn colpo vn braccio netto dal busto, ferendo fra gli altri a dritto, & a

L I B R O

rouerſcio; onde i ſuoi inanimiti dal ſuo eſem-
 pio pur manteneano il campo, & la pugna.
 Dall'altra parte il Prẽcipe d'Eſti faceua pruo-
 ue marauigliofe di ſua perſona ben ſeguito da
 gli altri ſuoi cauallieri, & capitani, ma ſopra
 tutti era Perotto, & la ſua banda, che douun-
 que volgeua l'inſegna del Crocififſo pareua,
 che ogni vno cedeffe; nondimeno con tutto
 ciò duraua allo'ncontro gagliarda la tenzone
 per la moltitudine, che v'abondaua, & per la
 preſenza del re, che con parole, & con fatti i
 ſuoi accendeua; quando Foreſto ſendofi meſ-
 ſo in cuore, che nella morte d'Atila foſſe poſto
 il fine della guerra, & la liberatione d'Italia, ne
 ad altro miraua, che a guadagnarſi coſi opime
 ſpoglie, viſtoſi il tempo, gli ſi parò dinanzi cò
 la ſpada in mano, & cominciarono a menarſi
 l'vno all'altro di gran colpi, onde ne rimafe fe-
 rito ciaſcuno, Foreſto alquanto nel fiãco, Atila
 ſu la ſiniſtra ſpalla d'vna grioue percoſſa, on-
 de non potendo tenerſi cadde del cauallo in
 terra; alla cui caduta corſero tutti quei della
 ſua guardia, e cò gran ſforzo lo riſcoſſero qua-
 ſi ſtrangofciato, ritrahendolo della battaglia;
 In queſto ſtãte appunto, che le coſe erano tur-
 bate

bate per lo caso d'Atila, & per la sua partita giunsero Gallerano, & Argo co' castellani del Friuli, & si percossero nella battaglia; allo arriuare de' quali la grã massa, che fin allhora s'era tenuta ferma per la presenza del re, & per la calca de gli vltimi, che di continuo sopraggiugnendo à i primi s'addossauano, in quel punto tutta scommossa, & sconcertata già staua in atto di voler si sciogliere, & dare le spalle; quando ecco arriuare al Prencipe d'Eliti vn messo da parte del re Menappo, & d'Arioco, che senza dimora debbano lasciare la battaglia, & ritirarsi, se non vogliono tutti esser sommersi da vn mare di gente, che addosso gli viene a gran tempesta. Questi era il re de' Quadi, che cõ vna grossa schiera caminaua in buona ordinanza per sorprendere i nostri già stanchi, & sparsi a torme quà, & là secondo, che vi erano stati portati dal furore della battaglia; Ma Foresto, Gallerano, Gualtieri, & gli altri capitani conosciuto il pericolo furono presti a far sonare d'ogni banda alla ritratta; & raccolte le genti si misero al ritorno verso Aquileia. Nella retroguardia si rimase il Prencipe seco ritenendo i Friulani, che meno haueano sentito

LIBRO

sentito il trauaglio della battaglia, & erano
 quasi tutti forniti di lance, co i caualli sotto
 freschi & riposati. La schiera d'Atila, che ri-
 mase, come solleuata d'vn gran peso non si cu-
 rò di perseguitare i nostri nella ritirata; ma il
 re de' Quadi non potendo patire, che così se-
 n'andassero dopo vna tanta uccisione fatta,
 galloppò inanzi con mille caualli, per dare lo-
 ro alla coda, & frastenergli fin che giungesse-
 ro gli altri suoi lasciati addietro con Arparino
 suo figliuolo; così hauendo la retroguardia so-
 praggiuta s'attaccò di quà & di là vna gagliar-
 da scaramuzza, doue venne ucciso per huomo
 di coto Armano di Porcia d'vna mazzata per
 mano di Faraone, il quale co' suoi cauallieri,
 ch'erano de' suoi migliori, molto si combat-
 teua fieramente. Hor era della città uscito il
 re Menappo con circa tre mila caualli ridotti
 in vna schiera, per difendere i suoi ritornanti
 dalla battaglia, con i quali hauendo in fretta
 presa vna volta diede alle spalle a i mille pa-
 gani all'improuiso, che prima non se ne au-
 idero, se non quando furono da i suoi seurati,
 & interclusi; essi allhora astretti dal bisogno
 presero per partito di farsi la via per mezzo i
nemici

nemici combattendo; ma il re Menappo seppe si bene fermargli il passo, che pochi di loro poterono spūtare, fra' quali fu re Faraone, ma ferito al trauerso del volto; la maggior parte restarono morti, o presi; il re scampato per la forza del cauallò s'incontrò nella sua gente, che veniua con Arparino, il quale hauendo della sua tardanza ripreso, gli commandò, che tirasse auanti, ne lasciasse i cristiani entrare nella città, che prima non hauesse fatto il suo douere di ritardargli, & di combattergli; per la qual cosa il giouane si affrettò di caualcare, ma trouò, che già s'erano i cristiani ritirati in Aquileia fuor che'l re Menappo, a cui parèdo che assai si fosse fatto per quella giornata, si ritirò parimente lasciando i nemici di fuori furiare a lor senno; i quali se'n vennero baldanzosamente fin dentro da i borghi sforzandosi di metterui fuoco, ma i nostri di su le torri, & da butifredi gli incominciarono a salutare col saettamento in guisa, che veggendosi poco guadagnare, & perdere assai, si volsero per ritornarsene. Allhora Arioco saltato fuori con ottocento caualli leggieri diede loro alla coda sempre scaramuzzando, ne poterono in questa

L I B R O

questa ritirata andarsene così netti, che di loro non ve ne rimanessero più di quattrocento fra morti, & prigionieri. Hor questa fattione, che la prima fu da tenerne conto dopo lo assedio posto ad Aquileia, come ritornò il cuor nel corpo a quei della città, così fu di gran tristezza, & smarrimento a quei dell'hoste, iquali hauendouene tanti de' suoi perduti, & pur de' migliori, & veggendo Atila grauemente ferito con tanti altri de' principali, incominciarono a dubitare dell'impresa, la quale nel principio si haueano per molto facile presupposta; & fu creduto dipoi, che se di nuouo l'altra notte si fosse uscito loro addosso con tutto lo sforzo messi si farebbono in scompiglio; Ma ben dice il prouerbio, che s'altri risapesse il segreto del suo nemico, mai non sarebbe perdente in guerra, anzi sempre di vittoria coronato standosi ad alto su la rota di fortuna. Quel dì medesimo fu presa tregua per otto giorni da potere sgombrare la terra de' corpi morti, accio che con il fetore non haueessero a corromperne l'aria. Il re Menappo fece raccorre del campo i cristiani, & seppellire, che furono da cinquecento pedoni, & alcuni cauallieri, fra' quali
assai

affai fu lamétato, & honorato Armano di Por-
cia con quelle effequie, che al grado, & valor
fuo si conueniano. Altra maniera tennero i
pagani, che riducendo a monti huomini, &
caualli gli fecero ardere in fuoco, de' morti nò
si potè sapere il numero, che appo loro fu te-
nuto secreto, ma ne fu l'uccisione maggiore,
che credere non si potrebbe essersi fatta per sì
poca gente. Poiche di quà, & di là ne fu il cā-
po vuoto, & la tregua spirata il Prencipe Fore-
sto risanato delle sue ferite, ch'erano di poco
momento, per gagliardia di cuore sdegnan-
do lo hauere a starli rinchiuso dētro da terra
murata si fece bastire vn forte fuor della città
presso porta san Pietro con fossa, & ponte le-
uatoio, alla cui guardia deputò ducento balle-
strieri, che non se ne hauessero a muouere per
alcun tempo; quiui si alloggiò con Alano, &
cinquecento cauallieri, che piu non ne volle,
sotto'l bel pauaglione, che fu della regina Gar-
dena, in dispregio d'Atila, & di sua gesta. Di
tutte queste cose hebbero quei dell'hoste no-
uella, di che n'hebbero assai da dire, & da pen-
sare; onde Atila, poi che fu ridotto della sua
ferita a sanità per opera, & buona cura di vn

P suo

LIBRO

suo medico detto Carastro riputato il piu eccellente del mondo in chirurgia, hauendo presentito di alcuni parlamenti tenuti circa l'abbandonare l'assedio si deliberò di fare vn parlamento generale sopra lo affare della presente guerra, nel quale s'intese essersi detto, & trattato quanto qui segue appresso; E esso adunque hauendo fatto chiamare a consiglio tutti i principali dell'hoste parlò, secondo che si dice, in tal maniera. Io credo, disse egli, che tutti voi sappiate la cagione, che mi ha mosso a passare in Italia contra cristiani, che principalmente si è stata per cōseruare l'honore de gli immortali dei, dal culto de' quali ella s'è già del tutto partita tornandosi alla fede del Gallilco; il re Menappo d'Aquileia, Cordoano di Concordia, & il re di Padoua, per dire de i primi, che siamo per trouare alle contese, tutti hanno preso battesimo; per mantenimento adunque della vera, & antica religione volendo io prouedere, che'l cristianesimo non salga in maggiore altura io vi ho condotti quà allo assedio di questa città come alla porta d'Italia, la quale aperta nõ faremo per trouare ostacolo, che ci vieti lo scorrer per tutto douunque vorremo
vit-

vittoriosi. Hora mi pare d'intendere, che per le battaglie fatte in questi principij con qualche nostro danno alcuni si diffidano di potere peruenire della impresa a buon fine, sendosi messi in tale spauento del nome del Prencipe d'Esti, che nõ si credono di mai piu potere vincer battaglia, doue si truoui la sua bandiera; i quali se considerassero, che nelle guerre non il principio, ma la fine fa il tutto, & che la somma del fatto non stà nella persona d'un sol caualliero, meno si turberebbono per gli accidenti occorsi; nõ si può sempre hauere la migliore combattendo, che le battaglie molte volte per vn piccolo momento di cosa inchinano a questa parte, o a quella; ma della guerra restano alla perfine vincitori coloro, che nõ si perdono d'animo, & che hanno le forze maggiori da mātenerli alla campagna, come noi habbiamo; per la qual cosa, se bene hora i nemici di furto hauédoci colti per di notte tempo all'improviso, ci hanno dato qualche trauaglio sotto la speranza di potersi ridurre, come hanno fatto, dentro dalle mura a saluamento, & se'l Prencipe d'Esti, per mostrar brauura, s'è di fuori attédato, nõ dee ciò punto spauentarci,

ne muouerci dal nostro proponimento; io si
 conosco assai, quali siano le forze loro, & so di
 certo, che contra noi non potranno durare;
 qui nõ habbiamo allo'ncontro Etio patritio,
 ne la possanza de' Visigotti; che siano per pre-
 sentarci la battaglia; costoro appena saranno
 bastanti a difenderli da noi facendosi scudo
 delle mura, & se pur vsciranno, ciò sarà di na-
 scoso, & per alcuno inganno, che poco rileue-
 rà finalmente alla somma della guerra, la vit-
 toria della quale ha senza dubbio da restare
 presso di noi; solamente vi esorto voi tutti a
 star saldi con le vostre genti, & tollerare for-
 temente le fatiche, & disagi di questa militia,
 ch'io vi prometto, che bene ne sarà ciascuno
 rimeritato d'utile, & di honore, ch'io sono per
 compartire fra voi altri i paesi, & le città, che si
 acquisteranno, secondo le fattioni, & meriti
 di ciascuno; & insieme vi prego a volermi qui
 rittà consigliare; come noi possiamo meglio
 venire al disopra della città per forza d'assal-
 to, o per assedio. Sopra tale proposta d'Atila
 furono fatti varij, & diuersi discorsi da quei
 del consiglio; il primo a parlare si fu, dicono,
 Gianfrè de' Cumani, che disse così breuemete.

Grandi

Grandi sono veramente potentissimo re le vostre forze, & grande si è lo imperio vostro d'ogni intorno, ne forse mai fu per vna impresa tanta gente assemblata; per la qual cosa sendo voi sopra questa città venuto douete pensare d'hauerla per viua forza, senza aspettare che'l tempo finalmente vi dia quello, che di presente vi può dare la possanza vostra; non comporta ò re la glòria delle cose da voi fatte, ne vn tanto sforzo di gente, che qui ci stiamo a musare longamente; il mio parere adunque si è, che senza dimora si facciano tagliare alberi in quantità da farne rote, castelli, torri, & altri ingegni da combattere la terra, co' quali ci accosteremo alle mura empiendo le fosse, & col faettamento leuando a i nemici le difese; pe'l qual modo senza starci ad inuechiare nello assedio la città prenderemo in vn sol giorno con maggiore reputatione di vostra maestà, & dello esercito suo inuincibile. Nel parere di Gianfrè concorse Altregor il maliscalco dicendo, che non si ponesse indugio ad andare con le bandiere spiegate ad empire le fosse, & diroccare il muro, che'l giuoco si vuole finire, poi che l'huomo si è intrato in ballo, & quãdo
così

LIBRO

così non si faccia, oltra la noia dell'assedio, si verrà a tale, che non si potrà sopportare l'audacia de' cristiani, da' quali saranno continuamente molestati, & peggio stimati, che cattui ribaldi. Dipoi parlò re Garrone, che ancora si sentiuua della passata battaglia, nella quale stato era malamente ferito, & verso Atila disse; Sire, Gianfrè de' Cumani, & gli altri, che accò sentono al suo detto, vi hanno ben tosto conquistata Aquileia consigliandone l'oppugnatione, ma io, che prouato ho come sappiano i cristiani ferire si, che ancora me ne sento, parlerò d'altra maniera, & dirò, che'l dare l'assalto per hora, non ci potrebbe essere, se non con gran danno, & poco profitto; còciosiache non può vna sì forte terra come Aquileia munitionata d'un tal presidio, & ben popolata essere presa così leggiermente come altri si crede; & percioche la memoria delle cose passate ancora ci insegna di conoscere le presenti, crediamo noi, che la ferocità di Massimino Imperatore, che già oppugnò questa medesima città cò fortissimo esercito, hauesse fallito alla espugnatione, s'ella fosse così facile, come si dipigne? già mi pare di vedere, che ināzi che'l

fosso

fosso fosse riempito, & che si fosse sotto le mura, la metà de i nostri vi sarebbono rimasi; imperciocche se al piano con egual certame i cristiani così si fanno valere all'incontro di noi, che dobbiamo noi pensare ch'essi siano per fare là, doue haueranno il vantageggio del loco superiore, il quale suole fare animo di resistere fin alle donne, & a i fanciulli? Volendosi adunque fare per mio parere, noi fermeremo l'assedio d'intorno alla città strettamente sì, che nessuno non possa uscire, ne entrare, & tra tanto gli faremo trauagliare dallo re Asprec dalla parte del mare, onde gli condurremo a tale strettezza, che saranno costretti d'arrendersi, ouero in tal modo affievoliti saranno poi molto più facili a prender per forza; io non so il più sicuro consiglio di questo, & chi migliore ne sa si lo dica. Allhora si leuò re Faraone, che per essere stato ferito nel volto poteua ancora difficilmente la parola proferire, ma pur sforzandosi con bassa voce cominciò a dire. Io vi prego Sire, & voi altri dintorno, che vi piaccia di ascoltar mi, se'l mio detto vi parrà buono, si potrà mettere in esecuzione, se non, si prouederà d'altro partito; io dico, & consiglio, che si facciano

ciano fare steccati, torri, & bastioni dintorno
 al nostro campo, doue possiamo saluare il no-
 stro hauere, & star sicuri, che i nemici non pos-
 sano assalirci ad ogni suo volere; impercioche
 tanto sono audaci, pieni d'inganno, & di mal
 arte, che stando di questo modo difficile sarà
 da loro guardarci. Voi sapete come vltima-
 mente ci vennero ad assalire fin dentro alle
 sbarre, mettendo la guardia in fracasso, & tut-
 to l'holte sozzopra, trabacche ardendo, & pa-
 uaglioni; doue rimasero morti vn redi corona-
 na col fratello, & tanti altri, che ne fu la terra
 coperta; &, che piu importa, voi Sire ne foste
 a gran pericolo di perdere la vita, mentre che
 col solito valore, & ardimeto vi sforzauate di
 rimediare a tanto disordine; & io medesimo
 nella ritirata, che fecero, volendo perseguitar-
 gli ne fui tolto, non so come, in mezzo, donde
 appena mi saluai per la bontà del cauallo, ne
 valse ad Arparino mio figliuolo l'hauer seco
 grosso numero di gēte all'assalto de i borghi,
 che ne fu ributtato, & perseguitato con perdi-
 ta di molti; Delle quali cose nelsuna non fa-
 rebbe auenuta, se noi fossimo stati in fortezza
 sì, che i nemici non ci fossero potuti venire
 addosso

addosso all'improuiso; per le quali ragioni, se vi pare, ch'io dica bene, diasi all'opera effetto quanto prima, riducendo le cose in sicuro; appresso potremo pensare per qual via meglio si possa venire al disopra di Aquileia; & a buò fine di tutta la impresa. Fu questo auiso di Faraone da Pandutto approuato, che fra tutti era sauiò riputato, & intédente delle cose della guerra; onde per rispetto della sua auttorità inclinando già molti de gli altri a questo parere Barsanello di Sarmatia, che in tutto lo hoste non haueua pari di grandezza, & robustezza di corpo, & di ferocità d'animo; ben è, disse, figliuolo di trista madre chi per paura si vuole nascondere dentro da steccati; chi cuore non ha di stare alla campagna se ne fugga, io per me non so conoscere il miglior riparo, che'l petto dell'huomo, & propógo, che si debba mandare di presente al re di Dalmatia dicendo, che a certo giorno debba assalire il porto di uerso Aquileia; & noi a quel punto habbiamo il campo in ordinanza presto a battaglia; quando al porto sarà cominciato lo stormo, se'l re Menappo si tirerà, come pare verisimile, in quella parte, & noi allhora daremo

LIBRO

di quà l'assalto alla città, la quale indebolita di difesa non potrà fare, che non venga in nostro potere; se attender vorranno alla conseruatione della terra, perderanno il porto, senza il quale impossibile fia, che si possano poi mantenere; hor fate Sire secondo il mio consiglio, che, se voi vi ci accordate, il battesimo è disfatto, de gli altri, chi vi si vuole accordare vi si accordi, & chi nō, si rimanga alla malhora; ch'io mi dò vato di bastar solo a questa impresa con la mia bandiera, pur ch'io n'habbia da voi la parola. A molti dispiacque la maniera di questo alto parlare di Barfanello, & fu contradetto massimamente da Pandutto affermate esser vano vn tal consiglio per gli buoni ordini, che si intendeano esser stati posti dal re Menappo, il quale hauendo a bastanza prouisto il porto di difesa, non era da credere, che fosse per lasciare temerariamente la città sfornita; onde sendo l'vno, & l'altro luogo ben fornito, & ben guardato non essere ne di quà, ne di là riuscibile l'espugnatione, eccetto se Barfanello con la sua bandiera nō fosse per far miracoli, la quale ancora non s'era vista in battaglia. dalle quali parole lo Sarmata attizzato

zato volendo replicare nacque fra loro alteratione in consiglio. Ma mentre che le sopra dette cose si trattauano nell'hoste di fuori, il Prencipe Foresto hauendo hauuto spia, che da mille pagani alla guida di Tarrabor del Diserto conduceuano al campo vna gran quantità di vittuaglia, si era partito del Forte con Alano, & Bonifatio, & con la sua bandiera, che di nuouo data hauea a portare a Lienoro da Melano; & hauendo i viuandieri sopraggiunti in loco detto il campo della Foglia, rotti gli haueua, & sconfitti cō perdita di tre soli de' suoi; & messasi la preda inanzi la conduceua verso Aquileia, quādo giunse Tarrabor al pauaglione d'Atila in quel punto, che s'era in consiglio alle contese; & sendo stato introdotto narra in audienza di tutti, che nel condurre rinfrescamenti al campo sono stati da' cristiani assaliti, fra' quali si sentì nel principio dello assalto gridar Este, & non ostante, ch'esso, & i compagni habbiano fatto il suo douere di difendersi, nondimeno sono stati costretti d'abbandonare la piazza, lasciādo a i nemici carri, carrette, & somieri carichi di carne, pane, vino, & biade in tanta quantità, che conducendola in

Aquileia ne haueranno per piu di tre mesi; ma chi gli potesse sopraggiugnere sono sì poca gente, che facilmente si potrebbero disfare, & ricouerare la vittuaglia inanzi, che potessero nella città rientrare. Per questa nuoua si lasciarono da parte i ragionamenti proposti, pensando Atila come si potesse subito questo danno riammendar; allhora Barsanello, a cui sedea sul cuore la puntura da Pandutto riceuuta, fattosi inanzi si proferse di seguitare egli in persona con le sue genti la traccia de' cristiani, ne ritornerebbe addietro, che sopraggiugnè dogli rihauerebbe fin ad vn minimo carriaggio, o farebbe tal fattione, che mai piu non hauerebbe alcuno altro da qui inanzi da prouerbiarnelo. Atila, che lo conosceua sopra ad ogni altro esecutiuo, & pronto di mano alle fattioni, volentieri lo lasciò andare a questa impresa; & egli senza tempo interporre hauendo fatti armare i suoi Sarmati in fretta si drizzò verso là, doue pensaua di trouare i cristiani. Ma foresto in quel tanto, che s'armano, che montano a cavallo, & si mettono insieme hauendo guadagnato tempo s'era riparato nel Forte, & la vittuaglia hauea per la maggior parte

parte nella città mandata al re Menappo, che molto ne fu lieto; per la qual cosa era fra tutti celebre il nome di Foresto, il quale interpretavano non per altro essersi di fuori attendato cō gēte scielta, & espedita, che per potere sempre esser presto a simili occasioni. Barfanello adunque veggendosi hauer fallito alla ricuperatione de i carriaggi, per nō essere stato a tēpo, & che già s'erano i cristiani ridotti in sicuro, si dispōse di passare auanti fin dentro alle sbarre; se gli potesse venir fatto di prendere il Forte, o la città d'asalto all'improuiso; il qual suo disegno hauendo comunicato cō i suoi capitani, & le sue genti breuemente esortate a seguirarlo, s'accostò tumultuosamente con caualli, & fanti repentinamente assalendo cō l'vna parte il Forte, con l'altra la porta della città. Ful'asalto subitano, & aspro, nondimeno per la gran guardia, che si teneua di cōtinuo alle difese fu valētemente sostenuto fin tanto che'l popolo a suon di squille si trasse alla muraglia, & i cauallieri hebbero tempo d'armarsi; i balestrieri similmente del Forte tirando i loro quadrelli vigorosamente si difesero, hauendo alle spalle gli armati da ributtare cō
le

LIBRO

le lancie i nemici da i ripari; i quali da questa banda dopo il primo impeto sempre poi andarono piu lentamente all'oppugnatione; cōtra la città, doue combatteua Barsanello, sirin forzò l'asalto per piu riprese faettando i nemici spessamente, & ficcandosi nelle fosse, per giugnere alla muraglia; ma i terrazzani soprauenendo tuttaua gente nuoua cō faette, cō sassi, con fuoco, & altre cose preparate inãzi a questo effetto i Sarmati ributtarono dalle mura, & dalla porta, & tolsero al re loro la speranza di potere per questa via riuiscire al suo disegno; il quale hauendo i suoi ritirati, & rassetati al meglio, che potette in fretta, incominciò, per tirare fuori quei di dentro, a suilaneggiargli, inuitandogli ad vscire, a farla seco ad vguale partito; onde il re Menappo non potendo sopportare i prieghi, & le istanze de' cauallieri fece d'vna banda vscire Perotto del Borgo con mille Padouani sotto l'insegna del crocifisso alla volta del Forte: da vn'altra banda Arioco con due mila caualli, & quattro mila pedoni, che trauersando la valle desse a i nemici per fianco: per fronte spinse fuori Gallerano, Argo, & Bordano da Venzone con due
mila

mila combattenti ad appiccare la zuffa . Dall'altra parte era Forelto già del forte vscito cō Alano, & Bonifatio, & i suoi cinquecento rimontati sopra caualli freschi, & si sforzauano di rispignere addietro i nemici, i quali per la moltitudine stauano saldi, ne cō tutto lo sforzo del Prencipe possibile era di fargli muouer di loco: ma giugnendo Perotto con la bandiera del crocifisso nō si poterono piu tenere, & furono ribattuti con grande vccisione fin alla battaglia di Barfanello: il quale dal suo lato fieramente haueua i due mila rincontrati, & già di sua mano hauendo Argo, & Gallerano vccisi era per fare de gli altri vn mal gouerno: se non che sentendo la fuga de' suoi cacciati di uerso'l forte colà si riuolse ratto per prouedere al disordine: Et fu di tanto momento la sua presentia, che fece fermare coloro, che fuggiuano, & ritenere la briglia chi gli daua la caccia: egli comparue sopra gli altri eminente, terribile a vedere per la grandezza del corpo, & per l'armatura, con vna sua mazza di ferro in mano grossa, & pesante a dismisura, con la quale hauea poco dianzi affranti Argo, & Gallerano . Ma non per tanto si rimase

L I B R O

mase il Príncipe d'Esti di trarsi auanti si tosto,
 che adocchiato l'hebbe, con vna lancia in pu-
 gno a porfi cò esso lui in auétura di battaglia.
 Barfanello, che bene intese il cenno, riposta la
 mazza non rifiutò lo inuito pigliando vna lã-
 cia. Allo scontro ambedue si colpirono, ma
 piu prese Foresto in fermo, che passando l'ar-
 matura il ferro gli mise nel fianco, & si gli fe-
 ce sotto il deltriero traboccare, o fosse la forza
 del colpo, o per lo sconcio peso, che troppo lo
 aggrauasse; nondimeno egli fu subito in pie-
 de, & presa la gran mazza Rustapestel detta
 nel suo linguaggio, volle rimontare a cauallo,
 ma il Prencipe riuolto gli fu subito addosso',
 & volendo lui ferire della spada colse il caual-
 lo sul collo sì, che egli cadde a terra, e si morì.
 Il Sarmata rimasto a piede, & marauigliatosi
 della forza del colpo si tirò indietro alquanto
 dimandando, chi egli fosse, & come si nomi-
 nasse fra' cristiani: ma poi ch'intese, che questi
 era Foresto Prencipe d'Esti, che l'hauea abbat-
 tuto incominciò contra lui a folminare della
 mazza colpi a dritto, & a rouerscio, il Prencipe
 allo'ncontro si staua sulla guardia il suo tem-
 po aspettando: vna volta Barfanello leuò la
mazza

mazza in alto sopra lui per ferire, & egli non potendo altramente schifare il colpo gli si ficcò sotto attrauerfando la spada in alto, sulla quale al discendere imbattendosi ambe le pugno gli caddero a terra tagliate, ma giunse la mazza sulle groppe del cauallo teccandò ancora Foresto alle reni, & mandò l'vno, & l'altro a terra in vn monte. A quel punto si fecero inanzi l'vna, & l'altra parte; i nostri prelo Foresto lo riportarono della battaglia verso'l forte, ma i Sarmati non poterono già rihauere il suo re, che Alano, & Bonifatio infelloniti pe'l caso di Foresto, che pensarono esser morto, l'ebbero in vn tratto con le spade per pezzi tagliato; per la qual cosa dall'vna, & dall'altra parte addolorati s'incominciarono insieme stranamente a rabuffarsi quinci le genti Padouane, quindi quei di Sarmatia con Carniotto cuggino di Barsanello: & così durò vn pezzo la tenzone; alla perfine sendo i nemici tanto di numero superiori, & che spargeuano come vn nuuolo di saette, rispinsero indietro i Padouani verso'l forte, & riserrarono i due mila diuerso la città, onde erano le cose a mal partito, se a tempo non giugneua il soccorso

L I B R O

di Arioco, che si percosse a i nemici per fianco con la caualleria, hauendo i fanti raccomandati a Roberto di Monfalcone, i quali cacciatisi fra i nemici sotto gli uccideuano i caualli con arme d'hasta, o scoccando ballestre da lontano fieramente gli noceuano; cosi per questo modo sendosi restituita la pugna dalla parte de' cristiani fu nel nuouo assalto Carniotto malamente ferito nel volto, & sforzato a dar loco: per la cui partita assai si indebolirono le cose dal suo lato; & poi che ancora Arioco con vn drappello di gente eletta hebbe fatto impeto contra la real bandiera, & l'hebbe atterrata uccidendo il banderaio, allhora s'incominciarono del tutto a disordinare, & a mirare alla fuga, alla quale si abbandonarono finalmente, & tanto fu maggiore la confusione, & la sconfitta quanto piu si trouarono sotto la città, & fra le forze de' nemici, ne quali fuggendo s'incapauano d'ogni banda; & essi tanto erano incrudeliti per lo dolore de' suoi capitani morti, che senza fare prigionie tutto metteuano a fil di spada: onde pochi furono quei, che si saluassero, fra quali fu Carniotto, ch'a tēpo s'era via tolto, ma ferito, & col viso guasto.

sto. Dopo la fuga, & la sconfitta de i Sarmati i nostri si ritrassero della caccia poco lieti di corale vittoria, che troppo pareo loro, che gli costasse per la morte di Gallerano, & d'Argo: ma sopra tutti lamentauano il Prencipe d'Esti che come morto era stato riportato al suo pagnaglione; la onde i capitani inanzi che s'andassero a disarmare quasi tutti trassero alla volta del Forte, doue parimente il re Menappo hauendone vdira la nouella, era venuto in persona seco menando Giori suo medico il migliore in quei tempi dello vniuerso mondo, non si trouando allhora il Prencipe hauer seco Guarniere suo medico, il quale a richiesta del re Giglio se n'era a Padoua ritornato. Giunto adunque il maestro Giori là, doue Foresto giaceua non ancora in se riuenuto, & come moribondo prima lo fece spogliare allato ad vn fuoco, & prese d'vn suo precioso vnguento, di che tutto l'vnse, dipoi lo spruzzò per lo viso d'vna acqua dallui fatta d'herbe di gran virtù colte già, come diceua, in oriente; ne bẽ l'hebbe finito di fregare, & di bagnare a compimento, che'l Prencipe in se riuenuto aperse gli occhi guardandosi d'intorno: & appresso sendo-

gli tornata la fauella incominciò a dir cose verso i circostanti, le quali io non hauerei ardimiento di porre in questa storia, se non ne haueſſi hauuta la testimonianza di tanti personaggi, che vi si trouarono presenti, & che l'vdirono. Signori, disse egli, gran male hauete fatto a trarmi della celeſte gloria, doue veduto ho colui, ch'è vera ſalute de' credenti, che lui ſeruono, & honorano ſecondo i ſuoi comdamenti; vergini, & ſanti ho veduto in gran quantità con martiri cantanti dinanzi al Salvatore, fra quali furono con feſta riceuuti Argo, & Gallerano con molti altri di noſtra gente, io gli vidi incoronare dauanti al Signore, il quale diſſe loro, ſiateui i ben venuti miei figliuoli, & miei ſeruenti, voi ſi m'hauete ſeruito con buona intentione contra gli infideli, & ne hauete per me morte riceuuta, & io ve ne donerò gioia compita, che ſempiterni ſarete in cielo, altrettanto hauerà ciaſcuno, che a tal martirio verrà per diſenſione della mia fede, & ſarà l'alma ſua meco eſaltata alla ſua fine. Poi che'l noſtro Signore Gieſu Criſto hebbe ciò detto ad Argo, a Gallerano, & a gli altri, che erano con eſſo loro, egli verſo me ſi volſe

mo-

mostrádomi le sue piaghe, & disse, per voi fui
piagato; & passionato morte sostenni, per ciò
ti dico, & si ti ammonisco, che se per mio amo-
re difenderai la mia fede contra gli auersari
potrai vedere la mia faccia con tutti coloro,
che ti seguiráno, & rihauere la gloria, che sem-
pre cresce, & la corona del regno, che mai nó
manca; cosi finirono le sue parole, l'anima mia
ritornò al suo corpo, & colí qui mi trouo, ne
bé so come io ci sia venuto. Di questo parlare
del Prencipe forte si marauigliarono il re Me-
nappo, & gli altri circostanti, del quale ten-
nero fra loro diuersi ragionamenti; alcuni di-
ceuano, che l'Angelo di Dio gli haueua ciò
mostrato, alcuni ch'era vna imaginatione ve-
nutagli in quello smarriméto, sendo che mai
non fu nessuno, che vscisse di paradiso, ne d'in-
ferno, posciache vi fosse stato messo; altri af-
fermauano potere essere, che l'anima sua fosse
stata portata in cielo per mano dell'Angelo a
vedere quella gloria celestiale, & poi ritornata
al suo corpo per ammaestramento de i viuéti;
furono ancora di quelli, che pensarono queste
cose essere state controuate accortamente da
Foresto per inanimire le genti al combattere
senza

L I B R O

senza paura di morte sotto speranza della futura beatitudine. Così diuifauano fra loro di questo fatto Iddio ringratiando vniuersalmēte della sua salute, della quale afsicurati, & già sopraggiugnendo la sera s'andarono a disarmare, a medicare i feriti, & a prender cibo, & riposo fin al nuouo giorno; ma prima s'erano ricolti del campo Argo, & Gallerano con gli altri cristiani morti alla battaglia fin al numero di cinquecento, che furono il dì seguente sepelliti celebrandosi per tutte le chiese vffici & messe per le anime loro; a i due capitani furono appresso erette tombe con lettere testimonianti la sua virtù, & che ammoniuano di pregar Dio per loro. I Sarmati si rimasero alla campagna spogliati, & nudi, che si stimarono da dieci mila; qui si guadagnarono molti stendardi, & molte spoglie, molti caualli, & arme; onde si armarono, & s'incauallaron tan ti pedoni, che supplirono al numero de i morti, & se ne rifecero le cōpagnie de' cauallieri. Dall'altra parte stādosi Atila, & quei dell'hoste in aspettatione di vdire nouella di Barsanello, a che fosse riuscito dell'impresa, incominciarono là verso la sera ad arriuare coloro
che

che s'erano dalla battaglia saluati feriti, e malmenati, & posti in tale spauento, che se ne veniano gridando all'arme, come se tuttauia hauessero i nemici alle spalle; per la qual cosa Arfano cuggino di Gartone, & i Sueui, che da quella banda guardauano, si se ne sbigottirono, che parimente ne leuarono il rumore per tutto sì, che ne peruenne il grido al maestro pauaglione d'Atila, il quale saltato in piede, & hauendo intesa la cagione del tumulto si fece condurre auanti Carniotto con alquanti altri de i fuggiti, da' quali volèdo sapere come fosse la cosa passata, essi gli narrarono, come hauendo Barsanello fallito alla riscossa della vittuaglia si deliberò allo improuiso di dare l'assalto al Forte, & alla porta della città, donde sendo stati ributtati s'era poi sotto Aquileia aspramente combattuto, doue il re loro hauendo prima di sua mano fatti molti egreggi fatti era stato dal Prencipe d'Esti, & dalle sue genti ucciso, & essi finalmente rotti, & disfatti da quei della città, a i quali sempre succedendo gente fresca, nò haueuano potuto durare, onde n'era di loro la maggior parte rimasa al campo, o morta in caccia. A queste parole

LIBRO

parole trouandosi molti presenti, che per lo rumore sentito s'erano tratti al padaglion reale, si sparse per l'hoste la nouella della sconfitta de i Sarmati, & che la maggior parte di loro erano stati con Barsanello suo re da quei di Aquileia per pezzi tagliati: la qual nuoua hauendo ogni huomo cōmosso, tutte le nationi ne furono sotto l'arme, & così armati vegghiarono il rimanente della notte per dottanza, che haueano di essere assaliti. Il giorno seguente mandò Atila al re Menappo per poter via leuare i corpi morti, il che hauendo impetrato tutti gli raccolsero, & gli abbrusciarono a mōti secondo la sua vsanza, fuor che 'l re Barsanello, i pezzi del quale arsero a parte seruando le ceneri da mandare nel suo paese; le sue arme, & la gran mazza erano state portate nel forte al Prencipe d'Elti, che a guisa di trofeo sospendere le si fece dināzi al suo pauaglione. A questo fine adunque riuscirono i vanti del re de' Sarmati, & la sua audacia terribile ancora alla memoria di quei della nostra parte; onde Forelto, che fin allhora non hauea voluto hauer seco altri, che i cinquecento, fu contento che Perotto del Borgo venisse ad albergare

gare fuòri nel Forte con la banda de' Padouani, per potere essere piu forti alle fattioni l'vno per l'altro: alle quali stando sempre intenti ad ogni occasione molte ne fecero con suo grande honore durando la stagione di quel primo anno dell'assedio; tra le altre vn giorno sul fare del dì assaltarono quei del campo per si gran vigoria, che hauendone piu di cinque mila lasciati fra morti, & feriti si ritirarono a saluamento senza hauere pur perduto vn solo di tutta la compagnia, doue hauendo guadagnate molte badiere le strascinarono per terra fin alle sbarre, & per maggior dishonore le appiccarono alle torri a rouerscio. Appresso seguitarono hora soli, hora cò quei della città congiunti di vscire fuori di dì, & di notte tenendo il campo in continuo trauaglio, & tormento: di che a i nostri cresceua cuore, & baldanza, pel contrario a i nemici paura, & smarrimento: & già si sentiuano per ogni natione ne i circoli mormorare, che fossero stati condotti all'assedio d'vna città, doue non poteuano combattere, ne stare in riposo; quanto esser minor male il porsi in vn sol giorno a rischio di battaglia con speranza di presta morte, o di

L I B R O

lieta vittoria, che l'essere di questo modo consumati a pezzo a pezzo, senza potersene difendere? per la qual cosa se non vi è speranza di poter hauere Aquileia per forza di battaglia, perche non spignere auanti addosso alle altre città fin a Roma? ò ritornarsene indietro volgendo le arme in altra parte, doue si sia per trouar minor contrasto, & maggior guadagno? Queste voci si sentiuano per gli alloggiamenti cō gran dispiacere d'Atila, il quale vedeua duro il partito di potere hauere la città d'assalto per lo forte presidio, che la difendeva: pericoloso giudicaua l'andare auanti, & lasciarsi i nemici alle spalle: ne per la riputatione poteua indursi a pensare di render volta senza hauer fatto cosa alcuna di momento. Però hauendo di nuouo fatti chiamare a consiglio i suoi baroni gli richiese, che cosa fosse da fare nelle presenti difficoltà, fra' quali sendosi longamente discorso, & dibattuto sopra tale proposta, & preualendo i consigli piu sicuri, per l'hauere veduto a che fosse riuscita l'audacia di Barsanello, si conchiuse di ritirare indietro il campo, & d'afforzarlo di ripari con torri, & buttifredi facédoui nel mezzo vn castello per l'habita-

bitatione d'Atila, & d'altri principali, & molti casamenti, & edifici per tutto da starui sotto al coperto huomini, & caualli contra la ingiuria del tempo con la munitione, & vittuaglia: A questo modo faceuano suo conto, che piu non potrebbero i cristiani sorprendergli, ne danneggiargli, come haueuano fatto per l'addietro, & essi farebbono in sua potestà di vscire alle occasioni, & di starsi détro a suo piacere, & piu commodamente potrebbero dura re nello asedio fin tanto, che venisse lor fatto di ridurre in suo potere la città per stracchezza, & per difetto delle cose necessarie, nel quale sperauano d'indurla col battere le strade dalla sua bāda, & col fare dall'altra parte scorrer le genti di Dalmatia già impatronite di Marano, & del porto: doue essi allo'ncontro hauerebbono sempre d'ogni cosa douitia di Iliria, & d'ambedue le Pannonie paesi grassi, & abundantissimi come haueuano hauuto per lo passato; Con tal disegno si ritirarono lontani d'Aquileia da miglia, & iui posero maestri in opera, & circa dieci mila cristiani, che reneuano prigionieri promettendo, che finito il lauoriero farebbono diliberati di cattiuità, &

L I B R O

se alcuno di loro si disponesse a volere ritornare al culto de i veraci Dei l'haurebbono per amico, & farebbonlo ricco, & honorato; per la qual cosa i prigionieri desiderosi di libertà tanto si studiarono di lauorare, che furono fatti i ripari, & fu il castello finito di bastire, il quale prima da ciò si disse il castello de' cattiuu, che ancora hoggidi si truoua in piedi, & popolato dopo la destruttione della città d'Aquileia ritenendo il nome da gli Hunni, che l'edificarono, & vi stantiarono nel tempo dell'assedio. Dopo la fattura del castello, & della fortificatione Atila hauendo fatti a se chiamare i prigionieri, fece far loro vn longo parlamento, esortandogli a lasciare la fede di Giesu Cristo, & quei, che vollero rinegare il battesimo, seco ritenne con promissione di fargli tutti ricchi, & honorati; a gli altri donò commiato minacciando, che, se mai per alcun tempo gli ricapitassero nelle mani, fossero certi di douerne essere impesi, & arsi; così dallui si partirono quei meschini, & credendosi di andar sene a saluamento trouarono gente ad vn passo là mandata a tale effetto dal maluagio re, che tutti gli misero a morte; & ciò sia detto a dimostrare l'im-

l'im-

l'impietà di questo Diauolo infernale veramente Flagello in terra, che vnque mai a sua vita non hebbe pietà del sangue cristiano. Per tal modo sendosi Atila, & i suoi assicurati da i repentini assalti de' cristiani ne gli alloggiamenti così se ne stettero per parecchi mesi, & per sicurezza maggiore fece ancor fare vn gran ponte sul fiume del tagliamento con vn forte di quà, & di là, doue pose grossissime guardie per impedire il transito a quei della Concordia. Ma non era per tutto ciò, che i suoi corridori, & viuandieri non fossero con suo graue danno spessamente rincontrati; d'ogni banda si trouauano Foresto con le sue genti dauanti, alle spalle, o per fianco siccome egli fosse per tutto; il quale ne faceua tal gouerno, che homai non osauano mettere il piede fuor de gli alloggiamenti; onde si per questo, come per l'essere il campo disciolto non riuscua loro il disegno d'impedire, che in Aquileia non entrassero robe, & vittuaglie, & genti; Della qual cosa ne stauano Atila, & quei dell'hoste in gran pensiero conoscendosi di potere malamente peruenire a capo della impresa fin che haueessero contra il Prencipe d'Elti, il quale cò
la

LIBRO

la vigilanza, cō l'ardimento, col valore, & col senno fatto homai formidabile manteneua le cose de' cristiani, & impediua loro tutti i suoi disegni; del quale Atila specialmente temeuua per dubbio che egli non fosse colui, che gli minacciuaano le sorti, poi che già due volte combattendo l'hauca menato al rischio della morte: Per la qual cosa hauendo tutti i suoi pensieri riuolti a considerare, come meglio potesse torrsi dinanzi questo intoppo per afsicuramento della vita, & per facilitare la sua espeditione tenne, come s'intese dipoi, consiglio secreto, doue si trattò della rouina di Forelto come si potesse tor di mezzo per forza, o per ingāno; Alla qual opera si proferfero, dicono, due cugini di Barsanello detti Raspiotto l'vno, l'altro Mattaferro huomini audaci, & scaltriti, che haueuano appresso Atila credito, & gran seguito di gente: questi per gratificarli al suo re, & in vendetta della morte del cugino ne tolsero sopra di se la impresa, la quale finalmente ancora condussero a fine per questo modo; che hauendo veduto, & considerato, che'l Prencipe per soperchio d'ardimento, & per gli molti successi facilmente s'arrischiua
per

per tutto con la sua persona, si pensarono di coglierlo d'agguato, & ucciderlo, o farlo prigione per forza di gente, se ben n'hauessero di loro a perire le migliaia; Per effettuare il qual disegno prima cercarono cō ogni diligenza di sapere la maniera del forte come fosse guardato, & come ne uscissero i cristiani ben prouisti; Delle quali cose tutte hebbero spia mediante vno del suo paese nodrito in Italia huomo sagace, & accorto, che sapeua parlare quasi d'ogni liguaggio, & conosceua per le buone città tutti gli huomini di conto, & ogni passo, & camino di quelle contrade; Costui se'n venne vn giorno vestito alla foggia nostrana sopra vn roncino stanco tutto insanguinato di quà, & di là per la puntura de gli speroni come fosse venuto di ben lōtano in diligentia; giunto a i ripari del Forte cominciò a gridare, che gli fosse aperto, impercioche egli veniua per parlare al Prencipe; le guardie udendo la fauella si credettero, ch'egli fosse messaggiero de' cristiani, & subito fecero a Foresto sapere il tutto, il quale ordinò che gli fosse aperto, & lo conduceſero alla sua presentia; Il frodolento smontato da cauallo, & fattagli riuereza
lo

L I B R O

lo salutò da parte del re Giglio di Padoua, da cui diceua esser mandato, il quale hauendo ben prouisto per tutto, doue era bisogno, gli facea sapere, che in breue sarebbe ad Aquileia cò la sua militia, & si gli mandaua dicèdo, che bene haueua inteso delle sue vittorie, & delle sue honorate fattioni, di che molto se ne rallegraua, & così lo esortaua per lo auenire a non si stare rinchiuso, ma souente vscire a mostrare suo valore contra Atila, & sua gesta; poi soggiunse di esser venuto per commandamento del re a seruirlo della sua persona a spiare gli affari de' nemici, de' quali sapeua ottimamēte la maniera, & il linguaggio, tutto che fosse natiodi Melano, per essere longamēte conuersato fra gli Hunni, & fra quelle generationi barbare fin dalla sua pueritia; per la qual cosa poterli meschiare tra loro senza sospetto, & spiare, & referire i modi di quelli, i disegni, & le occasioni de' luoghi, & de' tempi, & in ciò largamente si eshibiua con gran confidenza. Il Prencipe vdendo il ragionare di costui incominciò di metterlo a ragione di molte cose, del re Giglio, della regina, delle cose del paese, & d'altre particolarità, alle quali tutte hauèdo
egli

egli risposto in proposito come astutamente
preparato a questo effetto s'indusse a dar fede
alle sue parole, onde ne rimase alla fine ingan-
nato. Impercioche sendo costui stato ad messo
nella compagnia, appresso sotto pretesto d'an-
dare a spiare i fatti de i nemici fece loro inten-
dere ciò, che disia uano, allo'ncontro riportan-
do al forte sempre alcuna cosa di vero, o di ve-
rissimile, per ben ricoprire il suo inganno; &
quãdo ben hebbe il maluagio spiato il tutto, e
riferto, & la sua tela ordita, nõ si prèdèdo niu-
nodi lui guardia, egli vna notte là di poco auã
ti al far del giorno mise fuoco nel padaglione
di Foresto con fuochi artificciati portati di na-
scosto in piu volte, come si è da credere, a que-
sto effetto: il Prencipe veggendosi dintorno
auampato in vn subito, saltò fuori appena ha-
uendo potuto torre la spada, l'elmo, & lo scu-
do; questo medesimo si sentì ancora in altre
parti de gli alloggiamenti, onde ne fu tutto'l
forte sozzopra con gran tumulto, tutti trahen-
do smemorati doue s'era scoperto lo'ncendio
sforzãdosi parte d'estinguerlo, parte di saluar-
ne i caualli, e l'arme. Rimase frall'altre cose
gualto, & abbrusciato il pauaglione di Fore-

sto, del qual come di cosa rara egli hauea disegnato di farne vn presente al re Giglio alla sua venuta. Et mentre che le cose erano in questa trepidatione, sendo rimasi i ripari sforniti di difesa, per l'essersi d'ogni parte concorso al subito caso, ecco arriuare vna bāda di caualli, & con loro la spia, il quale dopo lo hauere effettuato il suo disegno di hauer messo il forte in combustione, & disordine, s'era calato da i ripari, & itosene in fretta a darne auiso a Raspiotto, che l'attendeua non molto indi lontano; alla giunta de' quali, sendosi gridato per tutto all'arme, i ballesrieri, & l'altra fanteria corsero alle difese armādosì trattanto i cauallieri in fretta; i nemici nōdimeno non fecero altro sforzo, che di correre in volta, & factare; poi ridottisi tutti in vn grosso squadrone si misero al ritorno a pian passo come non curanti, & vittoriosi. Il Prencipe d'Esti, Alano, & Bonifatio adirati, & fremendo, che pur fossero stati osi di appressarsi alle sbarre, & tenendosi a grā dishonore, se così se n'andassero senza pena di vna tanta loro audacia, saltarono fuor del forte con i primi, che s'erano armati tumultuariamente, lasciando a Perotto la cu-

ra di venire con gli altri appresso, che si armavano a furia. I nemici veggendogli venire nõ si volsero alla battaglia, ma solamente cercarono di sostenere la carica al meglio che poterono; i cristiani riscaldati di corruccio, & d'ira si spigneano loro addosso furiosamente senza ritegno; essi così incalciati s'andarono ritirando fin tanto c'ebbero passato il bosco del Morono, doue s'era Mataferro imboscato con gran numero di gente, il quale uscito a i nostri alle spalle fece leuare il grido, & pigliare per tutto i passi. Allhora Raspiotto sentèdo il gridare per legno si si riuolse contra gli incalciatori con tutta la sua banda; & era già ogni stella sparita surgendo l'aurora quando Foresto si vide essere da' nemici rinchiuso, & tutto che conoscesse il partito duro, nondimeno cò alto animo hauendo i suoi esortati al ben ferire, & ad hauere speranza nel saluatore si spinse con furia còtra la schiera di Raspiotto, che gli era dauanti, & la quale giudicò piu facile da sputare, per essere di numero minore, & piu sconcertata per la ritirata, nella quale non haueuano potuto conseruare l'ordine fuggèdo. Grande fu la punta de i nostri, & grande la re-

L I B R O

sistenza de' nemici, doue rimasero i capitani
 Foresto graueamente ferito, Raspiotto abbat-
 tuto, & morto con molti altri de' suoi piu valé-
 ti; onde i pagani per la forza de' nostri, che ri-
 dotti all'vltimo bisogno fecero lo estremo di
 sua posa, finalmente s'apersero, cessero all'im-
 peto, & si sbarratarono: Dopo la dispersione
 de' quali il Prencipe cosi come era ferito si ri-
 uolse con la sua gente insieme stretta con pen-
 siero di farsi via per forza alla città fra coloro,
 che gli haueuano serrato il passo: alla qual co-
 sa gli daua buona speranza, che vedeua venir
 di uerso'l forte la bandiera del crocifisso ratta-
 cò le genti di Perotto al suo soccorso: Ma qui-
 ui per la grossissima folta, & per la preseza del
 capitano, il quale era vn forte, & fiero huomo,
 nõ sendo potuti oltra passare furono arrestati,
 & circondati dalla moltitudine, doue nel prin-
 cipio rimase Bonifatio morto p mano di Mat-
 taferro, & erano tutti in pericolo di perdersi,
 se non giugneua Perotto con la sua bandiera;
 il quale dando alle spalle a i nemici, ne fece a
 prima giunta tal flagello, che ne passò il ter-
 rore fin colà, doue i nostri erano riserrati; per
 la quale scommossa essi crebbero in forza, &
ardi-

ardimento, & di nuouo fatto impeto portarono Mattaferro a terra morto, & passarono nõ senza perdita di molti fin a i suoi; con i quali congiunti, & d'altro non pensando, che del ritorno feriti, & malmenati videro scoprirsi addosso vn'altra imboscata sotto l'insegna del bianco cane, & v'era Atila in persona col fiore de'suoi cauallieri sopra tutti inanimito alla morte di Foresto, il quale hauendo conosciuto allo Alicorno di argento l'andò dirittamente ad assalire, & con la lancia gli fece mortal ferita; il Prencipe sentendosi doppiamente ferito disperato della salute, nõ curando homai piu di vita, che di morte, & bene hauendo Atila riconosciuto all'armatura, & alla real corona gli si auentò addosso, & ferillo sul capo di tutta poscia sì, che stordito lo fece inchinare fin sopra il collo del cauallo, & tutto ad vn tempo gli strappò di testa la corona dell'oro, & postalasi al braccio si rimise fra' suoi, con i quali mentre che i pagani a garra cõcorrono al fuore, si drizzò di galoppo verso la città, ma di nuouo hebbero Atila alle spalle, il quale in se riuenuto, & non potendo sopportare, che sen dogli dato Foresto nella rete, così hora se ne andasse

L I B R O

andasse con le opime spoglie della sua corona si mise ad incalciargli senza riposo ferendo, & uccidendo. Il Prencipe era dinanzi fra i primi non potendo interuenire alla pugna indebolito per le ferite. Perotto col giouane Alano di dietro sosteneano il peso al meglio che poteano, combattendo, & i suoi confortando a stare vniti fin che giugnessse loro aiuto dalla città, il quale non potea homai tardare ad arriuare; & era ciò vero, che hauendo il re Menappo inteso del caso di quei del Forte fatto hauea uscire in fretta Arioco suo fratello cō i castellani del Friuli, & drieto a loro Gualtiere, Bertolagi, & Rassaello cō le sue masnade. Ma prima ch'essi giugnessero de gli Estensi, & de' Padouani furono i due terzi consumati, fra' quali il valente Alano di Goritia mentre che oltra le forze, & l'età sua si espone ad ogni pericolo fu dalla schiera d'Atila ucciso d'un colpo di spada; del quale certo fu gran peccato, che seguitando al gran principio, che dato hauea, era facilmente per riuscire a gran cosa. Perotto del Borgo si saluò ferito nondimeno in molte parti: impercioche soprauenendo Arioco con gente fresca, & riposata i nemici, che

che venuti erano alla sfilata tuttaua combat-
tendo, si sostennero alquanto a rassettarsi: on-
de ebbero i Padouani tempo da ritrarsi suc-
cedendo alla battaglia i Friulani, i quali assai
bene mantennero la pugna, nella quale fra gli
altri di coto uccisero vn fratello d'Agoris det-
to Arpinello; di loro allo'ncontro vi morse
Colletto, & era per durare ancora fralle parti
la tenzone, se non che vedendo Atila venire
di'uerso la città Gualtieri, & le sue compa-
gnie fece le genti ritrarre hauendo in quella
giornata data, & riceuta grã strage; ma mol-
to fu maggiore il dāno, che ne risultò alla par-
te cristiana; impercioche sempre poi ne anda-
rono le cose peggiorando in guisa, che all'vlti-
mo ne fu Aquileia presa, & disfatta, & l'Italia
rouinata in gran parte, fin che piacque alla
bontà di Dio di liberarnela per impensato mo-
do. Così ritornarono i nemici alle sue tende
tristi, & dolenti per la morte di Raspiotto, di
Mattaferro, del fratello di Agoris Arpinello,
& di tanti altri de' piu valenti, & per lo re Atila,
che in tanto furore di battaglia n'era rima-
so ferito con Faraone, con Pantalo, & cō Ago-
ris; I cristiani similmete rientrarono in Aquileia,

L I B R O

leia, a quali si fece incontra il re Menappo forte smarrito del caso occorso; Foresto troua tutto di sangue abbruttato; intende della morte di Alano, di Bonifatio, & di tanti altri de' piu pregiati, onde già comprendendo il dāno della presente giornata ben dimoltrò nel viso, a gli atti, & alle parole il dolore, che ne sentiua; parimente sendosi per la città sparta la nouella della dolorosa rotta sì se ne sconsfortarono come se giunti fossero all'vltimo sterminio, specialmēte sbigottiti del caso di Foresto, che si languiuu mortalmente ferito, le cui piaghe furono da Giori giudicate mortali, & medicate con poca sperāza di vita: similmente furono curati Perotto, & gli altri feriti, che ne haueano bisogno. Appresso fu presa tregua per sepellire i morti, & per prender fiato, sendo stato dall'vna parte & dall'altra grande il traualgio, l'uccisione, & l'affanno: Per gli cristiani furono raccolti del cāpo, & portati dentro dalla città Alano di Goritia, Bonifatio d'Esti, & Colletto da Spilambergo cō gli altri morti, & sepelliti a gran dolore; Dall'altra parte quei dell'holte hauendo i suoi raccolti gli abbruciarono alla sua vfanza; il rimanente della

tregua

tregua si spese di quà, & di là in consultare circa gli affari della guerra, & prouedere secôdo il bisogno. In questo tanto era Foresto delle sue piaghe andato di male in peggio, & conoscendosi esser presso al suo fine acconciò da buon cristiano i fatti dell'anima, dipoi al re Menappo, che gli assisteu al letto, fece vn breue parlamento esortandolo a non si perdere di animo per questo accidente; imperciocche, se egli si mostrasse d'animo perduto, gli altri tutti, che in lui mirano, s'abbandonerebbono parimente; però facesse sforzo di rincorarsi, per dare animo a' suoi cauallieri, & al suo popolo con ferma fede, che Dio sia per proueder gli di maggiore aiuto, che'l suo non era, attendêdo con ogni diligenza a ben guardare il porto, & la città secôdo l'ordine preso, che in tanto mediante la gratia di Dio gli si aprirà per qualche modo la via al porto di salute; indi fattasi apportare la corona tolta di testa ad Atila ricca d'oro & di pietre preziose allui la diede dicêdo, che poi che a Dio piaceua di chiamarlo a se, voleua inâzi alla sua partita fargliene vn dono, che gli hauesse da restare per pegno, & memoria dell'amor suo. Appresso riuolgen-

L I B R O

dosi a Perotto, che v'era venuto appoggian-
 doli sopra vn bastone, non ancora risanato
 delle sue piaghe gli raccomandò Acarino suo
 figliuolo, Alfarisio, & Maroello suoi nepoti,
 che fosse loro padre, & maestro in consiglio,
 & ne gli affari di guerra, & di pace; & si gli di-
 cesse da parte sua, che sopra tutto fossero buo-
 ni & diuoti nella fede di Giesu Cristo, fedeli, &
 obbedienti al re di Padoia suo Zio, mātenitori
 della giustitia, & della ragione delle vedoue,
 & orfanelli, & cortesi nel donare del suo a po-
 ueri cauallieri; mantenendo per pace, & per
 guerra la solita sua ordinanza di militia, com-
 battendo, & trauagliando per la fede, di che
 non saranno per mancargli le occasioni nella
 presente guerra; Ancora gli impose, che pre-
 gare douesse il re Giglio suo signore, che a i tre
 garzoni suoi nepoti volesse succedere in loco
 di padre, mantenergli in istato, & essergli in
 ogni caso buon indrizzo, & sostegno. Dopo
 le quali parole non stette guari, che sentendo
 il suo fine, & la morte, che lo aggrauaua, aper-
 te le braccia, & dicendo in manus tuas Domi-
 ne se ne passò all'altra vita. Allhora si leuò
 gran pianto fra quei baroni circōstanti, ma
sopra

sopra tutti gli altri era il duolo che ne menaua Perotto del Borgo, onde il re Menappo temendo non gli nocesse per le ferite lo fece ricondurre alle sue camare, & tenergli compagnia; poscia fu dato ordine per le esequie, le quali furono fatte cō tutto quello honore, che si poteua in tal tempo, & benedicendolo il Patriarca cō celebratione di molti vffici, & messe per l'anima sua fu sepellito nella chiesa di santa Maria presso al grande altare là, doue egli haueua ordinato inanzi alla sua morte.

Della guerra d'Atila Flagello

D I D I O

LIBRO TERZO.



TALI furono i fatti, & per
così fatto modo auenne
la morte di Foresto Pren
cipe d'Esti in questa guer
ra d'Atila sotto Aquileia;
il quale fu tenuto al suo
tempo il fiore di caualler
ria per le sue rare parti,
& qualità; imperciocché egli di nobil casa na
to fu della persona grãde, & disposto, ben fon
dato di gambe, & nerboruto delle braccia, di
faccia ridente, & negli occhi viuace, & era di
tal lena, che per nessuno trauaglio non si allē
tiua, & di tanto cuore, ch'ogni cosa ardiua, ne
per qualunque subitaneo accidente mai si per
deua d'animo; sempre in ogni caso animoso,
& prouisto pareua, che cō le parole, & col sem
biante alto, & intrepido infondesse a suoi bal
danza; hebbe presso di se per pace, & per guerra
cin-

cinquecento cauallieri eletti tutti huomini di conto, che volentieri lo seruiuano per l'amorevolezza, & liberalità sua, con la quale militia si fece in molte parti honore, & specialmente nelle fattioni di questa guerra si, che Atila il stesso, & i suoi tutti ne tremauano, fin che per troppo ardimento fu colto ad inganno, & difatto con la sua compagnia, come detto habbiamo. La qual cosa fu di tanto momento; che bastò a riuolgere gli animi, & gli affari della guerra in altro stato; impercio che la oue stati si erano quei dell'hoste già da due anni sotto Aquileia piu con timore, che con speranza, hora vdiva la sua morte, & deposta la paura che haueano della sua bandiera, incominciarono a pensare di restringere la terra, & molestare tutto in vn tempo i paesi circouicini, poi che teneuano il passo del fiume del Tagliamento, sopra il quale haueuano fatto fare il ponte con le sue fortezze da ciascun lato ben guardate da grosso presidio. Allo'ncontro quei di dentro hauendo perduto vn tal sostegno, & veggèdo i nemici fortificati, & cresciuti d'animo incominciarono a dubitare di nò potersi mantenere contra tanta possanza; per la qual
cosa

L I B R O

cosa il re Menappo sendosi cōsigliato co' suoi
 baroni prese per partito di solleuare la terra
 delle bocche di futili alla guerra mandandole
 con le cose sacre, & col miglioramento delle
 sue ricchezze a qualche isola di mare, doue si
 potessero star sicuri, & nauigando prouederli
 delle cose necessarie da diuersi liti. Preso que-
 sto consiglio, & fatte raccorre senza dimora
 nauj, & barche d'ogni sorte v'imposero vec-
 chi, fanciulli, & donne, i paesani concorsi alla
 città, & ogni altro non atto a portare arme, cō
 le sante reliquie, & buona parte de' suoi miglio-
 ramenti, & gli condussero ad vna isola di ma-
 re, che dall'esserui essi andati cōtra sua voglia
 fu prima Malgrato appellata, ma percioche
 poi n'ebbero grado, per essersi saluati, & au-
 mentati in quel loco si chiamò l'Isola Grado.
 Similmente Perotto del Borgo con quei, che
 rimasi gli erano del passato conflitto, si dispo-
 se di ritornarne a casa per mare, sendo il cami-
 no di terra mal sicuro; & di ciò hauedone mos-
 so al re parola egli ne fu cōtento dandogli ol-
 tra ciò la corona d'Atila, che la portasse al re
 Giglio con dirgli, che allui ne spettaua da qui
 inanzi la difesa; impercioche quanto a se po-
neua

neua la sua terra per perduta, se non era dalla virtù di Dio, & dal soccorso di sua Maestà aiutato, attento ch'erano i nemici di fuori in tanta quantità, che contra loro nō si poteua vscire alla campagna, & già per terra erano presi passi di modo, che si trouaua riserrato; ne altro gli restaua, che la via del mare, & la speranza del suo aiuto, il quale si starà aspettando fin che mai potrà durare; ma bē gli ricordaua che hoggimai erano due anni che sosteneua l'assedio, & senza sua aita non era per potere durare piu longamente; però lo pregaua a volere venire quanto prima con la sua militia, cōgiugnendo insieme le forze, con le quali si potranno i nemici se nō combattere, almeno tenerli a freno, come s'è fatto per l'addietro, in tanto potrà nascere qualche accidente, che sarà la sua salute. Perotto promise di riferire il tutto al suo re, & di fare opera, giusta il suo potere, che verrebbe in persona ad aiutarlo a forza di cauallieri; con questo hauendo preso dal re commiato, da Arioco, & da gli altri lagrimando s'imbarcò la sera co' suoi Padouani lasciando la città sconsolata della sua partita. Le nauì spiccate da terra, & fatto vela hebbero con
la

L I B R O

la gratia di Dio si buon vento, che la notte medesima inanzi al far del giorno giunsero a Riualto vna Isola da pescatori habitata, doue fu dato principio alla città di Vinegia per la regina Serena, la quale partitasi da Padoua fece iui suo ricetto, come si dirà nel processo della storia; quindi nauigarono fin a terra ferma, donde presero la via verso la città di Padoua sotto la badiera del crocifisso portata da Iuano di Mombroil, il quale l'hauua ben guardata, & preseruata nell'ultimo conflitto, tutto ch'egli ne fosse restato duramente ferito. A quell'hora s'era già inteso nella città di Padoua della sconfitta, & del caso di Foresto, ma si accrebbe il dolore, & il corrotto quando si seppe precisamente il numero, & il nome de i particolari, ch'erano morti. Il re quantunque addolorato benignamente gli raccolse; a cui Perotto presente il baronaggio fece l'ambasciata del re di Aquileia, & gli presentò da parte di lui la ricca corona, appresso narrò di parte in parte tutti i successi di quella guerra fin all'ultima giornata, nella quale erano stati scõfitti, & morti Foresto, & Bonifatio con molti altri; riferse ancora le parole dette dal Principe

cipe alla sua morte, le quali hauendo il re Giglio
vdite con gran dolore giurò di farne le ven-
dette sopra Atila, & sua gesta deliberato di pas-
sare a quelle bande. Maritornando per hora
a dire de i fatti della guerra di Aquileia, sendo
la tregua spirata ciascuno si diede a pensare
alle difese, & come potesse offendere il nemi-
co. Atila per la via del ponte mandò Garde-
lone, & Damaso suoi capitani con due stédar-
di di caualleria, & Lábras d'Astorina con gros-
sa banda d'Arcieri a far preda, & dare il guasto
sul paese della Cócordia; Et quel dì medesimo
a lui giunse nel campo lo re Asprec di Dalma-
tia cacciato da Marano, ch'egli perduto ha-
uea; conciosiacosà che Arioco di Aquileia, so-
pra il quale dopo la morte di Forelto si ripo-
sava tutto'l peso della guerra, hauendo spiato,
che per la troppa sicurtà si stauano i Dalmati
con poca guardia negligeramente vna not-
te con Gualtiere gli haueua assaltati da mare,
& da terra, & toltogli il porto, & la fortezza,
& fattigli villanaméte fuggire; & dopo l'ha-
uere lasciato il luogo fornito di buona guar-
dia se n'era con le sue genti ritornato in Aqi-
leia a saluamento; La quale fattione siccome

X dispiaque

dispiacque ad Atila, così tornò a gran gioia, & seruitio di quei di dietro per l'opportunità del loco, & fu ciò cagione che si mantennero poi piu longamente, che prima non si pèsaua, per la commodità delle vittuaglie, & per l'ardimento, che ne presero. Hora sendo i capitani d'Atila caualcati verso la Concordia trouarono fuor della terra in vn prato gran quantità di bestie d'ogni sorte pascersi sotto la guardia di ducento caualli, i quali sopraggiunti dalla caualcata de gli Hunni non fecero altra difesa, ma volgédosi in fuga verso la porta della Grù presso san Simone abbandonarono i bestiami fin dentro incalciati da i nemici, i quali nò gli hauendo potuti sopraggiugnere attaccarono il fuoco ne i sobborghi, & resero volta a raccogliere la preda. I ducento entrati dietro misero tutta la terra in scompiglio gridando all'arme fin al palazzo del re, & dicendo che là di fuori sono stati assaliti da gli Hunni, che gli hanno data la caccia fin su le porte, tolto il bestiame, & via ne lo menano. Re Cordoano ciò vdendo incontinente fece dare all'arme a suon di corni, & di squille, onde s'armarono il popolo, & i cauallieri a furore; co' quali sendo
il

il re saltato fuori trouò, che già si erano i corridori auati con la preda inanzi, & lasciati si haueano di dietro gli arcieri, che parimente erano a cavallo; contra i quali hauendo quei della terra fatto impeto di prima botta fu Lambras ucciso, gli altri si sparsero, & in fuggendo con gli archi tesi incominciarono a tirare saette allo indietro, cò le quali feriuano sotto i cavalli a chi correua appresso: nondimeno periuano molti di loro in questa fuga, & per essere disarmati si tosto, che alcuno n'era sopraggiunto non haueua rimedio, che a terra n'andaua per pezzi tagliato, senza punto essere da quei dinanzi soccorsi, i quali nò volendo arrestarsi a prender battaglia, udendo ribombare ogni cosa diuerso la città, s'affrettarono di cavalcare con tutta la preda fin che furono vicini al ponte: all'hora si ritrasse il re della Concordia senza hauere potuto la preda ricouerare: ma bene hauendo buona parte de gli arcieri disfatti: per la qual cosa poco prode fece ad Atilla del botino, che gli ammenarono i suoi corridori, quando intese della morte di Lambras, & della sconfitta de gli arcieri, ch'erano della propria sua militia de gli Hunni. Dall'altra

L I B R O

parte re Cordoano comprédendo per questo nuouo insulto, & per la fabrica del ponte fatto sopra'l Tagliamento, che dopo Aquileia era per essere il suo paese il primo esposto alla rouina, & alla furia de' Barbari attese a rifornire la città, & mandò a richiedere di soccorso vicino, & lontano tutte le sue amistà, & fra gli altri hebbe dal re di Padoua, che in breue sarebbe in persona alla Concordia per aiutarlo; & così fece egli per buon consiglio giudicando esser meglio ferrare il passo a i nemici guerreggiando nell'altrui paese, che stádogli ad aspettare in casa vederfi poi guastar il suo. Ma prima volendo hauer seco i tre giouani di Elsti suoi nepoti mandò loro dicendo, che venire douessero a corte senza tardanza; doue sendo essi venuti in habito di duolo con tutta la sua compagnia, si appresentarono al re, & alla regina, che gli raccolsero cō grande amore, & consolarono del caso auenuto, esortandogli ad esser valenti all'esempio de i padri loro, & de gli altri suoi predecessori; a' quali in tal propolito il re si proferse di dare l'ordine di caualleria santamente instituito nella militia cristiana, se daua loro il cuore di farsene
honore

honore sopra i nemici della fede di cristo, & di esser prodi, & valenti; ma ben gli ammoniu, che, se mai fossero per fuggire battaglia, si guardassero di riceuere vn tal presente: alla quale proposta rispóndendo Acarino disse, che bẽ sapeua d'esser nato di tale schiatta, e figliuolo di tal padre, che già nõ haueua cuore di fuggire, anzi non vedeua l'hora di trouarsi a fróte con coloro, che gli haueuano il padre morto, sopra i quali ancora speraua di farne aspra vèdetta cõ l'aiuto di Giesu Cristo, per la cui fede sarà sempre pronto a combattere fin alla morte; onde già nõ lasciassè perciò di adobbarlo, ch'egli era disposto di piu tosto morire fra' nemici, che mai dare le spalle; questo medesimo dissero gli altri due garzoni Alfarisio, & Maroello mostrando a gli atti, & alle parole quanto fossero di cuor sicuro, & lontani dal pensiero di mai fuggir battaglia. Delle risposte de' quali sendo il re molto rimaso sodisfatto hebbe grã piacere di vdirgli così dire; & pose giorno, nel quale i tre garzoni hauessero da essere fatti cauallieri di sua mano. La quale ordinatione di caualleria forse originata in parte dalla maniera de' Gentili nel dare il tribunato de'

LIBRO

de' militi fu introdotta nella militia cristiana per la difesa della fede, & della giustitia, allhora che'l cristianesimo, sendo già augumentato, incominciò a poterli difendere, & mantenere non solo con la predicatione del vangelo, & col martirio; ma con l'arme ancora contra gli auersari suoi; Et è lo istituto d'initiarli a cotal ordine di caualleria, con certe ceremonie, & parole ordinarie. Impercioche la notte precedente al giorno destinato a tale solennità si fa lauare il futuro caualliere in vn bagno, & vegghia diuotamente fin al giorno in oratione al suono di soaue armonia di strumenti. Venuta la mattina egli si mena vestito di bianco con gran festa sopra loco eminente, onde possa essere veduto da tutti al cospetto di colui, dalle cui mani ha da riceuere l'ordine sopradetto; ilquale appelládolo per nome così gli dice in soltáza; Io vi faccio caualliere per tal conueniente; che fiero siate & valoroso in difesa di nostra fede, & di santa chiesa; che'l dritto mantegniate, & la ragione, & abbassiate il torto, sollevando i buoni, & discacciando i prauì, specialmente difendendo vedoue, & orfanelli; che a poveri doniate del vostro ha-
uere

uere, & che in vostra corte, o magione nò dia-
te loco, ne prestiate orecchie a mormoradori,
ne a lusinghieri; dopo tai parole gli cinge al
fianco vna spada, & li gli dà vna gotata dicen-
do, così siaui a mète di sostenere per la fede di
Giesu Cristo ogni percossà, e con questa spada
(la quale gli appresenta nuda in mano) pren-
derne vendetta sopra gli infideli: dopo gli so-
no calciati gli speroni, & se'n và nobilmente
accompagnato alla chiesa ad offerere & pre-
gare il signor Iddio, & il saluator nostro Giesu
Cristo, che gli voglia donare buon principio
di caualleria ad esaltatione di sua santa fede,
& a suo honore, & gloria. Per questo modo
prenarrato furono i tre giouani d'Esti per ma-
nò del re fatti cauallieri al giorno destinato,
& con esso loro cento altri nobili donzelli, co-
quali sendo stati alla chiesa ad vdire il diuin
seruitio, se ne ritornarono da tutta la nobiltà
accompagnati a palagio, doue s'era fatto l'ap-
parecchio d'vn grande, & solène conuito, nel
quale furono honoreuolmente seruiti di no-
bili viuande, con diletto di canti, & di suoni,
ad vsanza delle corti, & con solazzo di buffo-
ni, & giullari. Ma di cotai piaceri poco pareua
che

L I B R O

che calesse a i tre garzoni, che ad altro pensauano; ne già perciò lasciarono di vsare la solita cortesia donando denari, robe, palafreni, & roncini sì, che non rimase huomo nessuno di corte, che non se ne partisse contento, & appagato. Poscia che mągiato hebbero, & beuuto, & furono le tauole leuate, il re (sendo così la costuma, per far pruoua de' nouelli cauallieri) fece bandire vn torniamento da farsi fra otto giorni; onde ogni vno si diede a fare apparecchio di caualli, & d'arme, & di belle diuise da comparire honoratamente al giorno prefisso. Il quale venuto, si ferì il torneamento a trecenro per parte, sendo dall'vna parte i nouelli cauallieri d'Esti per capi, dall'altra il re con Perotto del Borgo, e Giordano suo fratello. Nella quale assemblea si bene la fecero i tre garzoni a lancia, & spada, & con sì saua condotta si mantennero dal suo lato, che'l re ne rimase cò suo gran contento pienamēte sodisfatto; però hauendo egli fatta partire la mischia chiaro homai del loro valore, se ne ritornò ciascuno al suo hostello a disarmarsi. Dopo le quali cose re Giglio intento a gli affari della guerra rimandò i nepoti ciascuno allo stato suo con ordine

ordine, che dopo lo hauere prouisto alle sue forttezze, & luoghi cosi di guardia, come di buon gouerno douessero incontanente a lui riuenirsene col maggior numero di gēte, che potessero; per caualcare con esso lui verso la Cócordia in aiuto del re Cordoano, & d'Aquileia, se si potrà fin l'à spuntare per qualche via. I giouani volonterosi di trouarsi in fattione si partirono in diligentia, & in meno d'vn mese hauendo prouisto a tutto di guardia, & lasciate le cose della signoria con buona prouisione furono a Padoua ritornati, Acarino nuouo Prencipe d'Esti con cinquecento caualli eletti, & bene in punto sotto la paterna insegna; Alfarisio da Vicenza con quattrocento sotto la bandiera d'vna Aquila bianca cō becco, & artigli d'oro in campo azzurro; con altrettati Maroello da Feltro portádo per insegna vna lista d'oro in campo verde cō due lucenti stelle di quà, & di là in ciascun canto. Eraui ancora di poco prima arriuato vn gran barone signore di Verona, & del passo della Magna, che di fresco s'era fatto cristiano detto Crastinas per nome, huomo di gran valore, & di gētil legnaggio, il quale per amore del re Giglio

lo venne a seruire con cinquecento de' suoi migliori. Dopo la giunta de' quali trouádosi essere arriuate in Padoua homai tutte le genti, che vi s'aspettauano, se ne fece la mostra sotto gli occhi del re, che si trouò hauere tra di sua gête, & delle sue amistà ben dieci mila guerrieri, che si poteuano dire il fiore d'Italia: di popolo poi, & di fanteria gran numero, che tutti passarono in ordinanza a belle schiere. Di tutta questa gente scelse re Giglio quattro mila cauallieri i piu atti a trauaglio di guerra, & meno a casa imbrigati da menare seco in espeditione, gli altri distribui alla guardia di Padoua, & d'altri luoghi secondo il bisogno. Dipoi considerando, che, auenendo caso che Aquileia si perdesse, i barbari a guisa di torrente farebbono per empire, & inondare ogni cosa, si stava in dubbio se douesse mandare i figliuoli, & la moglie col tesoro verso'l lito del mare, per dimorarui in ogni caso a saluamento; ma la regina, che dóna era di grande animo, abominando l'esser già confinata con i figliuoli agli scogli del mare, lo persuase che per hora nó la volesse partire da terra ferma; ma caualcasse arditamente contra i nemici della fede
di

di Cristo, ch'ella non era, la Dio mercè, si povera di cuore, ne di gouerno, che nõ fosse per mātenerfi in compagnia di Giordano suo fratello: ben poterfi mādare per hora a Rialto le bocche disutili ritenendo gli huomini da difesa, per fin a tanto, che si vegga la riuiscita delle cose, lequali andādo in sinistro (che Dio no'l voglia) sempremai poterfi hauer questo rifugio. laonde hauēdo il re ascoltato il volere della donna per contentarla s'accordò al suo parere, che si rimanesse al gouerno della città cō Giordano, & con Amerigo fratello di Perotto del Borgo, & che dopo la sua partita si facesse opera di solleuare la città al modo, che s'era fatto in Aquileia; con la quale resolutione hauendo posta l' hora per la partita alla seguente mattina fece sonare vn corno sopra l'alta torre della rocca, al qual segno i cauallieri scielti per la caualcata armati, & montati trassero alla piazza; il re in tanto vdiua la messa diuotamente, & preso commiato dalla regina armato fuor che la testa discese a basso, & montato a cauallo cō vno bastone di auorio cerchiato d'oro da i capi incominciò ad inuiare la sua caualleria: Nella prima squadra furono Aca-

LIBRO

rino, & Maroello con le sue genti, & oltra le proprie sue insegne hebbero quella del crocifisso, la quale seguendo s'uscirono fuor della porta mettendosi alla campagna: Dietro a i quali furono inuiati Alfarisio, & Crastinas cò altri noue cento caualli portando dauanti il segno della santa croce, dietro alla quale veniuano l'Aquila bianca, & il Toro vermiglio in campo d'oro armatura del veronese. Esso hauèdo seco ritenuto Perotto del Borgo, & molti altri valenti signori, & capitani si mosse lor dietro col restante de' cauallieri ad vna vermiglia croce in campo bianco leuata di nuouo, oltra l'antica insegna del Leone rampante; sotto le quali s'uscirono della città circa l'hora di nona, & si incamminarono alla volta della Concordia. Hor la regina, che stata s'era appoggiata al balcone d'vna alta torre a mirare, fin che in tutto le furono le bandiere uscite di vista, non hauendo messo in oblio la volontà del suo signore, tenne parlamento con Giordano, & con Amerigo, che per executione di quãto haueua il re ordinato nel suo partire si douesse fare vna scelta di huomini da portare arme compartendogli in belle ordinanze,

dinanze, per hauergli al bisogno presti alla difesa della città; gli altri si portassero al lito del mare in sicuro col tesoro, & con tutte le robe migliori al modo, che s'intendeua hauer fatto gli Aquileiesi, ad ogni buon fine; per questo si diedero i due baroni a far le cerne, & le risegne delle genti della città, & del contado descriuendogli a bei roli ciascuno nel suo quartiere. I putti, i vecchi, & le donne col tesoro & gli altri miglioramenti furono posti in naue, & per commissione della regina da Amerigo condotti ad vn loco di mare rileuato, ricetta in quel tempo di pescatori; doue Amerigo si stette fin a tanto, c'hebbe quelle genti adagiate, & accomodate le cose; dipoi se ne ritornò in Padoua alla regina, la quale con esso lui, & con Giordanò attese diligentemente alle prouisioni opportune per assicuratione dello stato, mentre che l're fu absente a guerreggiare contra gli infideli. Di cui ritornando a parlare diciamo seguitando la storia, come egli con la sua còpagnia caualcò passando piani, & monti tanto, che giunse alla nobile città di Altino, che già Antenorida si disse dal nome di Antenore, che ne fu il fondatore ve-

L I B R O

nuto da Troia; la quale era gouernata da vn gentilhuomo detto Arimonte per nome, & te neuala dal re Giglio ad honore di Giesù Cristo. Questi con festa riceuette il suo natural signore, & la sua caualleria, proferédosi ancora di andare con esso lui alla Concordia accópnato da cinquecento cauallieri ben guer-
niti; ma il re volle che pur si rimanesse a guardare quel paese tenendo la città ben fornita, che in questo modo meglio farebbe il suo seruitio; & quiui sendo egli soggiornato due dì riprese il suo camino con l'ordine di sopra narrato. Hora è da sapere, che di tutte queste cose erano state portate ad Atila le nouelle là, doue egli si riparaua, al castello della Pietra per vna spia, che fu piu giorni in Padoua parlando in nostrano linguaggio sotto habito di Romito; per costui seppe del figliuolo, & nepoti di Foresto, che stati erano fatti cauallieri a grande honore, del torneaméto, che cosi bene haueano per la sua parte mantenuto, della ragunanza fatta in Padoua della gête da guerra, & che'l re Giglio con quattro mila cauallieri scielti s'era messo in camino per la Concordia. Et percioche dopo la morte di Foresto
egli

egli si era di maniera rassicurato, che non solamente si prometteua vittoria sopra la città di Aquileia, ma già passaua ancora piu oltre con la speranza, fece pensiero di mandare subito ad incontrare le genti Padouane inanzi ch'entrassero nella città, parendo a lui, che sendo in così poco numero, non fosse gran cosa il disfargli; Alla quale resolutione si mosse tanto piu animosamente, per essere di fresco cresciuto molto d'animo, & di forze per gli aiuti, & rinfrescamenti, che gli erano stati mandati da casa dalla madre, & da Margadoro suo Zio. Venuta gli era forza vittuaglia di pane, vino, carne salata, formagi, & bestiami condotta da Aricio fratello di Pandutto, & da Lenico suo cuggino; cō i quali erano venuti Feredas detto di Monlipar, & Garpentello due capitani della generatione de' Marcomanni, che seco haueano menato vna razza d'huomini fieri, armati di coltella, & di grossi bastoni di ferro. Costoro adunque pensò re Atila di mandare alla Concordia con Feredas, che giunto di fresco, feroce per se, per gli figliuoli, & per la natione altro non dimandaua, che battaglia, dandosi vanto, che fra cristiani non era nessuno si forte

L I B R O

forte, che con esso vn colpo di mazza non fosse per mandarlo a terra morto; & che non era si dura impresa, che cō tre suoi figliuoli, & due nipoti Narretto, & Agarino, non fosse per cōdurre a fine; ond'egli disiosamente, & cō grāde animo tolse sopra di se tal fattione; & per la medesima superbia volēdo Atila dargli per compagno re Valamiro co' suoi Gotti lo ricusò dicēdo, che non gli faceua mestier d'aiuto, & che solo voleua andare co' suoi Marcomāni, con i quali non fuggirebbe contra tretanti la battaglia. Così hauendo la sera posto l'ordine di caualcare, quando sentissero il suono de' timpani, & comandato che di presente apparecchiassero i caualli, & l'arme, esso fu in piedi inanzi al far del giorno, & fece dare il segno da risvegliare la sua gente, i quali si mossero tātosto, & s'armarono riducēdosi al padaglione del capitano, il quale secondo che veniuano a torme gli andò ordinando sotto la sua bandiera si, che allo spuntar del sole furono incaminati dietro alle guide alla volta della Concordia; & hauendo passato il ponte del Tagliamento si trouarono vna mattina dināzi a porta Gruale; doue hauēdo Feredas fatto
fermare

fermare il suo stendardo se n'andò fin sotto'l ponte tirando dardi, & saette; allo incontro quei di dentro sendo corsi alla muraglia si difesero vigorosamente gittando da alto sassi, pali di ferro, calcine, & fuochi, & cō ballestre saettauano si viuamente, & spesso, che molti de' nemici fecero rimanere sotto la porta, & molti piu ne furono malamente feriti; per la qual cosa Feredas veggendo i suoi uccidere, & magagnare senza profitto, e che nessuno nō uscìua fuori, se cessare l'assalto, & si ritrasse, menando smanie di non potere hauere la zuffa ad ugual partito; la quale gli era piu vicina che non si credeua; impercioche il re Giglio partito d'Altino era già nel Friuli entrato, doue incontrandosi in vn paesano, che veniua in fretta, lo fece fermare, & dimandollo, onde venisse, & doue n'andasse, & se dire gli sapesse nouella de gli Hunni; Il buono huomo rispose, che veniua dalla Concordia, sotto la quale si sono gli Hunni accampati in numero di 12. mila fieri come diauoli, & armati di grossi bastoni di ferro, che non rifinano di dimandare battaglia, ma nessuno escie lor contra, tanto sono ridottati da tutti, & il re medesimo non

L I B R O

si fidare molto nelle sue forze, se non che d'ho-
 ra in hora attende soccorso dal re di Padoua,
 con gli aiuti del quale potrà poi meglio mo-
 strare il volto a i nemici. A costui, rispose il re
 Giglio, che'l soccorso era presso, cōciosiaco-
 ch'egli era quel re di Padoua, però s'egli ama-
 ua di fare seruitio al suo signore, ritornasse-
 ne addietro incontinente, & egli manderebbe cō
 esso lui vn suo a dar nuoua al re Cordoano del
 la sua venuta. Il paesano non fece replica, ma
 salito sopra vn cauallo, che'l re gli fece dare si
 mise al ritorno, andandone con esso lui vn ca-
 ualiere della vecchia militia del Prencipe det-
 to Marino; ne si arrestarono di caualcare tut-
 tauia per sentieri fuor di strada, fin che si furo-
 no alla città cōdotti: doue trouando il re Cor-
 doano armato con le sue genti, & col popolo
 gli si appresentarono; & Marino esponendo-
 gli l'ambasciata del suo signore, che disegna-
 ua di assalire i barbari inanzi, ch'egli entrasse
 nella terra, lo auertì da sua parte a stare in
 punto, per esser presto al bisogno: indi hauen-
 do insieme lōgamente discorso come meglio
 si potessero i nemici assalire, & presa informa-
 tione del tutto, si mise al ritorno uscendo fuori
 per

per porta Verrina; guardante verso la valle, & la bosaglia; & via caualcando di buon galoppo trouò il suo re lontano da sei miglia fermato sotto vn grãde albero a consiglio per sapere che cosa fosse da fare; a cui hauendo riferito quel tanto, che haueua inteso dello affare de' nemici, & di quei di dentro, fu risoluto di fermarsi la notte in quel loco ad vna fonte, doue si dice Villa Braina; gli habitanti della quale tutti per tema de gli Hunni se n'erano fuggiti alle selue; quiui nondimeno si adagiaron al meglio, che poterono se di cibo, & i loro caualli di profende della virtuaglia, che seco haueano còdotta. La sera Feredas di Monlipar hauendo non sò come presentito dello arriuo del re Giglio, pur non s'arrischiò d'andarlo a ritrouare forse per dubbio d'hauere alle spalle quei della città: ma nõ volendo esser colto all'improuiso subito fece armare tutta la sua gente, & montare a cauallo facendone tre parti; La prima diede a guidare a Carpone & a Salatro l'vno primo, l'altro suo secòdo genito di circa tre mila guerrieri, l'altra cò altrettantia Moedas suo terzo figliuolo, & ad Agarrino suo nepote; la terza per se ritenne col re-

L I B R O

stante delle genti hauendo in sua compagnia
 vn suo fratello detto Marchilotto, & Narret-
 to l'altro suo nepote; Così si stettero schierati
 tutti d'vn linguaggio, & d'vn paese di lance,
 & di coltella armati, & di bastoni tutta la not-
 te, aspettádosi di hauere la battaglia dal re di
 Padoua: ma quei nō venne punto, anzi si stet-
 te a riposare le sue genti in vn prato di Villa
 Braina ferrato di fossi all'intorno con buone
 guardie. La dimane furono tutti in piede ar-
 mati, & montati inanzi allo spuntare del sole;
 a quali in procinto re Giglio prima, che si par-
 tisse, breuemente si dice hauer parlato in que-
 sta maniera; Compagni, disse, noi hora hab-
 biamo quello, che vn pezzo fà tanto habbia-
 mo disiató, cio è i nemici qui presso, che ci at-
 tendono armati, & schierati alla battaglia;
 hora si' parrà se buoni siamo per liberare la Cò-
 cordia, & soccorrere Aquileia; questa prima
 battaglia darà saggio quanto si possa sperare
 di noi in tutta la presente guerra; in uerità se
 imitare vorremo il Prencipe Foresto, & l'esem-
 pio della sua militia vostri compagni, non pri-
 ma entreremo nella città, che bagnati ci sia-
 mo nel sangue di questi cani, i quali siate certi
 che

che Iddio per altro non ci ha messi fra i piedi inducendogli a scurarfi del campo per tante miglia, se non perche abbassando noi il loro orgoglio si metrano gli altri pel suo estermínio in tal terrore, che habbiano di gratia a poterfi partire dalla impresa a saluamento. Per la qual cosa sendo di tal momento questa prima giornata, se mai speriamo di guadagnare honore, se cara ci è la saluezza delle cose nostre, de' nostri di casa, & di noi medesimi, se diamo finalmente lo augumêto della cristiana fede, facciamo opa al postutto di vincere questa prima pugna; eccoui quanto honore ci fa il signor Iddio di hauerci hora eletti per suoi campioni contra gli auersari suoi; nel nome del quale mouiamoci animosamête, che'l cuore mi dice nostro douere esser l'honore di questa battaglia, e parmi già di vedere i nemici in fuga rotti, & disfatti. Con grande alacrità di animo furono queste parole del re Giglio receute cò grido animoso, & eguale, & col battere le lance a gli scudi di modo, che ben diedero segno che cosa fossero per fare nel profissimo conflitto. Della qual cosa il re maggiormente ingagliardito fece inuiare le battaglie
alla

L I B R O

alla volta de' Marcomanni, prima hauēdo per
 altra strada mandati gli impedimēti per la
 via della valle verso la città con scorta di du-
 cento caualli da Marino Guidati alla condot-
 ta di Gherardo di Monfelice vn vecchio caual-
 liere molto sauiο, & accorto ne gli affari di
 guerra. Dinanzierano Acarino, & Maroello
 conduttori della prima battaglia, i quali ca-
 ualcarono auanti con gli elmi allacciati, & le
 lance sulla coscia tanto, che scopersero la pri-
 ma schiera de' nemici. Quando furono alla
 vista gli vni de gli altri il nuouo Précipe d'E-
 sti fece vscire di schiera Berardo suo attinente
 del sangue, & seco Giacopo, Tomaso, Corselet-
 to, & altri fin al numero di venti tutti gioua-
 ni ben armati, & bene a cavallo; cōtra i quali
 si mossero da altrettanti della contraria parte,
 per appiccare la zuffa; nel qual cominciame-
 to ebbero i nostri il vaneaggio; appresso in-
 grossandosi tuttauia piu la mischia di quà, &
 di là finalmente s'vrtarono insieme con tutte
 le forze con grande, & furioso assalto; nel qua-
 le furono molti scaualcati, & molti vccisi; dal-
 la parte de' cristiani vi rimasero Berardo affrā-
 to d'vna mazzata, & Giacopo similmente, To-
maso

maso, & Corseletto abbattuti; Ma fu maggiore il danno dall'altra parte, che d'vno scontro di lancia per mano del Prencipe Acarino fu Carpone dall'vna banda all'altra trapassato cadendo a terra morto; Poco dopo Maroello combattendosi con Salatro d'vn colpo di spada gli spiccò dal busto il destro braccio; onde egli si cadde a terra dell'angoscia, & si morì fra' piedi de' caualli; per la morte de' quali prendendo i nostri maggiore ardimento incominciarono a premere piu viuamente, & i nemici a cedere spauentati, & finalmente a lasciare la battaglia fuggendo in tãto disordine, che gittauano via l'arme, & le bandiere, cadendo nella calca l'vno sopra l'altro a gran confusione, & fu certo vna marauiglia il vedere così di subito prender la fuga a gente tanto feroce, tanto di numero superiore, & con tanta viltà senza mai far testa fin alla seconda battaglia. A quali sendosi fatto Moedas dauanti, & intendendo che morti erano i due suoi fratelli si mosse subito con Agarino, & tutta la sua schiera a fermare l'impeto de' cristiani, che ferendo veniuano a destra, & a sinistra addosso a i fuggienti con grande uccisione. Allo'ncontro si
mossero

LIBRO

mossero Alfarisio, & Castrinas con le sue gen-
 ti; & trouandosi di quà, & di là i capitani del-
 le parti alle frötiere insieme si percossero Moe-
 das, & Alfarisio con si fortissimi colpi, che am-
 bedue n'andarono del pari con le groppe de'
 caualli a terra, ma tosto gli fecero ridrizzare a
 forza di speroni, & lasciate le lance si torna-
 rono addosso dādo, & riceuendo di molti col-
 pi, con iquali hauendosi l'vn l'altro l'arme din-
 torno rotte, & tagliate, dopo l'hauer si sotto ve-
 cisi i destrieri ancora si affrontarono a piede
 l'vno con la spada l'altro con la mazza. Simil-
 mente s'azzuffarono il signore di Verona, & A-
 garino colpendosi ambedue nello scontro, nel
 quale non hebbe Castrinas alcun male, ma pas-
 sando esso al pagano l'armatura oltra per mez-
 zo'l corpo lo mandò riuerso fuor di sella. I no-
 uecento parimente s'vrtarono con la nemica
 schiera, & quiui grande fu il fracassare delle
 lance, grande lo abbattimento, & il calpestio
 de' caualli. Alfarisio intāto combattendo da
 corpo a corpo cō Moedas in disparte gli tras-
 se vn colpo si appunto, che gli tagliò l'vna co-
 scia, ond'egli rouinò a terra, & si morì in quel-
 lo istesso luogo per mano del garzone; Della
fattione

fattione del quale, del fratello, & del cuggino noi qui habbiamo voluto particolarmente fare mentione a dimostrare come eglino nel cominciamento della sua militia si guadagnassero nella prima battaglia ciascuno le spoglie opime, dando per questo modo alto principio alla sua caualleria; dallo esempio de' quali mosse gli altri suoi fecero vna tal punta contra le due squadre, che di nuouo le riuersarono addietro, sendole già molto macato l'animo per la perdita de' suoi capitani, che tutti e quattro si giaceuano alla campagna morti. Grande adunque si era l'uccisione, che i Padouani ne faceano da tutte parti, quando Feredas vegghendo i suoi fuggire, & hauendo inteso della morte de' figliuoli, si spinse auanti con tutto'l restante delle sue genti con Marchilotto, con Narretto, & Maratis suoi capitani, & del suo sangue. Et era questo Feredas di similitudine statura, forte, & fiero sopra ogni altro dopo Barsanello, onde alla sua giunta non pur fece a' suoi far testa arrestando hor questo, hor quello: ma fermò la furia ancora de' gli incalcianti, che già si teneano sulla vittoria; imperciocchè sen doglisi fatto auanti Alfarisio volenteroso di

A a acquistar

acquistar pregio come cauallier nouello, inferocito per lo successo della pugna presa con Moedas, egli lo cacciò per morto a terra d'un colpo di mazza; altrettanto fece di Maroello, il quale per vendicare il fratello si andò con la spada incautamēte ad opporre ad vn'huomanto feroce. Acarino dolente del caso de i due cugini là si trasse con vn drappello di buona gente, per rimediare a quel furore: ma ciò era niente, se non giugneua il re di Padoua cō la sua schiera al soccorso: all'arriuo del quale si rinforzò la pugna di quà, & di là ferēdo ciascuno a piu potere, senza hauer cura di farli l'un l'altro prigionie; i caporali di ambedue le parti, & cōbattendo, & i suoi incorādo si trouauano fra i primi, onde fu per vn pezzo d'ogni lato ben combattuto. Ma poscia, che d'vno scontro di lancia fu Marchilotto mandato a terra morto, s'incominciarono da quella bāda i Marcomanni a sconcertarsi; il quale disordine s'andò accrescendo, sentēdosi diuerso la città leuare il rumore per lo re Cordoano, che a tempo era saltato fuori dando loro alle spalle: al che si aggiunse per compimēto, che sendo passato Feredas troppo auanti per sua ferezza

rezza combattendo, re Giglio hauendo fatto impeto contra lui, l'uccise di sua mano: per la cui morte i suoi spauentati da doppio terrore incominciarono a lasciare la pugna, & sbarattarsi. Narretto si sforzaua di ritenergli, ma quando vide, che ne per dire, ne per gridare non si poteuano fermare, ancor egli si diede a fuggire con gli altri dinanzi a i cristiani, che gli cacciauano a grãde uccisione; & per maggior loro sciagura si trouarono di dietro chiufo il passo dalle genti vscite della Concordia, & da Gherardo da Monselice; onde Narretto disperato della salute, & fatto ardito per la necessitã spingendosi alla volta del re Cordoano gli uccise sotto il cauallo cõ la mazza, & fu la sua salute, impercioche mentre tutti accorrono al caso del re, esso se n'uscì fuor della pressa fuggendo a spron battuti; ma non si, che non ne portasse nel fianco fitto vn troncon di lancia, a cui Gherardo si pose dietro in caccia solo con vn dardo in mano sgridádolo tutta fiata, ond'egli vedédolo venir soletto si si fermò ad aspettarlo con la mazza in pugno: allo arriua re Gherardo rizzandosi sulle stasse lanciò il dardo, & giunselo appunto disopra della pēna

dello scudo entrando nella sinistra spalla; poi tratta incontine'te la spada gli corse sopra per dargli la morte; ma Narretto accorto gli toccò il caualllo della mazza sul capo cò tanta furia, che fracassato lo cacciò a terra col caualliero; indi via si tolse spronando, & Gherardo si rimase a piede senza hauere potuto conquistare il nemico; il quale non si ritenne di correre si fu giunto al ponte del Tagliamento. Del qual fatto s'è qui fatta mentione a dimostrare l'ardimèto, che ancora regnaua nel cuore di questo vecchio caualliere, il quale i quella età non dubitò di mettersi dietro solo ad vn pagano tanto feròce, valente per la giouentudine, & per la grandezza del corpo, della quale ogni altro auanzaua, fuor che Feredas, di quei del suo paese. Gli altri pagani, che rimasero, trouandosi riserrati fra quei di Padoua, & gli usciti della Concordia furono quasi tutti morti, o presi con bella, & honorata vittoria, & grã guadagno de' cristiani, che assai n'ebbero robe, caualli, & arme. Et sendo già la battaglia vinta, & cessata da tutte le parti per la sconfitta, & fuga de' Marcomanni, i due re fecero sonare alla ritirata raccogliendo le genti, & la preda.

preda; de' suoi trouarono morti da ducento, i pagani uccisi si stimarono al numero di sette mila, che poi furono gittati l'vn sopra l'altro in vna profonda, & larga fossa fatta cauare a questo effetto. Durò la pugna, & la caccia dalla mattina a l'hora di nona, nella quale fu la superbia de' Marcomanni abbattuta, che stimati erano la migliore, & la piu ardita gente del campo, i quali soli haueuano hauuto ardimiento di seurarfi da gli altri, & venire ad hosteggiare cosi addentro fralle forze de' nemici: onde mal gliene prese. Dopo'l successo della qual fattione i cristiani se n'entrarono a gran gioia nella città, doue smontati alla piazza fu il re di Padoua nobilmente alloggiato al palagio reale: alle sue genti fu dato alloggiamento nella parte meridionale della città. I terzazzani veggendosi liberati dal terrore dello assedio ne fecero grandissima festa, parendo loro di douere essere homai sicuri, & diceano communemente, che ben era il re Giglio con la sua militia il fiore del mondo, & che s'Atila venisse non potrebbe scampare dalle sue mani: & tanta fu la letitia di questa vittoria, che se ne fecero per alquanti giorni feste, & bagordi
per

LIBRO

per la città. Ma i pouerelli nõ sapeano ancora, come fossero per partirsi da gioco, che inãzi guerra finita molti di loro vi lasciarono la vita, & per lo gran sforzo d'Atila ne fu la terra presa, & disfatta fin a i fondamenti: però ben dice il prouerbio, che di prosperità non si dee troppo allegrare huomo viuente: costoro menauano troppo gran gioia, che se compreso ne haueßero il fine, & l'esito delle cose, hauuto ne hauerebbono il cuor dolente; hora nõ si poteano satiare di festeggiare, honorare, & seruire il re co' suoi Padouani, facendosi medicare con diligentia chi n'hauea bisogno, & sopra gli altri Alfarisio, & Maroello, che le carni haueano liuide, e peste dalle mazzate di Feredas, furono con argomenti medicinali ristorati, e ridotti nel pristino suo vigore. Ma per dire ancora di quei, che fuggirono, giunsero al pöte Narretto, & gli altri appresso tutti spauentati, molti feriti, & malmenati; doue trouandosi alla guardia Garpentello tutti gli fece fermare al ponte; & ciò fece egli per buono auiso di guerra, di non gli lasciare passare piu auanti, accioche non apportassero nell'hoste lo spauento della fuga loro, facendo subito per uacor-

corriero saper ad Atila il tutto . Ma possibile non fu tenere finalméte la cosa secreta , che si sparse pel capo la nouella, che statierano rotti i Marcomani, morto era Feredas col fratello, figliuoli, & nepoti, che alla Concordia si trouaua il re di Padoua cò gente inuincibile peggiore assai della militia del Précipe d'Eliti; fra quali si troua vn caualliero portante la medesima insegna dello Alicorno d'argento, non meno di Forelto ardito, & forte in battaglia : ma sopra tutti esser quel re di Padoua, alla cui forza non può nessuno durare . Cotali cose, & altre spargeua la fama per le nationi del campo il tutto accrescendo secondo la sua vñanza. Per la qual cosa Atila, & il suo consiglio, che si ricordauano de i danni riceuuti dalla militia Padouana in questa guerra , entrarono facilmente in opinione, che se'l re Giglio si venisse a porre d'etro d'Aquileia, indarno poi fosse per essere ogni suo sforzo di mai piu poterla haue re a modo alcuno : & perciò si studiarono di rinforzare le guardie del ponte, che gli vietaffero il passo del fiume, & si consigliarono d'accostarfi alla terra, per strignerla maggiorméte & vedere di torlasi de i piedi quãto prima per
forza

L I B R O

forza, o per inganno . Con tale risoluzione ha uendo lasciata guardia sufficiente ne i vecchi alloggiamenti al castello della pietra, si accostarono ad Aquileia seco menando sopra somieri, & carrette manganelli, briccole, arieti, scale cō rote, & altri ingegni da battaglia murale, & s'accamparono doue prima s'erano accampati largamenteempiendo intorno di tēde, & pauaglioni . Della mossa de' quali non si sbigottirono punto ne Arioco, ne il re Menappo, anzi pensarono che per questo modo fosse loro presentata occasione di potere fare qualche memoreuol fatto; imperciocche dopo la fabrica del castello, & la fortificatione degli alloggiamenti specialmente dopo la morte di Forelto non s'era potuto gran fatto danneggiare il campo , eccetto se pur qualche volta non si fossero colte a sorte alcune torme di viuandieri, o di ribaldi, che fossero giti a sacco māno in gualdana; intanto passaua ināzi il tēpo, & già s'era entrato nel terzo anno dell'assedio, & patiuā la terra di molte cose, non potendo il porto somministrare a bastāza a così gran popolo , & a tanta caualleria le cose necessarie; & già molti de i forestieri stāchi della
longa

longa militia desiauano di ritornarsene a riuedere i suoi, & riposarsi alquãto; per le quali cose il re col fratello bramauano di poter vna volta vscire addosso a i nemici, se potesse loro venir fatto di porre Atila a morte; che questa farebbe l'vnica sua salute, mentre che poteuano a suo piacere assalire il campo non ancora fortificato ne i nuoui alloggiamenti. Il qual suo disegno giudicando potere loro molto piu facilmente riuscire, se alla fattione interuenissero ancora i Padouani, spedirono al re Gliglio inuitandolo, & pregádolo a venire, o mādare cō parte della sua militia, se per qualche via si trouasse il guado di potere passare senza sentore di quei del ponte, assegnandogli il dì prefisso, nel quale s'era determinato d'vscire fuori a tentare la fortuna. In questo mezzo tempo si fece la mostra delle genti riuedendo i caualli, & l'arme, che furono di caualleria da circa 12 mila con gran numero di fanteria tra di forestieri, & di quei della terra. L'animo de' quali desiderádo il re Menappo essere ben disposto al cōbattere, & insieme volédo da buon cristiano hauere principalméte ricorso al diuino aiuto fece cantare la messa al proposto di

L I B R O

Dozzone huomo veraméte santo, & venerabile, & iui si communicò col fratello, co' principali personagi, & tutta l'altra caualleria diuotamente pregando la benignità di Dio, che si degnasse per sua misericordia fargli gratia di poterli liberare dalle mani dello spietato, e crudele Atila. Dopo la cômunione, & la benedittione data il Proposto riuolto a i circostanti, de' quali era la chiesa ripiena, incominciò per maniera di sermone così a parlare, & dire. Voi Prencipi, signori, & baroni, & altri, che qui sete adunati, siate contenti di ascoltarre, & di dar fede alle mie parole, che hora sono per annontiarui da parte di Dio. Voi ben douete sapere, che in ammèda del peccato del primo huomo, per lo quale erauamo perduti, & per ridrizzare il mondo a buon camina, mādò il misericordioso Iddio il suo figliuolo Gesu Cristo a prender carne humana in Maria Vergine, il quale nato al mondo, & in esso uiuendo dimostrò di molti miracoli, & ci diede di molti insegnamenti; finalmente per nostra saluatione si lasciò da Giudei passionare, & crocifiggere nel mezzo a due ladroni, con la qual sua passione, & morte, hauendo vinto, & lega-

to il Diauolo, & tratti del limbo i santi Padri, noi parimente liberò, che da quell'hora sono andati, & anderanno nella sua gloria tutti coloro, che riceuuta l'acqua del santo battesimo sono morti, o morranno penitenti, & contriti de' loro peccati; ma gli altri maluagi miscredenti, come sono questi Hunni, che contrariano alla sua legge, faranno dal Demonio portati nello'nferno in sempiterno fuoco ardete; onde voi douete signori pensare di seruire colui, che ci ha ricomperati col sangue del suo corpo, & hauere per cosa certa, che chi dritta-mente lo hauerà seruito fortemente mantenēdo la sua santa fede contra gli auersari suoi, sarà coronato di gloria nel santo paradiso; appresso vi dico, che Giesu Cristo inanzi alla sua partita ordinò suo vicario in terra l'Apostolo san Pietro dicendogli, che ciò, ch'egli hauesse legato, o sciolto sopra la terra, sarebbe parimente sciolto, & legato in cielo; il che s'intese etiã dio de gli altri, che dopo lui sono successi, & succederanno; hora il benedetto Apostolico di Roma ha mandato perdono di pena, & di colpa a tutti coloro, che combatteranno contra coltoro, che nostra legge nòdegnano d'in-

L I B R O

chinare: onde chi morirà nella battaglia può essere sicuro di salire in cielo, & hauere per cosa certa, che la tribolatione di questa guerra sia vna gratia, & vn mezzo mandatoci da Dio per saluatione delle anime nostre. Prendete adunque cuore, & fortezza contra questi cani con ferma fidanza, che scampando, & rompendo i nemici sempre sarete al modo nominati, morendo riceuerete la sempiterna gloria del paradiso. Resta solo, che vi perdoniate di cuore l'vn l'altro le offese, redendoui in colpa de' vostri peccati, ch'io vene annontio il perdono da parte di Dio, & del santo Apostolico. Così parlò breuemente il santo huomo presente il Patriarca Niceta, il quale era di fresco arriuato da Roma, & sendo trauagliato, & stanco del mare sì, che appena poteua hauer la voce, data hauea l'impresa al Proposto di sermonare. Per le parole del quale i circostanti inteneriti di diuotione, & incorati al ben fare si diedero la pace baciandosi l'vn con l'altro, come se fra poche hore fossero per partirsi di questo secolo, niuna cosa piu disiendo, che di trouarsi in battaglia contra gli infideli nemici della santa fede. Della quale dispositione
d'animo

d'animo lieto il re Menappo non mancò dal
fuolato confortargli al ben fare, proponendo
loro auanti a gli occhi lo stato presente; a qual
termino fossero le cose ridotte, che cosa fos-
se da sperare, & da temere in ogni aueniméto.
Appresso hauendo col fratello, & con gli altri
principali capitani consultato del modo, che
s'hauesse da tenere nello assalire il cāpo, si tro-
uò alla piazza il giorno destinato armato con
la sua caualleria, & cō vn bastone d'auorio in
mano inanellato d'argéto si diede all'ordinare
le squadre, come hauessero da vscire, & da suc-
cedere in battaglia l'vna dopo l'altra. Nella
prima pose Arioco suo fratello, e gli diede per
compagni Gherardo, & Giuliano da san Vito,
& il Siniscalco Bramino con mille cauallieri
della terra bene in punto; nella seconda Gual-
tiere da Rimini con le sue compagnie: nella
terza Roberto da Monfalcone, il Bailo di Trie-
ste, & Pallotero da Iassa vn signore di uerso la
Magnā presso il Bruolo della spina, che molto
era buon caualliero, & erasi di poco inanzi ri-
dotto in Aquileia, sendogli stato da gli Hunni
guasto & disfatto il suo paese; nel quarto loco
ordinò Federico di Goritia, Andrea del Pog-
gio,

L I B R O

gio, & Libante figliuolo di Sobrich signoreggiante là verso la Magna in Archa le castella; Eſſo si ſtette per retroguardia cō ſei mila prodi guerrieri, & coſi ſi auiarono tutti ſotto le ſue bandiere verſo porta ſan Stefano; rimafe alla guardia della città il vecchio Marcoello col popolo, & buon numero di fanteria. Di queſta ſubitana moſſa de i noſtri furono ad Atila portate le nouelle ſubito che incominciarono ad uſcire fuor della porta, di che dicono quelli eſſerſi aſſai marauigliato aſpettandoſi in quel tempo ogni altra coſa, che queſta; non dimeno trouãdoſi hauere in arme la terza parte del campo, per guardare gli alloggiamenti non ancora riparati, queſti penſò di opporre a ſoſtenere il primo impeto, fin che gli altri foſſero armati, & ſchierati; & incontinente gli ſpinſe auanti alla còdotta di Valamiro, di Arſante cuggino di Gartone, di Archelao, & di Tarrabor del deſerto, che per ſorte faceano quel dì la guardia con le ſue compagnie: intãto fece dare all'arme da tutte le bande, & mandò a ſollecitare le nationi, che ſ'armaſſero di botto, & tutti traheſſero al maeftro padaglione; i quali ſendo homai per la longa guerra aſuefatt i

asuefatti all'arme, & al tenere ordine furono piu tosto armati, & ridotti sotto le sue bandiere, che non si speraua; de' quali fece Atila tre parti, l'vna parte mise a guardare diuerso la Concordia temendo assai, che da quella banda non gli soprauenisse alcuno assalto, non si fidando totalmente nella guardia del ponte; l'altra lasciò alla custodia de gli alloggiamenti; con la terza si fece incòtra a i nemici, che già con i primi haueano appiccata la zuffa: Ma prima con maestreuole ingāno di guerra dato hauea commissione allo re Asprec, che con sette mila de' suoi copertamente girasse, & ponesse in agguato; poi quando vedesse piu in colmo la battaglia, & la mischia maggiore; desse a i nemici alle spalle, & se ancora si vedesse il bello di prendere vna porta spignesse auanti arditamente pigliado l'entrata, & desene auiso, che incontinente hauerebbe aita, & soccorso. Asprec partitosi isnellamente con la sua compagnia prese sua volta per vna antica via di dietro al bosco, non si credendo d'esser veduto; ma il vecchio Marcoello, che vide di su la torre costoro girare, & imbo-
scarsi, ben si pensò, che machinauano ingāno,

LIBRO

& fece subitamente montare a cauallo quattrocento cauallieri, che gli erano restati; con loro accompagnando mille buoni arcatori, & altrettanti Pauesàti, per difendere l'entrata; & guastare a i nemici il suo disegno. Ma prima fa bisogno ritornare alla Concordia, & dire del re Giglio, il quale hauendo a tempo riceuuto l'auiso, & l'inuito del re Menappo, & comunicatolo col re Cordoano, cō Acarino, cō Perotto, & con gli altri suoi principali si stava in gran pensiero di questo fatto; grandemēte disiaua di aiutare gli Aquileiesi al grã bisogno trouãdosi alla battaglia: ma per la grossa guardia, che'l fiume guardaua notte, & giorno, nō osaua di andarsi a porre fra loro, & l'hoste; posto che ancora gli potesse venir fatto di passar sicuramente all'altra ripa. Et mentre, ch'eglino si stauano così dubbiosi sopraggiunse loro vna spia dal campo de gli Hunni detto Guione, nodrito da fanciullo fra quelle genti barbare, & sciente de i loro linguaggi, & costumi; il quale dopo lo hauere dato conto de i nemici, che s'erano fatti sotto Aquileia cō disegno di presto ridurla in suo dominio, soggiunse ancora di essere per tēpo di notte entrato nella città

città a parlare col re Menappo, il quale detto gli haueua di volere per ogni modo vscire a tentare la fortuna sperando di riuſcire di tal impresa a buon fine, ſpecialmēte ſe dalle maestà loro poteſſe in quel pūto hauere alcun ſoccorſo, le quali eſſo era venuto a pregare da ſua parte, che voleſſero ſoccorrerlo al gran biſogno, offerendoli di condurre il ſoccorſo fin ad Aquileia a ſaluamento. Alle quali parole trouandoli preſente Acarino, & hauendole ben notate, & raccolte ſi poſe dinanzi al Zio in ginocchione ſupplicandolo a fargli gratia, che egli almeno cō i ſuoi cinquecento poteſſe trouarſi in queſta fattione, concioſiacòſa ch'egli ben ſi ricordaua di eſſere ſtato fatto dallui caualliero per tal cōuento, che doueſſe metterſi a ſbarraglio contra i nemici della fedē; i quali non ſi cōuiene a cauallier nouello, che voglia acquiſtarſi honore, di ſtare ad aſpettare in caſa, ma debbe andare eſſo in perſona a richiederli là, oue ſono, di gran cuore; però lo pregaua, che foſſe contento di laſciarnelo gire a queſta impresa, doue ſperaua di vendicare la morte del padre, & guadagnarſi il pregio della nuoua caualleria. Vdédolo il re Giglio coſi

Cc

parlare

L I B R O

parlare, & non volendo mancare al suo ardimento rispose, che alla sua dimanda acconsentiu dello andare, ma già non voleua, ch'egli solo vi andasse, con essolui farebbe Perotto del Borgo a mille caualli, che gli farebbe compagnia, siccome far soleua al Prencipe suo padre al tempo, che viuea: Et di più gli ricordaua, che ne gli affari di guerra non tanto si dee hauere il cuor saldo alla tenzone, quanto guardarsi da maluagio consiglio, vincendosi molte volte più per ingegno, che per forza; con tali ammonitioni lieto lo rimandò a porre le sue gèti in ordine per hauerli a partire dietro a Guione la mattina seguente. Il giouane così licenziato, & ammonito se n'andò con Perotto, & fecero senza rumore le sue bande armare, & montare a cauallo alla sua hora, per inuiarsi. Il Prencipe d'Esti, & la sua cōpagnia furono tutti a brun vestiti, & armati sì per la morte di Foresto, come per significanza della destruttione, che fare intendeuano della gente pagana: onde ancora si erano cognominati i cauallieri della morte; La croce vermiglia, & la insegna dello Alicorno ténere di piato, per scoprirle a luogo, & tépo, & trassero fuori vna
bianca

bianca colomba in campo d'oro volendo significare, che n'andauano alla guida dello spirito santo, & credeuano nella trinità. I mille di Perotto tutti erano guerniti di vermiglie bande, & sopraueste, & nomaronsi i cauallieri disperati, feco nondimèno portando il crocifisso, per dimostrarlo quando ne fosse l'hora. così diuifati si partirono chetamente prendendo la via dietro a Guione, che gli condusse ad vn buò guado là sopra val di briglia, doue correua l'acqua larga, & bassa; quiui passarono il Tagliamento senza contrasto, & entrati nella foresta tutta la notte caualcarono alla volta d'Aquileia; presso la quale si trouarono la mattina da tre miglia in vn prato; doue si fermarono a consultare che cosa fosse da fare, & còchiusero di mandare Guione a spiare lo stato delle cose inanzi, che andassero piu auanti, il quale intèto a fornire la bisogna prese la via allato alla palude in fretta, per sapere riferire il tutto a i suoi, che l'attendeuano. Hor era appùto quella mattina, nella quale usciti erano di Aquileia i cristiani schierati col re Menappo, dall'altra parte sendosi quei d'Atila fatti auanti s'era già appiccata fralle parti grossa

scaramuzza, attendendosi ciascuno di entrare
 al fatto d'arme; & egli passando per vn secre-
 to sentiero n'vdiua di lontano lo stormo, il tre-
 muoto, & l'anitrire de' caualli; ma non per tã-
 to s'arrestò di caualcare auanti venendosene
 dirittamēte a battere là, oue s'erano i Dalmati
 imboscati, i quali subitamente riconobbe al-
 l'insegna d'vn serpente verde a tre teste in cã-
 po bianco; & percioche huomo era di buono
 ingegno, & accorto molto, s'auisò troppo be-
 ne, che costoro s'erano posti i agguato, per en-
 trare dentro di furto, o per far dāno a gli vsci-
 ti di Aquileia, surgendo loro di dietro allo im-
 prouiso; ma se si potessero torre in mezzo, &
 tutto ad vn tempo combattergli alle spalle, &
 diuerso la città, farebbe possibile il disfargli.
 Con tal pensiero se'n vā alla volta della real
 bandiera, confidato nella scienza del languag-
 gio, & delle maniere, che sapeua di tutte le na-
 tioni, che con Atila militauano; & appunto
 gli successe, come s'hauea imaginato, che veg-
 gendolo re Asprec venir via così confidente-
 mente in habito barbaresco, & a cauallo d'ar-
 co armato, & di saette si pensò che fosse mes-
 saggero, & fattogli incōtra lo dimandò onde
 venisse,

venisse, & doue n'andasse così in fretta. Guione fu presto a rispondere, che ne ueniua dallo re Atila suo signore, il quale gli mandaua dicendo, che non ostante quanto gli hauea prima ordinato, muouere non si douesse di loco, fin che passata fosse vna compagnia di cauallieri diuifati di nero, sotto la bandiera d'vna bianca colomba, a' quali per trattato d'vn Borghese d'Aquileia dee essere data vna porta; lasciagli passare senza far motto, quando farano entrati, allhora sia presto al soccorso, che al restante è fatta buona prouisione. Vdendolo Asprec' parlare di questo modo credette alle sue parole, & rispose, che tanto farebbe appunto, ne si muterebbe di loco fin tanto, che'l tempo non ne vedesse. Allhora Guione preso dalui commiato riuolse il cauallo facendo semblante di volersene ritornare ad Atila, & vscitogli di vista si tornò là galloppando, doue haueua lasciati i suoi compagni; a' quali hauendo conferito il suo disegno subito si mossero caualcando Acarino inanzi con i cinquecéto, Perotto co' suoi alquato piu addietro, per torre in mezzo quei di Dalmatia. In tanto s'era tra gli usciti della città, & quei dell'hoste inasprita

LIBRO

sprita crudelméte la battaglia; impercio chē
 hauendo Arioco già rotto la guardia, morto
 Archelao, & Arfante, & atterrato la loro ban-
 diera, era stata la pugna rinouata per la sopra-
 giunta di Garbolano, & di Paratro: Contra i
 quali s'erano fatti Gualtiero da Rimino, & i
 compagni. Così appresso succedendo di quà,
 & di là s'andò continuamente la battaglia in
 grossando tanto, che finalmente s'vrtarono
 con tutte le forze, trouandosi nel conflitto i re
 d'ambedue le parti, che con la presentia, cō le
 parole, & con lo esemplo, facendo di sua ma-
 no forti fatti, rinforzauano ciascuno dal suo
 lato la pugna, la quale appareua assai eguale;
 impercioche, se bene erano gli Hunni di nu-
 mero superiori, non erano perciò tātī ad assai,
 come esser soleano, per essere stati in piu luo-
 ghi spartiti; molti n'erano impiegati al ponte
 & ne i vecchi, & ne i nuoui alloggiamenti, sen-
 za coloro, che stati erano posti a guardare di
 verso la Concordia, & gli andati con lo Re.
 Asprec. Hora sendo stati Acarino, & Perotto
 da Guione condotti giunsero dirittamente in
 su quel pūto, ch'era la battaglia in furore, del-
 la quale s'vdiua risonare la tempesta de i col-
 pi,

pi, la battuta de i piedi, e'l rumore de gli stori-
menti, & delle voci. Dinanzi era Acarino cō
Guione, & co' suoi neri cauallieri, che tutti ol-
tra passarono senza far motto, & senza impe-
dimento, drizzandosi verso la porta di Aquileia.
Quelli veggendo Marcoello di sù la torre
uscire del bosco, & tirarsene alla volta della
città si dubitò che fossero nemici, così i terraz-
zani veggendo costoro accostarsi, si misero in
atto di difesa con fassi, con archi, & ballestre:
allhora si mosse del bosco lo re Asprec, per
essere presto al soccorso, dietro al quale si co-
perse Perotto cō la sua banda vermiglia: il che
diede a Marcoello assai maggiore sospetto, &
spauento fra se imaginando queste due diuise
di nero, & di vermiglio essere per alcuno se-
gno d'intendimento, & tanto maggiormente
riconoscendo fra loro il re di Dalmatia il più
fiero nimico de' cristiani, che fosse in tutto
l'hoste di fuori: per la qual cosa pieno di sospet-
to discese incōtinentemente a basso, & si diede a pro-
vedere, i suoi rincorando, & esortando ad es-
ser valenti a così forte punto per la difensio-
ne della patria, & spinse fuori Filippo suo fi-
gliuolo con i quattroceto cauallieri, & tre mi-
la fanti

LIBRO

la fanti per guardare le spalle a i nostri, che si combatteuano di fuori. Ma parendo ad Acarino, che homai fosse tempo di non stare piu celato fece spiegare, & leuare in alto la croce vermiglia, & lo Alicorno d'argeto insegna sua paterna, al che seguìrò vn grido, cauallieri san Giouanni, & Muoia Atila; il qual attò miràdo Marcoello, & vdendo la voce a i suoi commàdò, che si sostenessero di tirare, & di faettare; nondimeno per piu hauerne certezza mandò subito al figliuolo, che facesse al postutto opera di accertarsi di lor conditione, il quale mādando alla sua volta corridori si chiari del certo esser cristiani, & se'n venne esso medesimo col Prècipe d'Esti a parlameto. De' quali anda meti, & delle insegne leuate marauigliandosi lo re Asprec spinse verso loro vn suo, per sapere se amici fossero, o nemici; contra il quale si mosse il Prencipe Acarino spiccādosì da gli altri, & quando gli è presso lo dimāda, che cosa vada cherendo, colui risponde che'l suo re lo manda per sapere da loro, che gente siano, & se si habbia da guardare dalle sue armi. La risposta fu, che cauallieri erano della morte, & che'n brieue gliele farebbono sentire, ne potendo

tendo altro ritrarne riuolse il cauallo ritornando al suo signore a riferirgli il tutto; in questo istesso punto gli si leua alle spalle nuouo rumore, sendo già Perotto del bosco uscito con la sua banda vermiglia, al quale riuolto, & veggendo leuata in alto l'insegna del Crocifisso mandò parimente verso loro a spiare, onde hebbe rapporto appellarsi cauallieri disperati, significando col vermiglio colore lo spargimento del sangue, che s'intendono di fare sopra Attila, & suoi seguaci; per le quali risposte auedutosi Asprec dello'ngano, & trouandosi sorpreso di dietro, & dauanti, non perciò si perdè di animo, ma come huomo pratico nelle fortune di guerra prestamente mandò vn suo nepote cō vna parte ad opporsi a quei del bosco, altretanti con Bargotto contra quei della città, esso col restante se n'andò verso'l Prencipe d'Esti; col quale si venne ad incontrare a testa per testa; & fu lo scontro grande, & furioso, nel quale rimase il pagano ferito senza nouimento alcuno del garzone. I cinquecento, che longamente haueano disfiata vna tale occasione da mostrare il suo valore, s'vrtarono alla nemica schiera cō tanta furia, che al pri-

LIBRO

mo impetò gli misero in disordine, & se stato
 nõ fosse il suo re, che così com'era ferito cõ pa-
 role & con fatti gli sosteneua, nõ si farebbono
 pur fermati; ma lasciata la pugna si farebbono
 dati alla fuga, come nondimeno fecero poco
 appresso; imperciocche sendo stato Asprec di
 vn altro colpo abbattuto forato nella gola,
 non fu piu nessuno, che osasse di tener fronte,
 ma si diedero da ogni parte a fuggire verso la
 valle, & la foresta. Similmente dalla banda
 del bosco non con minor fracasso erano stati
 i nemici rotti da i cauallieri vermigli, i quali
 hauendo al primo impeto ucciso il condottie-
 ro nepote del re d'vno scõtro di lancia, gli vè-
 nero continuamente sempre incalciando fin
 tanto, che gli vrtarono nella compagnia de i
 cinquecento, che già si haueano tolti dināzi,
 & mandati disperfi quei di Asprec. Solamēte
 diuerso la città erano i Dalmati superiori; che
 già hauendo i quattro cento ributtati, Filippo
 abbattuto, & la fanteria sbarrattata, erano sul
 farne vn mal gouerno; se'l Prencipe vittorio-
 so dalla sua banda non si fosse incontinente ri-
 uoltò in quella parte al suo soccorso; il quale
 veggèdo Bargotto venire raccolse d'intorno
 alla

alla bandiera in fretta quei piu, che potette, & con esso loro si volse contra la compagnia de' neri; onde hebbero i terrazzani tempo da respirare, i quali solleuati de i nemici, & rincorati per lo soccorso si rimisero insieme caualli, & fanti, che scoccando per fianco saette, & quadrelli faceuano gran danno nella folta, & massimamente a' caualli; per la qual cosa fu in breue la fortuna della pugna riuolta in contrario stato, che coloro, i quali prima si contauano vittoriosi, veggendosi da tanti lati assaliti, & percossi, ne comparendo in alcun loco lo re Asprec con la sua bandiera, se ne sbigottirono in maniera, che abbandonando la battaglia si misero in fuga, & Bargotto medesimo fu il primo a fuggire; di cui nondimeno è da raccontare vn notabil fatto; ciò fu, che quattro di quei del Prencipe, che furono Guarniere, Guermione, Paolo della Badia, & Giouannetto detto il Biondo veggendolo fuggire tutti l'vn dopo l'altro gli si posero dietro in caccia; & egli non si ritenne di correre fin ad vn forte passo, doue si fermò cō vna mazza in pugno ad aspettare coloro, che lo incalciauano; prima de' gli altri arriuò Guarniere, il quale

L I B R O

ancora fu il primo a sentire il peso della mazza, onde percosso alla cima dell'elmo traboccò stordito da cauallo, vscendogli sangue per bocca, & per naso; a gli altri similmente, secondo che arriuarono l'vno dopol'altro, fece egli il medesimo gioco; indi via si tolse di botto per paura d'esser da piu genti sopraggiunto; & se n'andò lasciando i quattro di sua mano alla terra distesi tutti storditi del cadere, & dalle grioui percosse: de' quali tre pur si rileuarono prendendo i loro destrieri, ma Guarniere non poteua rileuarsi, se non che gli altri lo riposero in sella montando l'vno di loro in groppa di dietro a sostenerlo di quà, & di là cō le braccia, auinandosi verso la città a pian passo, doue giunti si appresentarono al Prencipe, & gli cōtarono come fosse la cosa passata, & della potenza di quel fellone, che se n'era ito a suo mal grado, hauendo loro abbattuti d'vno in vno, & così mal concio Guarniere, il quale fu nella città condotto, doue poi stette piu d'un mese inanzi che potesse arme portare. Hora metre che da questo lato erano così state menate le gēti di Dalmatia cō tanta uccisione, che n'era la terra di corpi morti, & di sangue coperta,

ancora

ancora si haueua della grossa battaglia il migliore; impercioche dopo vna longa tenzone fendosi i nostri posto in cuore bisognare fare in questo punto l'ultimo suo sforzo, e che nella morte d'Atila fosse posta la liberatione d'Aquileia, & d'Italia, & perciò da tutte le bande gridandosi, & trahendosi pur a lui solo, mandato l'haueano a terra rotto, & fra' piedi de' caualli duramente calpestato; al cadere del quale là corsero i suoi da tutte parti, Cinacco con la guardia, & il re Gartone a gran numero di gente, & tãta fu la forza del ferire di spada di lãciare dardi, & trar faette, con le quali molto i caualli offendeuano, che riscossero il suo re, & lo ritrasero della battaglia. Per laqual cosa il re Menappo, & gli altri cristiani infeltoniti di non hauere potuto porre vn tal nemico a morte menauano i pagani sì crudelmẽte al taglio delle spade, che la terra n'era rossa di uenuta del sangue, che correua, ne si farebbe potuto ponere il piede in loco, che non fosse ingombrato di corpi morti di huomini, & di caualli, di membra tagliate, & d'arme, tanto era in quel punto grande l'uccisione, & la tagliata, che i nostri faceano dopo la partita di Atila;

LIBRO

Atila; il quale sendosi fatto disarmare, per rin-
 frescarsi, si vide arriuare sopra Borgotto lasso,
 & tutto insanguinato, il quale gli narrò, come
 sendosi posti in agguato contra la terra, per e-
 seguire il suo commandamento, sono loro so-
 pragiunte due compagnie di cristiani sotto la
 insegna del crocifisso, d'vna vermiglia croce,
 & dell'Alicorno d'argento, che con lo aiuto di
 quei di dètro gli hāno posti i fracasso, Asprec,
 & Frosello uccisi, & gli altri disfatti, & scon-
 fitti. Questo udendo Atila conobbe alla diui-
 sa de' gōfaloni, che questi doueano essere Pe-
 rotto del Borgo, & il figliuolo di Foresto venu-
 ti per soccorso a gli Aquileiesi; onde incont-
 nente mandò dicendo ad Astregor suo Mali-
 scalco, che rimaso era a guardare il passo di
 uerso la Concordia, che seguire lo douesse cō
 quelle genti, che seco haueua; & esso in fretta
 si mosse leuando la guardia de gli alloggiame-
 ti per rinforzare la battaglia, la quale era già
 tanto inchinata, che nel venire ritrouò molti
 de' suoi fuggire cacciati dalla forza de' nostri,
 che gli incalciauano, sendo già sulla vittoria.
 Ma veggendosi il re di Aquileia venire addos-
 so di quà Atila, di là Astregor con tanta gente
nuoua,

nuoua, & ben conofcendo, che follia farebbe il penfare di attenderne il chiocco, ſubitamẽte fece ſonare ogni ſtormento alla ritratta; al qual ſegno laſciando la caccia incominciata tutti ſi ritraſero alla real bandiera; & in quel tanto, ch'Atila ſi ſforza di fermare la fuga de' ſuoi, hebbero i noſtri tempo da ritrarſi. Nel qual punto ſi videro comparire le due compagnie diuiſate a nero, & a vermiglio, che ſi conobbero eſſer criſtiani alle bandiere, & per vn meſſo al re mandato da Marcoello, che lo fece certo queſti eſſere il figliuolo di Foreſto venuto al ſuo ſoccorſo cõ Perotto da Padoua, i quali hanno Aſprec, & la ſua gente morti, & confonduti; hora ſe'n vengono alla diſteſa, per dare dentro nelle battaglie d'Atila, ma ſono tanto volonterofi del combattere, che ſe nõ ſi pone loro dinanzi la mano, portano pericolo di perderſi per troppo ardire. Il re vdendo ricordare il figliuolo di Foreſto, che ſapeua eſſere pericolato per ſouerchio di ardimento, ſubito gli mādò Arioco, Pallotero, Gualtier da Rimino, & Federico dicendo, che per combattere non doueſſero poggiare piu auanti per buon riſpetto, ch'eſſo ſe'n vuole di preſente
ritor-

L I B R O

ritornare verso Aquileia senza piu far d'arme
 per quella giornata. I quattro senza indugio
 si mossero a fornire la sua ambasciata, ma nõ
 furono a tempo, che'l Prencipe Acarino veg-
 gendo venire la schiera d'Astregor l'andò col
 suo drappello ad inuestire di forza; dopo'l qua-
 le seguì Perotto senza interuallo con la sua bā-
 da vermiglia; & con tutto'l poco numero, che
 erano di gente, al primo ferire fecero alle frō-
 tiere vna rouina, che mai nõ fu veduta la mag-
 giore, doue rimase Astregor passato d'vno scō-
 tro di lancia; onde Arioco, & i compagni, che
 videro appiccata la zuffa, & che per hora non
 poteua la pugna rimanere, si misero in com-
 pagnia de i neri, & de i vermigli cauallieri a
 menar le mani sopra i nemici; i quali nondi-
 meno percioche erano dieci contra vno, e cō
 i caualli freschi, & soggiornati non fu possi-
 ibile di aprire con tutto lo sforzo, anzi surgē-
 do essi d'ogni parte cautamente gittarono fuo-
 ri come due ale di quà, & di là, & s'andarono
 spignendo auanti tanto, che non se ne auedē-
 do i cristiani pe'l calore del cōbattere gli heb-
 bero tolti in mezzo; ma non fu ciò senza dāno
 di loro medesimi, impercioche per mano delle
due

due compagnie, che ferendo andauano a destra, & a sinistra tanti ne furono abbattuti, & morti, che'l sangue ne correua verso la valle; pur finalmente poco sarebbe giouato a i Padouani il suo valore, che pericolati sarebbono per troppo ardimeto; Ma il re Menappo, che già s'era con le sue genti ritratto, con vna testa di sei mila combattenti si percosse fra coloro, che teneuano i suoi riserrati, con tanto impeto, che gli aperse, & mise in fracasso, seco riceuendo i mille, e cinquecento, & diè voltra cò esso loro, accortamente ritrahendosi verso Aquileia. Dināzi procurauano Roberto da Mò falcone, Federico, Gualtierio, con i compagni, & Pallotero: esso si rimase a sostenere lo sforzo d'Atila, che di presso gli teneua incaleiati, ne lasciaua, che potessero andarsene in pace; Nella quale ritirata sopra gli altri comparue la virtù del nuouo Précipe d'Elti, che sempre mai si stette alla coda con la sua bádiera a far scudo a gli altri, ch'entrauano nella città, e cacciò di sua mano Cinacco fuor di sella grauemète ferito, & ucciso l'haurebbe, se non lo hauessero soccorso Atila, & Agoris. Finalmente sendo quei dināzi entrati, esso si ridusse sotto la por-

E c ta

ta, donde furono i nemici ributtati a colpi di
falsi, di saette, & verettoni, che dalle mura, &
& dalle torri come grandine spessamente gli
percoteuano: onde Atila sforzato d'abbando-
nare l'impresa se ne ritornò ne gli alloggiame-
ti stanco del corpo per lo trauaglio della bat-
taglia, & corrucciato dell'animo, per non ha-
uere potuto vietare a i nostri il ripararsi nella
città a saluamento: i quali sendo in Aquileia
ritornati dalla dolorosa battaglia fecero ser-
rare la porta lasciando vn Guizzetto aperto
per tor dentro, se alcuno fosse rimasto di fuori
ferito, o per altro accidente.

Della guerra d'Atila Flagello

D I D I O

LIBRO QVARTO.



ENDOSI per questo modo ritirati questi nella città, quelli ne gli alloggiamenti tutti si stettero con sospetto, & con gran guardia tutta la notte, dubitandosi i nostri di quei dell'hoste, i quali certamente lontani erano da tal pèsiero sendo essi dal suo lato assai dolenti, & smarriti per tanti de' suoi lasciati alla cāpagna morti, oltra i feriti, & magagnati, che languiuano quà; & là sepolti fra corpi morti in vn lago di sangue; & Atila istesso tutto pesto della caduta presa, doue stato era nella pressa da' piedi de' caualli calpestato, piu hauea bisogno di medico, & di riposo, che di pensare a nuoue fattioni, & data hauea la cura del campo a Pādutto suo Zio, con ordine, che facesse fare buone

E c 2 guardie

guardie, per dubbio di non essere la notte da' cristiani assalito; ma non sapeua come eglino stessero, & come fossero dal suo lato affieboliti che pur non haurebbe il re Menappo hauuto quattro mila cauallieri da montare in arzone se gli fosse bisognato, gli altri erano chi feriti, & chi lassi tanto, che stati non farebbono per durare al trauaglio della battaglia; il che se saputo si fosse di fuori, forse argomentati si farebbono di dare l'assalto mandando gente fresca alla fattione, restandone lor molta, che non era interuenuta nel passato conflitto; onde ben dice il prouerbio, che chi sapesse lo affare del suo nemico, sempre si starebbe della rota in cima vittorioso, senza giamai essere perdete; hora Atila si stava con paura, che'l re Menappo non gli uscisse la notte addosso, & i nostri sollecitamente guardauano la terra per tema, che haueano di essere da quei di fuori assaliti; cosi temendosi d'ambidue le parti di qua, & di là si rinforzauano le guardie. Venuta la mattina fu la campagna di commun accordo deliberata de' corpi morti. Atila fece i suoi tutti ridurre in vn vallone, che furono contati, come si disse, da quindecim mila, & quiui gli fece
egli

egli abbrusciare, accioche non se ne corrom-
pesse l'aria, riservando nondimeno i corpi di
alcuni personaggi da mandare nel suo paese;
& furono Gianfre, & Gallaltro di Cumania,
Asprec, & Frossello suo nepote, Archelao, &
Arfante con vn suo fratello, Carniotto, Para-
tro, Garbolano, Tarrabor del Deserto, Arfa-
none, Carselon nepote di Faraone, & vn fra-
tello di Pantalo. Similmente furono i cristiani
leuati del campo al numero di due mila, & por-
tati in Aquileia a sepellire, fra' quali furono
huomini di conto il pro Gherardo, Bertolagi
da Fano, Bramino il Siniscalco, Andrea del
Poggio, & il Bailo di Trieste, con alquanti ca-
pitani di minor nome: ma grande fu il nume-
ro de' feriti, conciosiacosa che di quei, che
fuora uscirono alla battaglia, appena si tro-
uò la terza parte, che feriti non fossero assai, o
poco; fra gli altri forte si dubitaua di Arioco
fratello del re per le molte piaghe, che per la
persona hauea picciole, & grãdi; le quali Gio-
ri il medico del re molto hauea giudicate pe-
ricolose, non si disperando per tanto di poter-
lo ridurre a sanità: ma consigliaua, che si man-
dasse con gli altri feriti, come prima si potesse,
sulle

sulle naui all'isola di Grado fuor del tumulto,
 & per meglio hauerui le sue commodità, dicé-
 do di andarui egli stesso, & prèderne tal cura,
 che lui, & gli altri mediante la gratia di Dio
 ritornerebbe in buon stato; Al qual consiglio
 attenendosi il re Menappo fece le naui appre-
 stare, nelle quali furono adagiati Arioco & al-
 tri feriti fin al numero di tre mila ottocento,
 & condotti fuor del pericolo, & del trauaglio
 della guerra all'isola di Grado già incomincia-
 ta a popularsi de gli habitanti di Aquileia, &
 del suo tenimento, a' quali poi diede l'Apostolico
 di Roma vn santo huomo Paolo nomina-
 to, che in quel loco fòdò la chiesa di santa Eu-
 femia per gli diuini officii, doue il buon pasto-
 re si stette a predicare ammaestrando il popo-
 lo, & consolandolo delle tribolationi occorse,
 che patientemète le sopportassero per l'amore
 di Giesu Cristo. Poscia che furono i morti se-
 pelliti, & la città sgombrata de' feriti, come s'è
 detto, incominciarono quei, che rimasero, me-
 glio a rauederli del suo gran danno, & diceua-
 no còmunemente essere stata malamente im-
 presa la passata battaglia, nella quale morta
 era tanta buona gente; & già i forestieri stàchi-
 &

& consumati dalla longa guerra altro non disia-
uano, che di ritornarsene alle proprie case
a riuedere i suoi congiunti, & prèder fiato dal-
le continue fatiche. Del quale humore sendo
stato auertito il re Menappò, fece chiamare
nel suo palazzo a consiglio signori, & capitani
per parlamentare cō esso loro sopra il presen-
te affare; doue si assemblarono il Prencipe di
Esti, con Perotto del Borgo, Gualtiere, & Ras-
faello, Pallotero, Federico di Goritia, Rober-
to, Bordano, & altri fin al numero di quarāta;
A quali così ragunati il re cominciò a parlare
& dire, che tutti gli ringratiaua sommamente
dello aiuto, & del soccorso, che fin all' hora fat-
to gli hauieno; ma che ancora caramente gli
pregaua a voler contentarsi di restar seco fin
a sei mesi alla guardia della città, & del porto
del mare; percioche, se si tenessero ancora mez-
zo anno, speraua che i nemici vedendo la sua
costanza disperati di potere mai di questa im-
presa venire a fine, si torrebbono dall'assedio,
ritornando nel suo paese: & che per questo tē-
po egli era apparecchiato di spender tutto il
suo tesoro per lo tratenimento de' cauallieri,
& per le spese della guerra, il quale nō bastado
fi

si porrà mano a gli ori, & a gli argéti delle chiese, per la difesa della santa fede di Giesu Cristo; onde voleessero ancora per vn poco tenergli compagnia in questa sua tribolatione, sopra la quale sua richiesta attendeua da loro buona risposta. Il primo, che rispose a tale proposta, si fu Pallotero di Iassa, a cui era stato dagli Hunni guasto il suo paese, & sua terra diserta, il quale si proferse al re largaméte cō la sua gēte al suo seruitio fin a guerra finita; il simile fece Libâte d'Archia, onde assai furono dal re ringratiati. Dopo i quali si leuò Acarino in piede, & disse: Io sono, o re, nato di Foresto Précipe d'Esti, che morì combattendo in seruitio di vostra Maestà, onde me ne sento al cuore vn tal veleno, che mai non me n'vscirà fin che io non mi sia di coloro, che l'uccisero, altamente vendicato; per laqual cosa molto piu amerei lo stare, che l'andare; ma voi sapete ch'io sono huomo, e nepote del re di Padoua, alla cui vbidienza, & guardia mi lasciò mio padre alla sua morte; io hebbi dallui commissione al dipartire, che fatta la battaglia me ne douessi ritornare indietro, onde io qui rimaner non posso, & forza si è, ch'io me ne vada al presente, ma
ben

ben vi prometto, che'l mio aiuto non vi fallirà giamai sì come io ci restassi: impercio che nò crediate già che'l re mio zio sia per lasciare longamente stare costoro in pace, che non gli tenga risuegliati assai piu, che non vorrebbero; col fine delle quali parole si ripose a sedere lagrimando per la memoria del padre: a cui il re parimente con le lagrime a gli occhi, nobile giouane, disse, il vostro volere sia fatto; voi sempre hauerete il mio amore per vostro merito, & per rispetto del padre, ch'io amaua da fratello. Dipoi Federico di Goritia fatta prima al re riuerenza parlò di questo tenore dicendo: Non habbiate Sire de' nemici dotanza, poi che noi riteniamo il porto, & siamo al coperto da poterci commodamente riparare; Doue pe'l contrario si conuiene loro stare di fuori al vento. & alla pioggia, & soffrire caldo, & gelo; ondes'ha da sperare, che finalmente in tanta moltitudine soprauenga alcuno accidente, che sia la nostra salute: per le quali ragioni pare a me, che ci debbiamo tenere qui forti il piu che possiamo, & io per la parte mia sono per volere essere con esso voi fin all'ultima goccia del mio sangue. Appres-

Io parlò Gualtiere da Rimino; Per Dio non vi
 spiaccia, disse, quello, ch'io sono hora per dir-
 ui: hoggi và per lo terzo anno, che qui siamo
 in vostro aiuto, nel qual tempo piu volte hab-
 biamo hauuto dalle nostre città, & da' nostri su-
 periori lettere, e messaggi di douercene ritor-
 nare; ma per esser con voi a questa battaglia
 siamo noi fin qui rimasi, la quale molto ci co-
 sta cara, che perduto vi habbiamo Bertolagi
 nostro còpagno, & altri molti del nostro stuo-
 lo; hora siamo d'animo d'imbarcarci, & nauig-
 are alle nostre marche secòdo, che ne tenia-
 mo commissione, & come par essere commu-
 ne desiderio fra noi tutti: ma se vi dà il cuo-
 re di tenere la città per tutto Febraio, & vi bi-
 sogni aita, mandate, che poscia che haueremo
 vn poco ripreso fiato, volentieri ritorneremo
 al vostro seruitio. Della proferta, & del pas-
 sato aiuto hauendolo il re Menappo ringra-
 tiato, poi ch'altro non poteua, gli diede licen-
 tia con buon volto di andarsene ad ogni suo
 volere. Poi cominciò Roberto da Monfal-
 cone, & disse, io sono o re, vostro cuggino car-
 nale, per la qual cosa potete pensare, che'l con-
 figlio, ch'io vi darò, proceda da cuor leale. Io
 dico,

dico, che gran briga haueremo a poterci piu longamente mantenere: và per lo terzo anno che gli Hunni ci vennero a dare il guasto, & ad assediarci, nel qual tempo si sono fatte piu battaglie, e scaramuzze, onde molto n'è restata la parte nostra affieuita, ma di loro posso ben dire, che tãti nō se ne possono disfare, che ancora piu non ne risurgano non so donde. Però io consiglio, che si stia a vedere, a che si risoluano i nemici dopo'l danno riceuuto dal suo lato in questa vltima battaglia, se si partono, molto ne doueremo esser lieti, & ringraziarne il signor Iddio; Ma rinforzando lo assedio, allhora io direi, che si facessero fare statue di legno, & si ponessero a' merli, & sulle torri armate, & guernite, come se huomini fossero per guardia delle mura; & noi fra tanto ce ne potremo andare su le nauì, conducẽdo nosco tutto l'hauere a saluamento, abbandonando la terra, la quale homai piu poco siamo per poter guardare per le cagioni, ch'io mi rimarrò di dire hora in questo loco, sendo assai note per se stesse; Ne si creda alcuno, ch'io ciò dica per paura, che se si hauerà da star fermo, & da combattere, io si vorrò sempre essere il primo

ad ogni rischio. Vdendo il re Menappo fare tal parlamento chinò la testa dolente, & pensiuo, standosi per vn pezzo ogni vno queto in consiglio. Finalmente Marcoello d'Aquileia, il sauiο vecchio salito in piede, & al re inchinandosi prese a dire, che Roberto haueua ben parlato, & da huomo intédente, conciosiacosà che le forze de' cristiani sono homai per la longa guerra troppo diminuite, sendo allo'ncontro tanta la possanza de gli auersari, che con esso loro non si è per durare; per la qual cosa poter si stare ad aspettare ancora alquàto fra'l qual tempo non si partendo i nemici, ma rifermando il cāpo a strigner la terra, allhora douersi per lo modo da Roberto diuifato lasciare Aquileia, ritirandosi con tutte le persone, & sostantie all'isola di Grado, doue si potrà stare fin che a Dio piacerà mandare miglior fortuna. Con questa resolutione si disciolse il consiglio, & sendo già l'hora del desinare, se ne andarono col re nella sala, doue erano poste le tauole, & quiui si misero a mensa a prendere ristoro di compagnia al meglio, che poterono in tanti affanni. Hora metre che nella città erano le cose ridotte in tali angustie, nò
 si

fi stauano quei di fuori senza perturbatione, ma dolenti, & sinarriti per gli morti, & feriti nella passata giornata, & ripésando quanti ne fossero stati consumati di ferro, & per altri modi dal principio della guerra, con tanti stenti, & disagi nello assedio d'vna sola città, della quale ancora nō erano potuti venir al disopra, mormorauano tutte le nationi; che meglio era partirsene, & ritornarsene a casa, o volgere altroue l'arme, che piu inueccchiarsi, & andarsi consumando sotto Aquileia, dalla presa della quale pareuano essere piu che mai lontani.

Questi mormoramēti hauendo Atila presentiti, fu presto a spargere accortamente pe'l cāpo de' suoi piu fidati, & di autorità presso la moltitudine; i quali entrando ne i circoli sponessero il danno, & l'onta, che ne sarebbe per risultare a tutti, se si abbandonasse l'assedio di quella città, presa la quale non si era per trovare ostacolo fin alle porte di Roma; ma solo preda, & guadagno per ricompensa delle passate fatiche; voleessero adunque per vn poco di tēpo star saldi, & sopportare i disagi di questa militia per suo honore, per loro vtile, & per amore de gli immortali dei. Le quali cose, &

altre

altre in tal soggetto s'inculcauano alle orecchie della moltitudine per indurla a persistere nello assedio d'Aquileia, la quale s'affermaua essere homai condotta allo stremo assegnandone molte ragioni & secondo la verità, & da loro ancora finte, & controuate. Alle quali ragioni Agoris, a cui si daua nell'hoste fede, come a secretario della mente de i dei, aggiugnua, che per ogni sorte di diuinatione trouaua essere vicina la destruttione di Aquileia: & infra gl'altri segnali che n'hauua, predicaua cō la testimonianza di molti di hauere veduto le cicogne nidificati sopra le torri della città portarne via i loro cicognini in altre parti come presaghe della euerfione di quella; la quale proceedinga, secondo la dottrina de gli auguri, essere stata da i dei in tali ucelli infusa di sopra. Per gli quali conforti tratti dalle ragioni humane, & dalle diuine si fermò pur alquanto il mouimento, ritirandosi ciascuno a i suoi alloggiamenti. Ma nessuna cosa fu piu potente a rincorargli di mantenere l'assedio, che l'uidire, che già s'incominciauano a partire le genti di Aquileia, da ciò prendendo argomento, che fossero le cose della città a mal termino ridotte;

ridotte; Conciosiacoſa che ſendofi imbarcati Gualtiere, & Raſſaello con il corpo di Bertolagi, & con la mità appena della gente, che haueano condotta nel Friuli, ſi erano partiti alla volta di caſa, ſecondo che detto haueano di voler fare; doue recarono gran terrore, & ſpauento ſi, che per tutto già s'incominciarono a prouedere, & fortificarſi per paura della furia de' gli Hunni. Ancora il Prencipe d'Eſti, & Perotto preſa dal re licétia ſe ne ritornarono per la via, onde erano venuti, al re Giglio; il quale lietamente gli raccolſe col re Cordoano, & eſſi raccontarono loro di ſua fortuna, & del ſucceſſo della battaglia, & dello ſtato delle coſe, come già s'era per conſiglio riſoluto in Aquileia di abbandonare la città in auenimétò che gli Hunni perſiſteſſero nello aſſedio: La qual nouella forte diſpiacque a i due re ſappiendo ottimamente, ch' Atila nò ſi vorrà fermare ad Aquileia: ma ſe ne verrà con tutto lo ſtuolo oltra il fiume a ritrouargli: Sopra che diſcorrendo non ſeppero ritrouare fra loro miglior partito, che ſe gli poteſſe venir fatto di torre il ponte del Tagliamétò a i nemici per forza, o per ingáno: Intorno al qual diſegno ſi ſtet-

tero

LIBRO

tero continuamente pensando giorni, & notti, onde appresso hebbe origine vna trama da Guione ordita a questo effetto, il quale incontinente rimandato haueano verso Aquileia a spiare l'animo de' nemici, & qual fosse il loro contegno dopo la battaglia, & ad inuestigare se ci fosse via di togli il ponte, & il passo del fiume. Esso adunque postosi in camino cò l'arco, & col turcaso allato giunse nel campo rimiscolandosi fra la moltitudine senza alcun sospetto. Quiui trouò i nemici piu che mai ostinati a star forti, & occupati a fortificare i nuoui alloggiamenti da strigner la terra, & minacciauanò ancora di voler dar l'assalto. Le quali cose tutte tenne via, & modo di farle sapere alla Còcordia a i due re, & dentro d'Aquileia al re Menappo. Appresso praticando fra quei barbari, tanto si andò fra loro astutamente barattando, che non solo a molti de' principali, ma etiandio ad Atila istesso si seppe insinuare, facendogli a credere, che stato fosse suddito, & seruitore di Raspiotto ucciso già per mano di Foresto nella valle del Morono, il quale fin da pueritia piu volte venuto era in Italia con suo padre a vender caualli, & altre derrate

derrate del suo paese; nel qual tempo appa-
ta hauea la lingua, & le maniere de' cristiani
& tutti i paesi, & camini delle loro contrade.
Alle quali parole dando essi fede, se ne inco-
minciarono a seruire, & a mandarlo a spiare
gli affari hora di Aquileia, hora della Concor-
dia; onde egli riportando sempre alcuna co-
sa di vero, o di verisimile tutta uia piu s'andò
acquistando fede presso Atila, & suoi cōsiglie-
ri. Hora sendo alquanto di tempo passato dal
di dell' vltima battaglia, & veggendo il re Me-
nappo, che quei dell' hoste nō faceuano alcun
sembiante di volersi partire dall'assedio; anzi
s'erano afforzati maggiormente, & minaccia-
uano di volere la terra assalire, fece chiamare
Pallotero, Federico, & alcuni altri de' suoi piu
fidati, per consigliarsene con esso loro; de' qua-
li chi diceua sopra ciò vna cosa, e chi vn'altra;
finalmente fu conchiuso per men male di fug-
girsene di nascoso per tempo di notte; imper-
cioche, se per mala sorte si perdesse il porto,
poteuano esser certi di douere tutti esser mes-
si per fil di spada senza alcuna remissione. Pre-
sa questa deliberatione fecero ragunare al por-
to l'hauere, e le persone di tutta la città, & ha-

Gg uendo

uendo già prima a questo effetto fatto fare grã numero di statue di legno sul fare della fera le posero armate con gli elmetti in testa a' merli d'intorno come per guardia delle mura; poi montati sulle naui tutti senza lasciare in Aquileia anima viua, & dati de' remi in acqua si fece vela all'isola di Grado; doue prima s'erano mandate le donne, & i fanciulli, & di nuouo i feriti col miglioramento de' mobili, abbandonando l'antica, & nobil città d'Aquileia alla ruina, & allo incendio; verso la quale il re Menappo con gli altri suoi dolente spesso si andaua riuolgendo indietro, & lamentandosi come potesse Giesu Cristo soffrire, che così fossero i suoi fedeli esigliati, & formontati da gli auersari della sua fede. Con tai lamenti si giunse a saluamēto all'isola di Grado, doue da' nostri riceuuti quiui prendemmo la nostra habitatione; ma non passò guari, che'l re Menappo per l'affāno della perduta città passò di questa vita alla celeste gloria, & rimase Arioco suo fratello, il qual risanato delle ferite fu poi buon caualliero nelle battaglie, che appresso seguitarono sotto la Concordia, come si dirà al suo loco. Fu la partita nostra senza sentore di

di quei del campo, i quali finalmente se ne auidero per questo modo; che sendosi alcuni di loro accostati alle mura prima si matauigliarono dello insolito silétio, dall'altra parte vegghendo spuntare da' merli, & sulle torrile teste de gli armati nō sapeano che si pensare; & così riguardando posero mente ad vn falcone, che s'andò a porre sopra'l capo d'vno di quegli armati, & vi si stette longamēte senza che nessuno si mouesse per prenderlo; della qual cosa ancora molto maggiormēte si fecero marauiglia; & incontenente corsero ad Atila a riferirgli il tutto; Il quale subito s'auisò, che quei di dentro se ne doueano essere andati per la via del mare; nientedimeno, per non riceuere inganno, fece le sue genti armare, & porre in battaglia di natione in natione, con le quali così schierate se n'andò verso la città cō gran numero di scale, & gran quantità di fascine per lo inanzi preparate a simile effetto; con le quali furono di subito le fosse riempite; indi appoggiate le scale incominciarono a salire in gran numero. Contra i quali non si mouendo, ne comparendo nefsuno alla difesa, fu chiaro la città essere stata abbandonata; però

commandò Atila, che fossero le porte abbattute, per le quali se n'entrò dentro armato di tutte armi con le sue genti in ordinanza sotto le bandiere: Ma non trouando nella città persona, & le case vuote, onde era itato fuggito via il miglioramento della mobilia, non tanto fu lieto dellò acquisto di Aquileia, quanto si rodeua di rabbia, & d'ira, che così gli fossero il re Menappo, & gli altri suoi di mano usciti, sopra i quali bramaua di sfogare la sua crudeltà, infellonito per la gran resistenza, che fatta gli haueano, tenendolo tanto a bada: nel qual tempo molte volte era andato a pericolo della propria vita, con perdita di tante migliaia di persone, & de' principali della sua militia. Ben seppe che nauigati erano all'isola di Grado, ma là nō hauea luogo caualleria, ne arcieri per seguirargli, non hauendo essi nauì, ne barche, & sendo ancora inesperti del nauigare specialmente per quei marosi del seno Adriatico: inaccessibili a chiunque nō sia nota la natura de' luoghi; che fu la salute de' gli Aquileiesi & de' gli altri popoli di quei contorni contra'l furore d'Atila, i quali si ritirarono a gli scogli, & alle isolette della punta di quel mare a saluamento.

mento. Era del mese di Agosto, & correua l' terzo anno dell'assedio quando hebbero gli Hunni in suo potere la misera città, che tanto fu bella vn tēpo, forte di sito, & d'opera di mano, ricca, & popolata di molta buona gente; & ben lo mostrarono, che si tennero combattendo fin che mai hebbero forze da far difesa; hora venuta in mano de gli auersari hebbe il suo fine, che quel crudele la fece diroccare, ab batter mura, & torri, & ardere tutta quanta inanzi alla sua partita. In tanto egli hauēdo preso il suo alloggiamento nel palagio reale, & le sue genti distribuite per le case a prender riposo delle passate fatiche, tēne consiglio circa il perseguire sua guerra; doue fu presa determinatione, che non si potendo altro fare contra il re Menappo, che s'era saluato a gli scogli del mare, si douesse andare sopra re Cordoano. In questa resolutione ancora fu auisato, che Guione n'andasse secretamente alla Concordia, per spiare quanta gente vi sia, & come sia ben guardata, se re Giglio sia per rimanerui o per ritornarsene a casa sua, & se la cristianità, che piu dimora lontana faccia alcuno apparecchio di gente: cercasse d'intendere ogni cosa

LIBRO

cosa minutamente con destri modi, & ritornasse a riferire il tutto. Con questa occasione Guione s'incaminò alla volta della Còcordia, & giunto al fiume del Tagliaméto fece al capitano vedere il contrasegno d'Atila, onde fu lasciato passare dicédo, che se n'andaua ad ordire vna tela secreta a morte, & destruttione de gli auersari, onde in breue sarebbe di ritorno: così caualcando auanti, & entrato nella Concordia narrò a i due re i particolari della presa d'Aquileia, come fosse la cosa passata, & con qual arte se ne fosse il re Menappo fuggito a saluamento; indi come egli si fosse d'Atila accontato facédogli credere, che fosse di sua gestà, nato nel suo paese, da cui hora era mandato a spiare, & cercare che numero sia di gente nella Concordia da difendere la terra, se'l re Giglio vi voglia restare, o partirsi, & se per cristianità si faccia alcuna mossa, le quali cose tutte tiene in commissione di hauergli a riferire al suo ritorno; impercio che già fra gli Hunni è preso il consiglio di volersene passare sopra la Concordia con tutte le sue forze, alle quali sarà impossibile resistere, se nò si studia per qualche via di guadagnare il pòte del

Ta-

Tagliamento ; la qual fattione per suo auiso potrebbe riuscire di questo modo , ch'egli ritornando indietro dicesse ad Atila, che per la perdita d'Aquileia sono i cristiani tutti spauentati presso, & lontanò, & che l're Giglio per dubbio delle cose sue s'è già partito della Concor dia, onde ancora molti altri se ne fuggono di modo, che rimasto è Cordoano molto pouero di gente da portare arme ; per la qual cosa se dare gli volesse fin a cinque, o sei mila caualli, che allui darebbe il cuore di farlo senza altro trouaglio signore della città per lo tal modo, & tale : il che inducendosi Atila a fare, esso si ingegnerebbe di condurgli fin dentro, doue senza perderne testa tutti si potrebbero hauere a man salua: delle spoglie de' quali vestendosi appresso i cristiani, & mettendosi sotto le bandiere di quelli, sarebbe riuscibile ingannare quei del pòte, che credendosi che fossero de' suoi gli riceueressero senza sospetto dentro della fortezza. Fu questo auiso alla spia da i due re trouato buono considerando, che ben potrebbe fortire ad effetto, se Atila fosse persuaso a dargli gente sotto speranza di guadagnare la città di furto : onde hauendolo con molte parole esor-

esortato, e carico di promesse, se gagliardamente s'inframmettesse di ben cōdurre il trattato, rimasero con esso lui d'accordo di ciò, che s'hauesse da dire, & da fare in tal negotio: Il quale dimorato quel tanto di tempo, che gli parue conueniente per far fede, che'l tutto hauesse ricerca con diligenza, se ne ritornò ad Atila in Aquileia, & secondol'ordine posto gli incominciò a dire, che dopo la perdita della città d'Aquileia i cristiani non mirauano, che a fuggirli alle paludi, & che la Concordia, della quale s'era partito il re di Padoua, rimaneua abbandonata in guisa, che, s'egli hauesse pur seco cinque mila di buona gente, si crederebbe al sicuro d'impadronirsene. Quiui Atila interrompendo disse non poter credere, ch'egli cō sì poca gente fosse per fare quello, che Feredas accompagnato da suoi figliuoli, & nepoti nō haueua potuto fare con dodeci mila combattenti. A questo replicò Guione con buon volto, ch'egli pensaua di dargli la città per altro modo, che per combattere mura, & torri: conciosiacosa che egli disegnaua di mettersi la notte in agguato allato ad vna valle, di cōtra alla quale si è vna entrata, ondè la mattina per

tempo

tempo mandano fuori a pascere il bestia-
me; per quello loco diceua, ch'entrerebbono alla
sicura, & subito che dentro fossero per messo a
posta farebbono intendere il rutto a quei del
ponte, per hauer soccorso, se facesse bisogno;
ma se a questa fattione menasse piu gran nu-
mero di gente, nò sapeua come tenerli di pia-
to, che non fossero scoperti, la oue i cinque mi-
la si starebbono senza esser veduti dietro a cer-
te case rotte, che vi sono. Vdendolo Atila co-
si francamēte parlare, & discorrere sopra que-
sto fatto pensò, che potesse la cosa riuscire, &
meglio amando arrischiare alcuni pochi, ten-
tando di hauere la città di furto, che di hauer-
ui a stare all'assedio, o dare battaglia alle mura
s'accordò finalmente al suo detto; & fattosi
incontanēte chiamare il Prencipe Orcanino
gli impose che a cinque mila di sua gente con
Gaiferro suo figliuolo se ne douesse andare cō
Giūione, che gli ha da dare l'entrata della Cō-
cordia; il che riuscēdo subito gli dia auiso del
successo, ch'egli prouederà opportunamente
al restante. Il Prencipe armatosi col figliuolo
tolse i cinque mila, co' quali presero il camino
dietro alla spia, & camminarono fin al pōte del

Tagliamento, doue furono da Narretto, & da
 Garpentello raccolti; a' quali Guione disse in
 secreto, ch'essi andauano per coglier preda,
 onde fossero accorti, che al suo riuenire gli ri-
 ceueffero subito abbassando il pôte, che di cer-
 to menrebbono vn tal bötino, che ve ne fareb-
 be per tutti: Quindi si partirono si appunto
 secondo il viaggio compartendo il tempo;
 che di tre hore inanzi al giorno si trouarono
 presso la Concordia là fralle case rotte diuerso
 la valle; doue misero piede a terra tenendo i
 loro caualli stretti a freno, per guardargli di
 antirire, & di far noia; i quali hauendo la spia
 ammoniti a non si muouere, & star cheti disse
 di volere andare a soprauedere il loco, per lo
 quale haueano da entrare, & se n'andò diritta-
 mente ad vn Guizzetto ripolto, & la guardia
 chiamando sotto boce, la quale in quel loco
 vegghiaua a questo effetto: le disse, che se n'an-
 dasse, & facesse sapere di presente al suo re, che
 Guione attèdeua là di fuori, & haueua dal suo
 lato ottimamente fornita la bisogna: le quali
 parole dette senza piu, se ne ritornò all'aggua-
 to. La guardia, che benel'hauea riconosciuto
 fece al re l'ambasciata; il quale ciò appunto
 aspet-

aspettando dispose col re Giglio le cose dalla sua banda secondo l'ordine posto . Guione ritornato alla imboscata dimandò, che dati gli fossero dieci de i piu sicuri in arme, co' quali si nascosse dopo'l muro d'vna chiesa vicina, confortandogli a stare attenti di prender la porta si tosto, come n'uscissero le bestie alla paltura, lasciando fuggire chi vuole, & brigando solo a tenere l'entrata fin che siano arriuati i compagni, che al suono del corno se ne doueano venire via volando . Così sendo in quel loco da due hore dimorati incominciarono le stelle a sparire del cielo, & già si schiariua d'ogni intorno, quando aperta la porta, & abbassato il pòte videro di fuori uscire bestiame d'ogni forte; Allhora Guione fu presto con i dieci compagni a saltare sul ponte con le spade nude in mano . Il portinaio, & le guardie si diedero a fuggire, & a rinchiudersi nella torre, & per le case : quei della imboscata, vdito il segno del corno, in vn tratto furono sul ponte, & d'entro entrarono tutti senza contesa, marauigliandosi come nessuno non faccia resistenza, anzi tutti sembrano fuggire chi di quà, chi di là; onde rassicurati Orcanino, & il figliuolo lasciarono

Guione con altri cento alla guardia della porta, & si drizzarono alla piazza sotto la bandiera del can bianco; doue arriuando li videro apparire cōtra re Cordoano con piu di sei mila in vna schiera; allhora accorgendosi, che stati erano venduti fecero volger faccia per guadagnare la porta, & saluarli: ma già l'hauea presa il re di Padoua, hauendo i cento per pezzi tagliati, e se'n veniua con la sua gēte verso la piazza fulminādo. Per questo modo trouandosi i pagani intrapresi d'ogni bāda, & della salute disperati, cominciarono nondimeno a far difesa al meglio, che poteano: ma sendo combattuti dauanti, & di dietro, & ancora di sopra percosi da tetti, & da balconi delle case con pietre, & acque bollēti furono tututti uccisi, & consumati: onde ne correua per le strade il sangue con sozza, & horribile mistura di corpi morti, & di mēbra smozzicate, & sparte. De' cristiani furono trouati morti da quarāta, fra' quali per huomo di cōto fu Marino vn valente della vecchia militia del Prencipe Foresto. Fatta questa fattione con felice successo, i nostri lieti incominciarono a spogliare i corpi de' pagani morti, & ad armarsi delle loro armi,

mi, & sopraueste, & sendosi rinfrescati di mangiare, & di bere così deguifati si auiarono fuor della città Castrinas, Perotto, Acarino, Alfarisio, & Maroello al numero di cinque mila sotto la bandiera del cane d'Argento in campo azzurro, mandandosi auanti gran numero di bestiamme, per ingannare quei del ponte. Dietro seguivano da lontano re Giglio, & re Cordoano con altrettanti, caualcando in diligenza con intétione di conquistare il ponte cò questo inganno di guerra: Et farebbono della impresa riusciti a buon fine, se la fortuna fosse loro seguitata dietro con quel fauore, che si dimostrò nel principio. Impercioche sendosi cò la preda ināzi auicinati al fiume, Narretto, che guardaua la ripa da quel cāto, veggendo le bandiere, & gli habiti da lontano si credette facilmente, che fossero Orcanino, il figliuolo, & sua gente, che se ne ritornassero indietro col botino: la quale credenza gli fu maggiormente per Guione confermata, il quale sendo ināzi a gli altri caualcato lo persuase a fare presto abbassare il ponte da riceuere i compagni senza dimora, che si temeano di hauere presso i nemici, i quali veniuano dietro in grā numero, per
rico-

ricouerare la preda leuata loro fin di sotto le mura della città. Hor era in capo al pôte vna bastia di torri incoronata con fossi d'intorno; & pôte leuatoio; dall'altro lato del fiume n'era vna altretale, nel mezzo il ponte di legno forte, & ben fondato, largo per passarui di fronte cinquanta caualli armati; quiui standosi Narretto con la sua guardia lieti ad aspettare senza alcun sospetto, trouarono i cristiani ogni cosa patente: Dinanzi erano Castrinas in sembianza di Orcanino, & Acarino con le armi, e sopraueste di Gaiferro, i quali oltra passarono senza far motto: dietro a i quali immediatamente seguì vna gran frotta d'armati, & appresso altri, & altri fin che si conobbero di essere assai forti: allhora incominciarono a gridare muoia muoia, & scoprirsi nemici, & a menare le mani. Narretto, & le sue guardie per questo modo impensatamente sorpresi, & spauentati si diedero smemorati a fuggire in varij modi, chi si rinchiudeua in torri, chi saltua nel fiume, & chi per la via del pôte cercaua di salvarsi all'altra banda; ma già non poterono in vna tãta trepidatione leuar si via, che nõ ve ne rimanesse la maggior parte morta dentro

tro dal Forte, & sul ponte, fra' quali si fu Narretto. Così venne questa prima fortezza senza pur perderui vn fiate in potere de' cristiani. Dall'altra parte del fiume Garpentello veggendo il tumulto, e la mischia, & i suoi compagni così malmenare da coloro, i qualis'hauea creduto, che amici fossero, non sapeua che si pensare: onde hauendo fatto a i suoi prender l'arme, e tolti dietro quei, che furono i primi a fuggire, fece la porta ferrare, ponendo genti alle difese su per le torri, & dintorno, & esso in persona salito alla cima d'vna torre vide diuerso la Concordia venir gente con la bandiera del crocifisso, & d'vna croce vermiglia, al che gli conobbe esser cristiani; della qual cosa grandemente smarrito mandò subito volando al suo re, che lo soccorresse quãto prima potesse; se non voleua perdere il passo del ponte, del quale i nemici haueano già l'vna parte presa ad inganno, morto Narretto, & molta gente uccisa. I cristiani intanto hauendo l'vna fortezza in suo potere ridotta, & volendo mettersi in auentura di prender l'altra inanzi, che soccorso v'entrasse, si smontaronò a piede, & vennero furiosamente a dare lo assalto, sforzandosi
parte

LIBRO

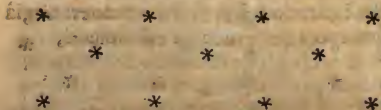
parte di abbatte la porta, parte di salire a i ri-
 pari. Allo' ncontro Garpentello con quei del
 Forte non hauendo da guardarsi, che da vna
 banda sola diuerso'l pôte, molto bene si difen-
 deano, non vi pôtendo capire troppo gran nu-
 mero di oppugnatori, & così durò per vn pez-
 zo ostinata la tenzone; Nella quale i nostri fi-
 nalmente erano per vincer la pugna, con tan-
 to ardore d'animo sotto gli occhi de i due re,
 & senza curare piu di morte, che di vita sali-
 uano a i ripari fra' falsi, & faette, & contra le
 punte delle arme; Ma per mala sorte era au-
 nuto, che dopo la partita di Orcanino dietro
 a Guione Atila s'era auisato di mandare alla
 volta del ponte tre grosse bande di caualli; la
 prima sotto Osino, & Attone, che nepoti furo-
 no di Moroalt, l'altra alla còdotta di Lenico,
 & di Paricio suo zio, la terza di Pantalo, & di
 Gartone, accio che fossero presti al soccorso
 de i cinque mila, se fosse loro succeduta la fat-
 tione di prendere la Concordia, o se per altro
 accidete ne haueffero hauuto bisogno. In co-
 storo non guarì lontano dal fiume si venne il
 messo ad incontrare, ch'era da Garpentello
 mandato a dar còto ad Atila del caso occorso,
 a quali

a' quali egli contò tutto lo affare, & passò innanzi pel suo camino alla volta di Aquileia; onde essi ciò intendendo si studiarono maggiormente di caualcare, & giunsero al ponte al maggior huopo, quando le cose incominciavano per quei del Forte a peggiorare, i quali per lo arriuo del soccorso sopraggiuto loro piuttosto, che non si sperauano, inalzarono il grido, & ripreso cuore si affacciarono a garra alle difese, ributtando i nemici da i ripari: Della qual punta, & del subitano grido prima si marauigliarono i due re, poscia saliti alla cima d'vna torre, & veggendo delle tre squadre di caualli l'vna già sotto'l Forte, le altre due venire in fretta fecero fermare l'assalto, i suoi ritirando alla sua bāda del fiume; impercioche paruero loro i nemici essere in tanta moltitudine, che stimarono Atila esser presente con la forza del campo: nondimeno si consigliarono di star forti mantenendo la sua ripa, & proibendo a i nemici il passaggio. Garpentello allo'ncontro sentendosi il caldo d'vn tanto soccorso non solo si tenne per assicurato; ma prese ancora ardimeto, & speranza di potere cacciare i nemici, & ricouerare la fortezza.

za perduta: Però fattà aprire la porta saltò fuori sul pòrte da molti accompagnato, doue già non gli mancò rincontro, che'l Prencipe d'Esti, il quale si vide di potere hauere la battaglia del pari, non fu lento a trarsi auanti con alquanti de' suoi migliori, appiccandosi la mischia sul ponte dall'vno all'altro forte, che durò fin alla sera succedendo tuttauia di quà, & di là gente fresca; nella quale per la strettezza del loco non seruendo di niente a gli Hunni il gran numero, di che aboundauano, i nostri, che meglio erano armati, & piu esperti del cò battere mano a mano, hebbero sempre il vantaggio, molti vccidèdo de i nemici, & trabocandone nel fiume, fra' quali furono esso Garpentello, Osimo, & Attone cò due suoi figliuoli, & duo nepoti. La notte soprauegnente dipartì la zuffa, ritirandosi ciascuno dal suo lato, doue si sterterò d'ambedue le parti con gran guardia, & sospetto, si come richiedeua la vicinità del nemico. Era la bastia fornita di vituaglia, onde si pensarono i due re di volere fare punta contra la possanza d'Atila al piu che potessero; ma i nemici, che'l giorno auanti vedendo di non potere valersi delle sue forze ha-

haueano tentato indarno di guazzare il fiume la notte di nascoso sopra zatte, che trouarono alla sua riuà, dellequali si soleuano quei del pòte seruire a condurre in giu robe dalle montagne, incominciarono a passare alquanto piu basso si tacitamente, che alcuno non se n'accorse; al che fare tanto si studiarono, che al fare del giorno furono all'altra riuà in numero bastante a tener fronte fin che gli altri fossero trapassati, i quali tuttauia continuauano di passare. accrescendo il numero, & le forze de' suoi. La qual cosa sendo la mattina a i due re nonciata fu cagione di fargli mutare cōsiglio conoscendosi di non potere resistere a i nemici da due bande in tanta moltitudine, & prefero per hora nello impensato caso per partito, che'l re Cordoano se n'andasse col Prencipe d'Eliti per contrastare a coloro, che passati erano, fin a tanto, che si fosse guasto il ponte, & arsa dal suo lato la bastia cō animo, che poi tutti di compagnia si riducessero verso la Cōcordia, poi che Dio non consentiua, che potessero far testa in quel loco a tenere i nemici di là dal fiume. Il re, & Acarino discesero a basso alla seconda lungo il fiume Pantalo trouaro-

no con buon numero di caualli, & fanti, il quale da lontano veggendo venire i cristiani si stette fermo hauendo opportunamente disposto si la fanteria, come la caualleria secondo la commodità del loco: il primo ad arriuare si fu Acarino con l'insegna dello Alicorno di argento, allo apparire della quale i pagani



Sendo alla retroguardia rimasto il re di Padoua con buona parte della sua militia valentemente la carica sosteneua, uccidendo, & abbattendo qualunque troppo si faceua auanti fuor della tropa incalciando: finalmente vedutosi il bello di Atila, che piu de gli altri gli teneua infestati, nõ potendo sofferrire di lasciargli così gire dopo tanta uccisione, fatto impeto contra lui lo portarono come morto del cauallo a terra, al quale nondimeno non poterono fare altro male per la moltitudine de' suoi, che l

cor-

corsero ad aiutare, ma ben fu cagione la sua caduta, che'l re Giglio, & gli altri senza altra molestia hebbero tempo d'andarsene, & d'rientrare nella Concordia tutti a saluamento: impercioche hauendo i suoi trouato Atila stordito dell'angoscia del cadere tutti gli si fermarono dintorno, solamente a lui badando, & lasciando andarsene in pace i cristiani, i quali quando egli fu in se riuenuto erano già buona pezza da quel luogo allontanati, *

*

*

*

*

*

*

*

*

*

*

*

*

*

*

*

*

*

*

Fù certamente gran danno, & crudel peccato di così bella città, come era Aquileia, per gli Hunni arsa, & distrutta. La quale poscia che Atila hebbe veduta tutta rouinata a terra fumare, s'incaminò con tutto lo esercito alla
volta

LIBRO

volta del ponte, per andarsi ad accampare sotto la Concordia. Dello assedio, & presura della quale, & della città d'Altino si parlerà continuando la storia nel seguente libro.



Registro.

A B C D E F G H I K L M N O

P Q R S T V X Y Z

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii

Tutti sono Fogli.

IN FERRARA

Per Francesco de' Rossi da Valenza.

M. D. LXVIII.

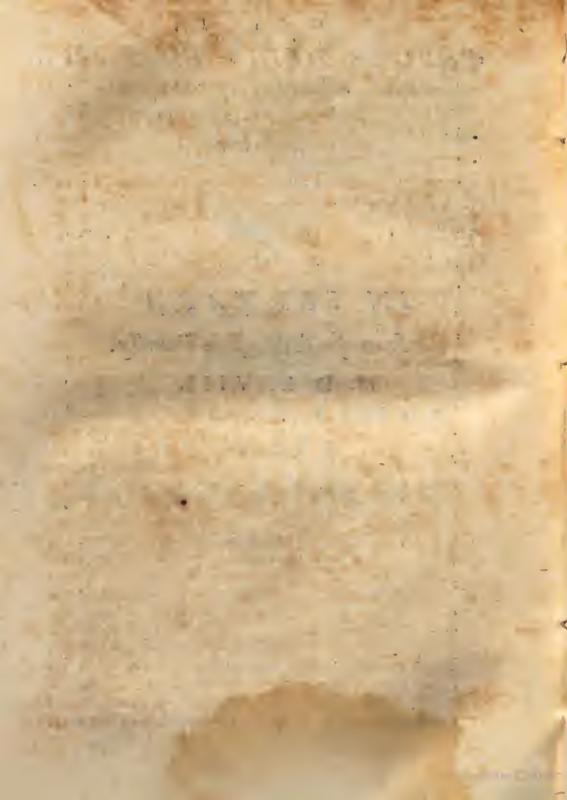


TAVOLA DELLE COSE PIV

notabili, nella quale il primo numero
segna la carta con la pagina, il
secondo la linea.



CARINO d'Esti,
figliuolo di Fo-
resto. 77.b.3.
Maritato cō Gar-
dena Regina di
pamafco.6.b.22

Della qual hebbe tre figliuo-
li maschi, & vna femina.6.b.
23. Fatto caualliero. 84.a.14
Viene al seruitio del re di Pa-
doua con cinquecento caual-
li.85.a.12. Porta per insegna
l'Alicorno del padre.85.a.14
Vccide Carpone Marcoman-
no sotto la Cōcordia.92.a.3
Và in soccorfo a gli Aquile-
iesi con Perotto. 101.b.14.
Fattione sotto Aquileia con
tra il re di Dalmatia. 105.a.20
Sue prodezze nella ritirata in
Aquileia.209.a.17. Parlamē-
to al re Menappo. 112.b.12.
ritorna all'acōcordia.116.a.9
Alfarisio d'Esti figliuolo di vn
fratello di Foresto. 77.b.3.
Mantiato cō Panfilia figliuo-

Portaua per insegna l'Aquila
bianca. 85.a.1 6. Vccide Moe-
das Marcomano sotto la Cō-
cordia 92.b.21

Aquileia magnificata per le sue
qualità.7.a.17. Sotto il re Me-
nappo. 8.a.5. Affediata per
Atila.45.a.4. Scaricata delle
bocche di futili mādare a Gra-
do.79.b.7. Porta san Stefano
d'Aquileia. 99.b.5. Abbādo-
nata dalle Cicogne.115.b.13
Abbandonata dal re Menap-
po, & da gli habitanti. 127.a
23. Presa da gli Hunni. 118.
b. & 119.a.1. disfatta.119.a.8
Arepentina regina de' Rossola-
ni fatta cristiana marita le fi-
gliuole in Alfarisio, & Ma-
roello di casa d'Esti. 7.a.5.
Argomento dell'opera. 2.a.17.
Atila. Della generatione d'Ati-
la.4.a.8. Detto esser figliuo-
lo d'un cane. 3.b.20. Detto
Ethele nel suo linguaggio.
4.a.12. Sua risoluzione. orle

quali insegne portasse. 32.a. 10. Pone lo assedio ad Aquileia. 45.a.4. si combatte col Prencipe Foresto. 27.a.20. Prende Aquileia. 118. b. 2. Et la distrugge. 119. a. L. & 127.a.1 L. Va sopra la Concordia. 127.a.12.

BATTAGLIE. Tra Foresto, & la Auanguardia d'Atila. 19.b.17 Di Atila cō Foresto 27.a.20 & 29.b.6. Tra Maldalone re de gli Heruli, & i cristiani. 34.b.15. Fra Atila, & Federico di Goritia. 41.a.23. Di quei di Aquileia contra quei dell'hoste. 49.b.2. Fra i Sarmati, & quei d'Aquileia. 63.b.17. Di Foresto contra quei del campo. 67.a.6. Al bosco del Morono per agguato contra Foresto. 74.b.4. De' Padouani contra i Marcomanni sotto la Concordia. 91.b.1 L. Fra'l re Menappo & quei dell'hoste sotto Aquileia. 102.a.2 L. Fra'l re di Dalmatia, & il soccorso de' Padouani. 105.a.12 Sul ponte del Tagliamento, fra quei della Concordia, & la guardia del pōte. 125.b.1. Berardo del sangue d'Esti. 91.b.13. vcciso i battaglia. 91.b.24. Bonifatio detto il Marchese. 2.a.11. Bonifatio parēte di Foresto del sangue. 45.b.12. Morto al bosco del Morono. 74.b.19.

Candianora figliuola d'Acario Prencipe d'Esti, & di Gardena di Damasco. 6.b.24 Esti sette di casa d'Esti contra Atila. 2. b. 6. Casa nobile. 78.b.12.

FORESTO Prencipe d'Esti. 1. b. 23. hebbe per moglie vna sorella del re di Padoua. 11. b. 23. Intrateneua per pace, & per guerra cinqueceto caualli. 11. b. 25. & 78.b.22. Mandato in soccorso d'Aquileia. 13.a.12. Sua insegna qual fosse. 19.b.19. & 33.a.12. Si combatte con Atila. 27.b.1. Vccide di sua mano il re de gli Heruli. 37.b.4. Vccide il re di Sarmatia. 64.b.4. Fatto formidabile ad Atila, & a tutti i suoi. 71.a.11. & 71.b.4. Colto ad inganno al bosco del Morono. 73.b.19. Sua morte 77.b.20. Sua sepoltura. 78.a.9. Sue lodi. 78.a.4.

GARDENA di Damasco cristiana cō nome d'Eletta, & maritata in Acario Prencipe di Esti. 6.b.22.

Giglio re di Padoua prima detto Iano. 9.a.16. Del sangue di Massimigliano Impetadore, onde gli venne la signoria. 9.a.17. Mada Foresto in aiuto al re d'Aquileia. 13. a. 2. Va in aiuto al re della Cōcordia. 86.a.20. Rompe i Marcomanni sotto la Concor-

dia. 94.b.22
Grado. Isola popolata delle ge-
ti di Aquileia. 79.b.1 8.& 111.
b.13.

HVNNI venuti di Scitia nella
Pannonia inferiore, & sue qua-
lità. 3.b.10.

Imperio Romano conquistato,
& spartito in piu Signorie.
5.a.22.

Marocello d'Esti figliuolo d'un
fratello di Foresto. 77. 3.4.
Nipote del re di Padoua. 82.
b.1 5. Fatto caualliero. 84.a.
14. Signore di Feltro. 2.b.9.
& 85.a. 18. Viene a seruire il
re di Padoua con quattrocē-
to caualli. 85.a. 18. Sua inseg-
na qual fosse. 85.a. 18. Vcci
de Salatro Marcomano sot-
to la Concordia. 92.a.6. Ma-
ritato con Tesaurea figliuola
della regina de' Rossolani.

7.a.9.

Menappo re d'Aquileia. 8.a.6.
Si prouede cōtra Atila. 8.a.7.
Abbandona Aquileia ritirā-
dosi all'Isola di Grado. 117.
a.10. Muore nel detto loco.
117.b.19.

Moroalt di Montzuic padre di
Atila. 4.a.1.1.

tia cristiana, & sue ceremo-
nie. 82.b.23.& 83.a.23.

PADOUA sotto la signoria del re
Giglio, & per qual modo. 9.
a.15. Codalonga porta di Pa-
doua. 9.a.22. Padouani por-
tati a Rialto. 87.a.9.

Panfilia figliuola di Arepentina
de' Rossolani maritata in Al-
farisio d'Esti Signore di Vi-
cenza. 7.a.7.

Parlamenti. D'Atila a' suoi per
l'impresa d'Italia. 5.a.10. Di
Arioto d'Aquileia al Re di
Padoua nel dimandare aiuto
9.b.19. Di Gallerano da Po-
la sopra ciò medesimo. 10.a.
24. Del re di Padoua in rispo-
sta. 10.b.21. Della regina di
Padoua al marito. 12.a.10.
Di Arioto a i Castellani del
Friuli. 15.b.6. Di Foresto ad
Argo di Ciuidale, & Borda-
no da Venzon. 16.a.15. Del
medesimo in procinto esor-
tando i suoi alla battaglia. 19
a.2. Tra Atila, & Foresto. 27.
b.23. Di Federico di Goritia
in procinto. 38.b.12. Del re
Menappo, & suoi Baroni in
consiglio. 46.a.1.& 112.a.4.
D'Atila co' suoi baroni in cō-

chiesà per maniera di sermo
ne.97.b.7. Del re Giglio a i
 suoi tre nepoti d'Esti circa il
 fargli cauallieri.82.b.22. Di
 Acarino al re di Padoua cir-
 ca l'andare ad Aquileia. 101.
a.10. Di Guione spia al re di
 Padoua, & della Concordia
 circa il guadagnare il ponte
 del Tagliamento. 120. a.1.
 Del medesimo ad Atila circa
 il robare la Concordia. 120.
a.7.

Proemio dell'Autore dell'ope-
 ra. 3.a.1

Riuoalto, doue fu dato princi-
 pio alla città di Vinegia. 80.
b.3. & 87. b.12.

SAVI NÒ parente di Foresto del
 sangue suo banderaio. 19.b.

19. Vcciso in battaglia nel-
 la Valle Destrich 30.a.9

Serena moglie del re di Padoua
 & sue lodi 12.a.10

TESAVREA figliuola d'Arepent-
 ina regina de' Rossolani ma-
 ritata i Maroello d'Esti. 7.a7

Tomaso d'Aquileia Secretario
 del Patriarca scrisse in latino
 la guerra d'Atila. 2.a.6. & 3.
a.11.

VALENTINIANO terzo Imperato-
 re a Roma nel tēpo della ve-
 nuta d'Atila in Italia. 2.a.19
 Per qual cagione non potesse
 soccorrere Aquileia. 8.a.20.

Errori scorsi nella Stampa.

abbaiari per abbaiare car.3.b.18
 apptestaua apptestaua 6.b.3
 offe o offeso 10.b.10
 nalmente finalmente 37.b.6
 compagna campagna 39.b.24
 Fabra Fabraffo 38.a.9
 fattene fatene 41.a.16

spendore splendore 49.b.3
 garzone garzone 53.a.23
 lotano lontano 53.b.17
 drieto dietro 75.b.13
 s'intendena s'intendena 87.a.4
 alla spia della spia 120.a.21



201 1472614